Anno 51 — TORINO, Martedì 23 Agosto 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. [illegible]

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei territori settentrionali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Nell'edizione del Mercoledì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondata nel 1867

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Sacco e Vanzetti giustiziati

Torino, 23 mattino.

Ieri sera, contrariamente a ogni precedente, Luisa Vanzetti e la signora Sacco sono state ammesse a visitare per un'ultima volta i due condannati, con i quali si sono intrattenute per oltre un'ora. Sacco ha scritto una lunga lettera al figlio, rievocando il lungo calvario di questi anni dolorosi. La lettera così conclude:

«Non piangere, Dante, non piangere. Sii forte per poter confortare tua madre. Ricordati sempre che, cercando la felicità, non bisogna essere egoisti: bisogna aiutare i deboli che domandano soccorso. Aiuta i perseguitati e le vittime, poichè sono dei camerati, che combattono e cadono, come tuo padre e Bartolomeo Vanzetti. Essi hanno combattuto e sono caduti per la conquista della gioia e della libertà per tutti i poveri lavoratori. Si possono crocifiggere i nostri corpi, Dante, ma non si possono distruggere le nostre idee, che rimarranno per la gioventù dell'avvenire. Ancora una volta ti chiedo di amare e di stare con tua madre e con quelli che noi amiamo, in questi tristi giorni. Non dimenticare neppure di amarmi un poco. Bartolomeo ti invia i suoi migliori saluti. Spero che tua madre ti aiuterà a comprendere questa lettera, che avrei potuto scrivere anche meglio e più semplicemente, se fossi stato meglio. Ma sono così debole!

«Tuo padre e compagno».

Alle ore 23 (ora americana) il governatore Fuller ha reso la sua decisione. Egli rifiutava qualsiasi rinvio dell'esecuzione della sentenza. Il direttore delle prigioni avvertiva allora i tre condannati, Sacco, Vanzetti e Madeiros, che dovevano morire. Essi accolsero questa comunicazione con stoicismo. Vanzetti, che in quel momento stava scrivendo una lettera diretta al padre, ha continuato tranquillamente a scrivere, limitandosi a dire:

— Dobbiamo inchinarci davanti all'inevitabile!

Alle 23,40 (ora americana) i personaggi ufficiali ed i testimoni sono entrati nella parte del carcere riservata ai condannati a morte. Poco dopo, la triplice esecuzione aveva luogo. Alle 0,9 minuti (ora americana) Madeiros, che aveva preso posto per primo sulla sedia elettrica, è stato dichiarato morto. Alle 0,19 Sacco era a sua volta giustiziato; e per ultimo Vanzetti, alle 0,28.

La tragedia è compiuta. Dopo sette anni dalla sentenza di condanna a morte, pronunziata senza che la loro colpevolezza, nel delitto a essi ascritto, fosse menomamente provata, Sacco e Vanzetti sono stati elettrocutati. La barbarie della parola s'adegua alla barbarie del fatto. E la nostra coscienza di uomini civili, la nostra coscienza romana e cristiana ed europea, ha avuto un sussulto, ha subito un'offesa non facilmente dimenticabile.

C'è un immenso mare tra noi e l'America, un oceano d'abissali profondità e con procelloso cielo: quell'oceano che hanno varcato, iniziando un'era nuova all'umanità, le tre caravelle di Colombo; quel cielo che hanno rivarcato le sportive ali di Lindbergh. Ma tra noi e i giustiziari del Massachussetts c'è anche qualche cosa di più di quel mare, e col suo cielo, che ci separa, che ci distacca: ci sono i millenni di civiltà, di esperienza storica, di raffinamento etico e di ascensione spirituale, che noi portiamo, gloriosa carica di memorie e nobiltà collettiva, che noi abbiamo infusi nel sangue azzurro delle nostre pure razze, e che mancano totalmente alla gente dell'altra sponda, gente nuova, di varie origini, che nel la gara del progresso si scaglia coma a un arrembaggio. Tra noi e loro quindi permane — e non potrebb'essere diversamente — un'incomprensione fondamentale. Questo, di Sacco e Vanzetti, non è che un episodio, orrendo ma limitato: al di là dell'episodio, e che di tanto in sopravvanza, il dissidio, tra la civiltà morale della vecchia Europa e la civiltà prevalentemente meccanica della giovine America, spalanca voragini, che c'è paiono incolmabili.

Le due vittime d'oggi sono, in fondo, vittime di tale incomprensione, di tale stato di cose. A noi Europei, a questo nostro ancestrale e sperimentato senso giuridico e sociale, è parso enorme, inammissibile, perchè contrastante con l'elementarità del diritto penale, quale noi l'intendiamo, il supplizio inaudito inflitto a due uomini, di tenerli di fronte alla condanna capitale per sette anni di seguito, di fare a essi, per sette anni, d'ogni giorno la vigilia mortale. Poichè la pena non è, e non può essere, se civilmente intesa, una tortura per il condannato, la espiazione della sua colpa, ebbene deve costituire un ammonimento e un preservamento sociale; s'intende che essa mantenga sempre, pur nelle sue forme di massima severità, nelle graduazioni estreme, e in quella stessa, oltre la quale più nulla si concepisce, dell'esecuzione capitale, mantenga carattere e aspetto di ineccepibile, superiore equanimità, e che nulla mostri di spietato o di feroce; e s'intende insieme che essa, qualsiasia, segua immediatamente la sentenza che la decreta: chè, se no, perde d'efficacia educativa, o, come nel caso presente, si trasforma in una altrettanto vana quanto feroce rappresaglia, e diventa quindi altrettanto immorale, altrettanto antigiuridica e antisociale, che il delitto. Noi Europei inoltre siamo troppo saturati d'esperienza troppo volte secolare, per non temere, raccapricciando, degli errori, così facili alla pratica umana della giustizia; ed escludiamo in modo assoluto che sia applicabile l'irreparabilità d'una condanna capitale in ogni caso in cui la colpevolezza dell'imputato non sia più che convincentemente, esaurientemente provata. Come per i magistrati di Venezia, ogni volta che giudicavano in un processo che comportasse sentenza di morte, c'è sempre una voce di saggezza, che si grida, nel foro della nostra maturata coscienza, — Ricordatevi del povero fornarettol — E noi infine non sappiamo, per veneranda tradizione, disgiungere il concetto di giustizia da quello di grazia; e l'esercizio di questa è posto anche più alto, se possibile che non di quella, poichè non si dissocia dalla sovranità e dalla magistratura suprema dello Stato, costituisce prerogativa personale, inviolabile e insindacabile, del Capo stesso dello Stato, il quale, mentre non interviene in nessun giudizio, ha riservate a sè solo l'iniziativa e la potestà di grazia, eomecchè interpreta ispirato, se comporti il caso, d'una più alta pietà, o d'un moto sentimentale della collettività.

Gli Americani — parliamo, s'intende, di quelli che condividono la responsabilità immediata o generica di questa esecuzione — gli Americani si sono chiusi in pochi concetti, d'un'angustia mentale impressionante: costituire la procedura un termine assoluto e definitivo, di cui la lettera coinvolge indivisibilmente lo spirito, anche contro la logica e il senso comune; doversi la legge applicare in ogni sua, anche più imprevedibile, conseguenza, anche quando questa acquisti caratteri nefandi, quali quello della peggiore delle torture morali nei riguardi degli individui cui la legge stessa viene ciecamente applicata; doversi respingere ogni moderato consiglio come una tentata offesa all'autorità dello Stato, o ogni supplica di grazia come un invito di viltà... E il timore soprattutto, il timore è emerso — o ingenua, rivelativa epistola del senatore Borah! — di non parere abbastanza grandi e abbastanza forti, da spregiare il giudizio dell'opinione pubblica mondiale. Ma questo giudizio non costituiva affatto un'intromissione negli affari interni americani, un tentativo di influire sulle deliberazioni dei giudici e dei governanti americani: era l'espressione spontanea, immediata, del sentimento dei popoli civili del mondo intero, che si ribellavano contro l'assurdo d'una condanna ingiustificata e contro l'orrore d'una duplice esecuzione capitale, nelle speciali, inumane condizioni in cui veniva applicata; era un richiamo, di solidale cordialità, al popolo americano, per evitargli l'onta, peggio che d'un errore, d'un delitto giudiziario; era la voce unanime dell'umanità, che, nel dubbio, meglio che giustificato, se i due condannati fossero colpevoli o no, e più ancora nel convincimento profondo che l'avera così atteso per sette anni, ora per ora, la morte, costituisse espiazione più grande d'ogni possibile delitto a essi imputabile, chiedeva per essi finalmente la grazia, implorava ch'essi fossero finalmente prosciolti, non per essi stessi, ma perchè in essi oramai, invecchiando tuttavia contro di essi, si vulnerava e si sopraffaceva ogni concetto e ogni senso di giustizia, si colpiva quell'idealità stessa di giustizia, nel cui nome erano stati, più o meno legittimamente, condannati. Il popolo americano, o perlomeno quelle autorità che hanno a che fare in questa trista vicenda giudiziaria, che stamane s'è conchiusa con l'irreparabile, non hanno compreso l'appello, non hanno ascoltato il richiamo; e sono volute andare fino al fondo del loro errore, si sono macchiate di questa vera e propria colpa. E ciò che è più malinconico, ma anche più caratteristico, si è che questo appunto è parso ad esse un'affermazione d'indipendenza e di potenza, è parso un'elevazione della giustizia e della civiltà dell'America, al di sopra dell'opinione pubblica mondiale. Stolta presunzione, meschina vanità d'una nazione, oggi ricchissima e arrivatissima, ma la quale, soltanto poco più di sessant'anni fa, fu divisa da una delle più feroci guerre che siano state al mondo, e che si combattè per ben quattro anni, poichè una buona parte degli Stati sia confederali si opponeva irreducibilmente e insorse con le armi per impedire l'abolizione della schiavitù.

L'ultima giornata

Londra, 22, notte.

Non mancano più, mentre telefoniamo, che cinque o sei ore allo scoccare della mezzanotte a Boston. La tremenda vigilia della esecuzione di Sacco e Vanzetti, formalmente fissata a tre minuti dopo le ventiquattro, rassomiglia, per la disperata tensione silenziosa che la satura, a quella di dodici giorni fa quando, sino agli ultimi trenta minuti, sembrava che la sedia elettrica dovesse funzionare senza scampo. Anche stavolta tutto quello che è formale, procedurale, burocratico è schierato contro i due infelici, senza il più lontano proposito visibile di far loro quartiere. In linea di fatto, questa nuova vigilia appare più memorabile dell'altra perchè, dodici giorni addietro, rimanevano alcune estreme trafile giudiziarie da sperimentare entro la cerchia della sovranità statale del Massachussetts una volta che il governatore Fuller avesse accordato un po' di respiro alla difesa, rinnovatasi allora tanto nelle persone quanto nell'ardore. Oggi, la trafila è esaurita.

Fuller supremo arbitro

Il governatore Fuller potrebbe bensì concedere all'ultima ora un nuovo periodo di respiro, ma egli dovrebbe motivare la concessione dichiarando che resta a sperimentare la trafila giudiziaria federale, ossia quella che fa a pugni col senso di sovranità statale che anima quasi tutta la gente del Massachussetts.

«Sospendiamo l'esecuzione ancora una volta, perchè intervenga l'autorità giudiziaria di Washington dalla quale Boston non ammette, in casi come questi, alcun diritto di intervento».

Così dovrebbe dire, ai cittadini del Massachussetts, i quali sono quelli che sono, l'uomo che essi elessero a governatore dello Stato. Avrà Fuller il coraggio civile di dire questo prima che la corrente venga inserita nella sedia fatale? Il groviglio è tremendo, e non restano più che cinque o sei ore per pronunciare l'ultima parola. Per compiere l'opera, quantunque sino a stasera i paranoici del terrorismo in America non abbiano acceso la miccia di nuove bombe, si ripercuotono nell'ansioso intervallo gli echi di due esplosioni bensì geograficamente lontane ma psicologicamente vicine abbastanza per contribuire al quadro. Come sapete, una bomba è stata lanciata contro le officine locali della ditta Ford a Cordova, in Argentina, un'altra è scoppiata stamane di fronte all'agenzia di automobili Ford in un'altra città dell'Argentina, Rosario. In entrambi i casi, i danni furono ingenti e le detonazioni fecero strage nelle vetrate dei quartieri circostanti, senza causare per fortuna nè feriti, nè decessi. La voce della bomba non ha dunque valuto risparmiare il governatore Fuller neanche nell'ora della decisione suprema, che ormai non risale che a lui.

Egli solo può salvare, in questo momento, Sacco e Vanzetti. Tutti i membri della Suprema Corte Federale che gli avvocati del collegio difensivo hanno febbrilmente avvicinato nelle ultime 48 ore, dopo aver esaurito ogni e qualsiasi possibilità di ricorso alla giustizia statale, hanno risposto: in parte di non volere, e in parte di non poter intervenire. Essi voltarono motivatamente le spalle — pure con rammarico —; quando invece non imitarono Ponzio Pilato. La difesa si è rivolta persino all'ex-Presidente Taft, il più alto giudice dell'Unione. Neppure Taft, che è il più equo degli uomini e certamente il meno fegatoso, ha creduto conveniente di muovere un dito. Si tratta di alti giudici che sarebbe errato considerare pregiudicati o disumani. Ma essi non rappresentano i loro sentimenti personali, bensì una grande istituzione, che non può agire se non in base a procedure inviolabili e il loro intervento personale, ispirato da qualsiasi slancio ulteriore, è sempre stato fuori di questione, come la genuflessione di uno orientalista ad un vecchio stregone di campagna. Cosicchè, nessuno è in possesso dell'immediata giurisdizione necessaria per arrestare la mano del carnefice fuorchè il governatore Fuller.

Se Fuller si accingesse ad emanare un nuovo contrordine, non potrebbe certo dire di aver ottenuto un incuorante appoggio morale di tutte quelle autorità di vario genere che, interpellate in mille guise, non hanno saputo se non rovesciargli individualmente addosso tutte quante le responsabilità di questa ultima giornata.

I due condannati rifiutano i conforti religiosi

Sacco e Vanzetti, la notte scorsa, riuscirono a prendere sonno ed appaiono di animo fermo, quantunque il medico delle carceri sia piuttosto preoccupato per le condizioni di Vanzetti. Entrambi continuano a respingere i conforti religiosi. Il cappellano delle prigioni, padre Murphy, li ha visitati stamane in cella, esortandoli di nuovo a prepararsi per l'eternità. Ambedue declinarono i buoni uffici del cappellano, dichiarando che preferivano morire nell'agnosticismo in cui sono vissuti. Essi, a quanto si afferma, non dubitano menomamente che la loro esecuzione avrà luogo pochi minuti dopo mezzanotte. Alcuni ritengono che lo stato mentale di Vanzetti rasenti ormai decisamente la pazzia. Ma Sacco, secondo il corrispondente del Daily Telegraph, è confortato dal pensiero che egli sarà «un martire della causa».

I giornali riportano alcuni brani dell'ultima lettera che Sacco ha scritto al suo figliuolo di 14 anni, Davide. E' un documento di circa 1500 parole Sacco vi parla del suo lungo calvario Fra l'altro, dice:

«Invece di piangere devi essere forte. Consola tua madre, accompagnala a passeggio in campagne tranquille, offrile dei fiori selvatici e dei momenti di riposo all'ombra degli alberi, in mezzo alla dolce calma della natura. Ricordati sempre di aiutare i deboli che chiedono aiuto. Assisti i perseguitati, perchè essi saranno i tuoi migliori amici». Sacco accenna anche alle «lenere voci di bimbi, che giungono ai finestrini delle celle dalla morte di alcuni campi di ricreazione nelle vicinanze. Ieri sera la signorina Vanzetti e la signora Sacco furono riammesse a visitare i condannati, quantunque nessuna visita domenicale sia ordinariamente concessa dalle norme carcerarie. Le due povere donne rimasero per circa un'ora a conversare con i loro cari.

Le 3 esecuzioni consecutive

La sedia elettrica — riferiscono i corrispondenti — è di nuovo pronta. Il giustiziere Robert Elliott, giunto a Boston stamane, ha controllato ancora una volta il funzionamento del mortifero apparato elettrico. I particolari dell'esecuzione sono definitivamente preordinati. Non vi assisteranno se non i pochi testimoni richiesti dalla legge, ossia i funzionari ed i medici. Essi si avvieranno nell'aula delle esecuzioni verso le 23.30. Appena scoccata le 24, le guardie carcerarie accompagneranno per l'ultima volta nella sala del supplizio Sacco e Vanzetti e il delinquente Madeiros, lungo il corridoio che sbocca alla camera della morte. La sedia elettrica sorge in un canto del locale. Un metro più in là, si ergono le valvole elettriche, con le quali il giustiziere Elliott irradierà la corrente. Sarà lasciato alla discrezione del direttore delle carceri, signor Hendry, di fissare l'ordine delle tre esecuzioni. E' probabile che Madeiros venga giustiziato per primo e Vanzetti per ultimo. Si calcola che alle 24,30 tutto sarà finito.

L'apparato della forza pubblica per la vigilanza delle carceri è non meno formidabile dell'altra volta. Il recinto è presidiato da una catena di gendarmi muniti di armi a ripetizione, nonchè di fucili di grosso calibro per scariche a pallini su breve distanza. Diversi proiettori elettrici illumineranno gli accessi alla prigione, benchè le vie circondanti siano già state sbloccate interamente. Nessuno può avventurarsi, a meno che non sia fornito di un permesso che viene scrutato con occhi di lince. La polizia di Boston, che ha proibito qualsiasi dimostrazione, sciolgiera ieri sera a viva forza un comizio che molti giovani estremisti avevano organizzato alla chetichella in sfida all'autorità. Furono praticati molti arresti. Anche le riunioni di carattere religioso erano state rigorosamente vietate.

Nessuna manifestazione importante di piazza è registrata a Londra, ma ad ogni buon fine tutti gli agenti della polizia hanno avuto sospese le licenze e rimangono in consegna, caso mai qualche dimostrazione avesse luogo stanotte o domani. Per ora ogni corteo per le vie di Londra è severamente vietato

MARCELLO PRATI.

Cortei di protesta a Berlino
e incidenti ad Halle

Berlino, 22, notte.

Vari partiti di sinistra, con alla testa i comunisti, hanno organizzato oggi delle dimostrazioni a favore di Sacco e Vanzetti. Numerosi cortei percorsero i diversi quartieri della città, portando cartelli con scritte di circostanza. Dinanzi alla sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti, nella Wilhelmstrasse, un grande apparato di forze assicurava l'ordine. Qualche dimostrante dinanzi all'Ambasciata fu momentaneamente arrestato, ma subito dopo rimesso in libertà. Degli incidenti di secondaria importanza si svolsero in qualche quartiere. Stasera, altri cortei — numerosissimi — percorsero molte vie della capitale. In qualche punto la polizia procedette di nuovo ad arresti.

Da Halle si segnalano incidenti di una certa gravità fra comunisti, dimostranti e la polizia. La folla lanciò pietre contro i poliziotti, e questi caricarono con gli sfollagente di gomma. A tarda sera, gli incidenti continuano.

A GINEVRA

Sassate, spari, 1 morto 25 feriti
La sala del Consiglio della S. d. N. devastata

Ginevra, 22 notte.

Una grande manifestazione ha avuto luogo al palazzo elettorale in favore di Sacco e Vanzetti. Alle 18,15 nel momento dell'apertura delle porte, vi fu nel recinto una vera irruzione di uomini, di donne e di ragazzi. Una mezz'ora dopo, la sala era gremita. Sul podio avevano preso posto i capi del partito socialista, e fra gli altri Leone Nicole, consigliere nazionale, e Burkia, consigliere agli Stati. Alle 19,15, la manifestazione, che si era svolta nella maggiore calma, terminò. A gruppi i dimostranti si diressero verso il Consolato degli Stati Uniti, intorno al quale i gendarmi avevano stabilito degli sbarramenti.

Con grande fatica, la polizia riuscì a trattenere la pressione della folla, che si faceva sempre più forte. Alle 19,30 nuovi rinforzi vennero chiesti alla Caserma della gendarmeria, e la dimostrazione assunse allora un carattere violento. Grida di «Assassini!», «Abbasso la polizia!» vennero emesse, mentre dei sassi, dei pomodori, delle uova putride venivano gettati contro i rappresentanti dell'ordine. La polizia caricò, e cinque arresti vennero operati. Il commissario della polizia locale e il capo del dipartimento della giustizia pregarono i dimostranti di rimettere in libertà i cinque arrestati, a condizione che i disordini avessero fine. La folla applaudì, e i prigionieri vennero rilasciati in mezzo ad acclamazioni; ma appena gli arrestati furono rimessi in libertà, la dimostrazione ricominciò.

I rappresentanti della polizia, violentemente ingiuriati, si ritirarono, e il consigliere nazionale Leone Nicole e il noto marchese ginevrino Tronchet pronunziarono, davanti al Gran Teatro, discorsi veementi. Tronchet chiese in particolar modo ai dimostranti di ritrovarsi domani sera qualora Sacco e Vanzetti fossero giustiziati, davanti al Consolato degli Stati Uniti. Verso le 21 una colonna di dimostranti si diresse a un cinematografo che proiettava un film americano, ed emise violenti proteste. Numerosi dimostranti ritornarono poscia davanti al Consolato americano, emettendo grida ostili.

Parecchi agenti rimasero feriti nelle zuffe con la folla. Lasciando il boulevard *del teatro dove si trova il Consolato, i dimostranti si recarono davanti al bar Maxim, dove tutti i vetri vennero infranti, nonchè davanti a due cinematografi, che subirono la stessa sorte. Detti stabilimenti dovettero essere chiusi. Sulla piazza del XXII Cantoni, durante una zuffa, un colpo di arma da fuoco, partito non si sa da chi, colpì certo Carlo Shaeffer, un impiegato di 52 anni, che rimase ucciso.*

I dimostranti si recarono poi davanti ad una Agenzia americana, infrangendone i vetri a sassate. Il posto di polizia della via Necker venne assediato dalla folla, e i cinque agenti di polizia che l'occupavano dovettero fare uso delle armi per allontanare i dimostranti. Il posto permanente dei pompieri zappatori venne chiamato a prestare aiuto alla polizia, e coperse d'acqua la folla che non voleva allontanarsi. Durante la manifestazione 400 persone, in parte giovanetti, si recarono davanti al palazzo della Società delle Nazioni, crivellando e scassate tutti i vetri della grande sala del Consiglio, dove doveva riunirsi domani la Terza Conferenza generale delle Comunicazioni e del Transito. La folla gettò pure enormi pietre, parecchie delle quali pesanti parecchi chilogrammi, contro i vetri della grande biblioteca del Segretariato, nonchè contro la porta vetrata di accesso. I danni sono valutati a parecchie diecine di migliaia di franchi. I feriti secondo un primo annuncio della polizia ammontano a 25.

Le petizioni alla Corte Suprema

Washington, 22 notte.

Sono giunte alla Cancelleria della Corte Suprema degli Stati Uniti le petizioni di Sacco e Vanzetti, dirette ad ottenere la revisione del processo.

(Ansa).

Il nuovo Codice Penale

La pena di morte per i delitti contro lo Stato, il tradimento in guerra, il parricidio e l'uxoricidio con aggravante - Le sanzioni per i delitti contro l'economia pubblica e la moralità

Roma, 22, notte.

Dopo l'esame e l'approvazione da parte del Capo del Governo del testo del progetto del nuovo Codice penale che, come si sa, è stato redatto dall'on. Rocco, in questi giorni si è provveduto alla sua definitiva stampa. Esso consta di 751 articoli ed è suddiviso in tre libri.

Il libro primo si occupa dei reati in generale; il secondo dei delitti in specie, il terzo delle contravvenzioni.

I delitti politici
La graduatoria delle pene

Il titolo 1.o del nuovo Codice Penale disciplina tutta la materia dei reati commessi dai cittadini stranieri in Italia e dai cittadini italiani all'estero. L'art. 7.o stabilisce che è punito, secondo la legge italiana, il cittadino o lo straniero che commette in territorio estero un delitto politico che sia contro la personalità dello Stato. Agli effetti di questa disposizione è delitto politico ciò che offende un diritto o interesse politico dello Stato, ovvero un diritto politico del cittadino.

Nel titolo 2.o sono contemplate le pene, che sono distinte in principali e accessorie. Le pene principali stabilite per i delitti sono: la morte, l'ergastolo, la reclusione, la multa. Le pene principali stabilite per le contravvenzioni sono: l'arresto e l'ammenda.

La pena di morte si esegue mediante fucilazione nell'interno di uno stabilimento penitenziario o in altro luogo designato dal giudice. L'esecuzione non è pubblica, salvo che il giudice nella sentenza disponga diversamente. La pena dell'ergastolo è perpetua ed è scontata in uno stabilimento a ciò destinato, con isolamento notturno e obbligo del lavoro. La pena della reclusione si estende da un mese a 24 anni, ed è scontata negli stabilimenti a ciò destinati, con l'obbligo del lavoro e con l'isolamento notturno. La pena dell'arresto si estende da 10 giorni a 3 anni, e si sconta negli stabilimenti a ciò destinati, con l'isolamento notturno e l'obbligo del lavoro. La pena dell'ammenda consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a lire 30 e non superiore a lire 20 mila. Le pene accessorie per i delitti sono: la perdita della cittadinanza la confisca generale dei beni del condannato e della rendita, la interdizione dai pubblici uffici, la interdizione da una professione o da un'arte, la interdizione legale, la perdita della capacità di testare e la nullità del testamento fatto prima della condanna, la perdita e la sospensione dell'esercizio della patria podestà e dell'autorità maritale.

Le circostanze attenuanti

Il progetto del nuovo Codice raggruppa ed elenca la circostanze attenuanti, stabilendo che il reato è attenuato dalle circostanze seguenti: l'avere agito per causa di onore o per altro motivo particolare di indole morale e sociale, l'avere reagito in stato di ira dipendente da ingiustizie altrui o di intensa emozione determinata da grave sventura, l'avere agito per suggestione di una folla in tumulto quando non si trattò di riunioni o di assembramenti vietati dalla legge e dalle autorità, l'esiguità del danno cagionato, l'avere riparato prima del giudizio il danno, l'avere confessato pienamente il delitto o l'aver rivelato i colpevoli avanti la scoperta dell'uno o degli altri. In tutti questi casi la pena di morte è sostituita la reclusione da 24 a 30 anni, all'ergastolo la reclusione per un tempo non inferiore a 10 anni, mentre le altre pene sono diminuite fino a due terzi.

Nelle disposizioni speciali il nuovo Codice contempla le misure di sicurezza personale, che sono distinte in detentive a non detentive. Sono detentive l'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro, il ricovero in una casa di cura e di custodia, il ricovero in un manicomio giudiziario, il ricovero in un riformatorio giudiziario. Sono misure di sicurezza non detentive la libertà vigilata, il divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più provincie, il divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcooliche, la chiusura di un pubblico esercizio, la espulsione dallo straniero dallo Stato.

La difesa dello Stato

Il libro secondo tratta dei delitti in specie. Gli articoli 246 e seguenti introducono nel Codice le disposizioni delle leggi speciali sulla difesa dello Stato e sul Primo Ministro. In conformità con queste leggi il nuovo Codice stabilisce la pena di morte per chiunque commetta un fatto diretto a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero a menomare l'indipendenza dello Stato; per chiunque commetta un fatto diretto a disciogliere l'unità dello Stato o a distaccare dalla madre patria una colonia o parte del territorio soggetto, anche temporaneamente, alla sua sovranità; per chiunque attenti alla vita od alla incolumità o alla libertà personale del Re o del reggente, della Regina e del Principe Ereditario; per chiunque attenti alla vita, alla incolumità o alla libertà personale del Capo del Governo.

E' anche punito colla pena di morte il cittadino che, rivestendo un comando superiore o una funzione direttiva nell'Esercito italiano, porti le armi contro lo Stato o presti servizio nell'esercito di uno Stato in guerra con lo Stato italiano. Tutte queste pene si applicano anche quando il colpevole abbia perduto la cittadinanza italiana. La intelligenza con lo straniero a scopo di guerra contro lo Stato italiano è punita con la reclusione non inferiore a 10 anni, ma si applica l'ergastolo se si verifica dopo le ostilità, e la pena di morte se la guerra è già stata dichiarata. A pene egualmente variabili, a seconda degli eventi che si verificano, sono soggetti gli atti ostili verso uno Stato estero che espongano lo Stato italiano a pericolo di guerra e così pure il reato di intelligenza con lo straniero per impegnare lo Stato italiano alla neutralità o alla guerra, la corruzione del cittadino da parte dello straniero, il favoreggiamento bellico. La somministrazione al nemico di provvisioni, la partecipazione a prestiti in favore del nemico.

Reati in tempo di guerra, disfattismo e insurrezione

Questa parte del nuovo Codice, riproducendo le disposizioni del Codice Penale vigente e di alcuni regi decreti-legge emanati durante la guerra, punisce anche l'inadempimento di contratti di forniture militari in tempo di guerra con la reclusione da 5 a 15 anni; la frode in forniture militari con la reclusione non inferiore a 10 anni; il commercio, anche indiretto, con sudditi dello Stato nemico, ovunque residenti, con la reclusione da 2 a 10 anni; la rivelazione dei segreti di Stato con pene che variano dall'ergastolo alla pena di morte. La reclusione non inferiore ai 5 anni punisce la divulgazione in tempo di guerra di notizie di cui sia vietata la pubblicazione e la utilizzazione dei segreti di Stato relativamente alle invenzioni o scoperte scientifiche o nuove applicazioni industriali da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio, sia a proprio che ad altrui profitto. Se questo reato è commesso nell'interesse dello Stato nemico, o risulti che abbia compromesso la efficienza degli armamenti o le operazioni militari dello Stato, il colpevole è punito colla morte.

Analogamente lo spionaggio politico o militare è sempre punito con l'ergastolo, ma in tempo di guerra, quando viene svolto nell'interesse di uno Stato nemico o risulti avere compromesso l'efficacia degli armamenti, comporta l'applicazione della pena di morte. In questa materia il nuovo Codice punisce anche la infedeltà in affari di Stato, stabilendo che chiunque incaricato dal Governo italiano di trattare con un Governo estero affari di Stato, si renda infedele al mandato è punito con la reclusione non inferiore a 5 anni.

Infine vengono puniti il disfattismo politico e militare, l'istigazione rivolta a indurre i militari alla disobbedienza della legge, il disfattismo economico. Indipendentemente dai casi di guerra e dalle necessità della difesa militare dello Stato, il nuovo Codice colpisce con la reclusione non inferiore a 5 anni il cittadino che diffonda fuori del territorio dello Stato voci o notizie false o dannose sulla condizioni interne dello Stato; chiunque nel territorio dello Stato promuove costituisce, organizza associazioni dirette a stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre, ovvero a sopprimere violentemente una classe sociale, o, comunque, a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici o sociali dello Stato chiunque infine promuove, costituisce od organizza associazioni aventi per fine la soppressione violenta di ogni ordinamento politico o giuridico della società. Vengono puniti con pene che variano da uno a 5 anni la partecipazione ad associazioni sovversive, l'apologia e la propaganda sovversive, la illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale, il vilipendio alla Bandiera o ad altro emblema dello Stato, l'attentato contro i diritti politici del cittadino.

Con l'ergastolo è invece punito chiunque commetta un fatto diretto a mutare la Costituzione dello Stato, la forma del Governo, l'ordine di successione al Trono, con mezzi non essenziti dall'ordinamento costituzionale; a meno che l'insurrezione avvenga, nel qual caso si applica la pena di morte.

I reati nel campo del Lavoro

Nel titolo 7 del libro 2.o è contemplata la materia dei delitti contro l'economia pubblica; e qui vengono inserite nelle disposizioni del vecchio Codice le disposizioni di carattere penale contenute nella Legge sui Sindacati, insieme ad altre norme nuovissime. Si stabiliscono pene per la distruzione di materie prime o di prodotti agricoli o industriali, ovvero di mezzi di produzione, per il rialzo e il ribasso fraudolento dei prezzi sui pubblico mercato e nelle Borse di Commercio, per la divulgazione di notizie pericolose per l'economia nazionale, per la coazione della pubblica attività mediante serrata o sciopero, per la serrata e sciopero violenti, per il boicottaggio nonchè per l'arbitraria invasione e occupazione di aziende agrarie e industriali e per i reati di sabotaggio.

I delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume costituiscono il titolo 8.o del Libro 2.o. Oltre i reati contemplati dal Codice vigente ne sono elencati altri. Chiunque con promessa di matrimonio sedurre una donna, facendole il proprio stato di persona coniugata, è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni, e se la donna è minorenne la pena è aumentata. E' inoltre punito con la reclusione fino a 5 anni chiunque si rende colpevole di relazioni omosessuali; chiunque pubblicamente inciti a pratiche contro la procreazione o fa propaganda a favore di esse è punito con la reclusione fino ad un anno.

Per la tutela della moralità

Il nuovo Codice aggrava le pene per i reati di corruzione di minorenni, istigazione di minorenni alla prostituzione e favoreggiamento; istigazione alla prostituzione di una discendente, della moglie, della sorella o di persona sottoposta a tutela; chiunque si fa mantenere anche in parte da una donna, sfruttando il guadagno che essa riceve dalla sua prostituzione, è punito con la reclusione da 2 a 6 anni. Vengono anche aggravate le pene per la tratta di donne e di minori.

Nel titolo 9 viene rafforzata la tutela dei culti e del sentimento religioso, contro le offese e i turbamenti. Fra l'altro viene stabilito che chiunque impedisce o turba un funerale od un servizio funebre è punito con la reclusione fino ad un anno. Uguale pena è comminata a chiunque pubblicamente vilipende la religione ufficiale dello Stato.

Il titolo 10.o contempla i delitti contro la famiglia: il reato di bigamia, l'inganno nel matrimonio, l'adulterio e il concubinaggio sono puniti con pene aggravate in confronto di quelle vigenti nell'attuale Codice. La pena per il reato di adulterio è infatti elevata a 3 anni. In questa parte il Codice contiene anche pene per le pubblicazioni dei giornali che turbano la morale delle famiglie.

Il titolo 11.o tratta i delitti contro le persone; ed anche qui risulta un rinvigorimento generale delle sanzioni che arrivano per i reati più gravi, come quando si tratta di parricidio e di uxoricidio con aggravante, alla pena di morte.

Il titolo 12.o tratta dei reati contro il patrimonio: caratteristica è la introduzione in questa materia di severe pene per gli usurai.

Il libro III si occupa delle contravvenzioni. Esso contempla quelle concernenti la Polizia di sicurezza e quelli riguardanti la Polizia amministrativa sociale, come la Polizia dei costumi, la Polizia sanitaria, del lavoro, della caccia e della pesca.

L'ultimo capitolo del nuovo Codice si occupa delle contravvenzioni relative all'attività sociale della Pubblica Amministrazione, come la istruzione elementare o l'avviamento al lavoro dei minorenni, la distruzione o il deturpamento delle bellezze naturali.

Un grande esperimento

A mano che l'azione esplicata per volontà dell'on. Mussolini in materia monetaria si viene svolgendo, cresce l'interesse dell'economista per essa, in grazia della sua assoluta originalità, che stacca nettamente lo sforzo italiano da tutti quelli sin qui registrati dagli altri paesi.

Sino a questi giorni noi siamo passati solamente per la fase preparatoria dell'operazione, ed era quindi naturale che le conseguenze profonde non fossero ancora entrate in gioco. Allorchè uno Stato dichiara di voler migliorare il cambio, ossia il valore della propria moneta, e pone in opera le forze necessarie per il raggiungimento dello scopo, tutte le energie automaticamente si rivolgono verso quel fine e il movimento viene accelerato dalla speculazione internazionale, la quale è indotta naturalmente a scontare a proprio beneficio gli effetti di uno sforzo a favore del quale momentaneamente stanno tutte le forze del Tesoro di uno Stato. Allora vediamo che anche la bilancia commerciale muta lo svolgersi del movimento verso quel senso. L'importatore compera all'estero il meno possibile, in attesa di un continuo miglioramento del cambio che gli consenta di pagare sempre meno la merce estera. L'esportatore invece accelera le sue vendite, aiutato in ciò dall'importatore straniero, il quale trova vantaggioso comperare oggi quando la sterlina sta, poniamo, a 15, anzichè fra un mese o due, quando la sterlina non comperere più che 90, o 80 lire italiane. Ne viene in tal guisa un temporaneo miglioramento della bilancia commerciale, che accelera quello del cambio. E l'accelerazione viene resa maggiore dal fatto che l'estero cerca di fare incetta di lire italiane, mentre l'esportatore nostro si copre per le vendite che fa il prodotti a termine all'estero, vendendo contemporaneamente, allo scoperto e a termine, valuta straniera. Intanto i titoli industriali italiani scendono di prezzo, il che invoglia i capitalisti esteri, che hanno crediti in lire, ad investirli in operazioni a breve scadenza nelle borse italiane, o direttamente, o indirettamente per mezzo delle nostre banche debitrici di quei crediti.

Come si vede, è tutto un vasto movimento quello posto in azione dalla manifestata volontà del Governo di migliorare il cambio; movimento diretto unicamente nel senso del miglioramento stesso. Nè nel frattempo la crisi di risanamento opera in modo molto attivo; sia perchè esiste, come sopra ho accennato, una formula di copertura per i nostri esportatori, sia perchè i contratti con l'estero di solito sono a termine, sicchè, per tutto il periodo della esecuzione di essi, le esportazioni tendono a restare quelle che erano al momento della stipulazione dei contratti.

Il momento critico incomincia perciò a svilupparsi quando, raggiunta una certa posizione nel cambio, il Governo dichiara di volersi fermare o definitivamente o per un lungo periodo. Allora, mentre la speculazione si ferma pure in attesa del futuro, si inizia l'opera di riaggiustamento interno, dei costi e dei prezzi. E' il momento attuale ed è qui dove l'azione del Governo italiano spiega la sua linea originale, che, come ho premesso, acuisce tutta la mia curiosità di economista. E mi pare importante richiamarvi l'attenzione generale.

***

Di fronte alla crisi di risanamento, due sono le vie che si possono sperimentare. La via liberista, tenuta da tutti gli altri Stati; l'altra, sorta nel pensiero dell'on. Mussolini.

La via liberista si esprime in poche parole. Lo Stato mantiene il suo agnosticismo di fronte alla attività economica privata. Costretti a ridurre i costi, i datori di lavoro licenziano operai ed abbassano salari e stipendi. Non vi è contro questa azione una resistenza possibile: uno sciopero, se mai, accelera il movimento e la disoccupazione comprime da se stessa i salari, per la concorrenza che i disoccupati fanno agli occupati.

La diminuzione dei compensi restringe i consumi, il che costituisce un'ulteriore accelerazione della crisi perchè gli industriali più deboli, i commercianti meno saldi, le banche più impegnate liquidano; e ciò provoca una crescente diminuzione di compensi e di costi. Supponiamo che in un paese vi siano sei milioni di salariati, che, con le famiglie, fanno da 18 a 20 milioni di persone: e si comprende subito cosa significa una riduzione di consumi su così vasta scala.

Tutto questo processo naturalmente risana l'ambiente economico: diminuiscono le importazioni, crescono le esportazioni, fluisce il risparmio estero aiutando la ricostituzione di quello interno: sicchè, se la finanza dello Stato venne nel contempo conservata in buon ordine riducendo le spese in proporzione alle entrate, la vita del paese riprende a funzionare.

E' inegabile però che la soluzione liberistica, offre il grave difetto di tornare estremamente dura, specialmente per le classi meno abbienti: e ciò presenta non lievi pericoli sociali.

Soprattutto bisogna considerare che questa soluzione liberista presenta probabilità maggiori o minori di felice e tranquilla riuscita a seconda del grado di ricchezza, della massa di risparmio esistente, del rapporto fra quest'ultima e la popolazione e della facilità della popolazione stessa, che risulti in sopranumeri, ad emigrare.

L'on. Mussolini per l'Italia ha preso altra strada. Il Governo non abbandona a sè la crisi di risanamento, ma si propone di dirigerla. Di qui una politica infinitamente più complessa, di cui abbiamo avuto un esempio nella tattica usata verso i padroni di casa, costretti da una parte a ridurre i fitti, avvantaggiati dall'altra con cospicue facilitazioni fiscali: il che significa che il Governo riduce le spese pubbliche e diminuisce in proporzione l'onere tributario, ripartendone d'impero il beneficio fra inquilini e locatori. Così pure accelera il movimento di ribasso nei prezzi delle derrate, ma diminuisce la imposta fondiaria: e la provvidenza statali probabilmente si estenderanno, a mano che gli effetti della stabilizzazione temporanea su quota 90 si verranno producendo.

Una prima spiegazione di questa politica ne abbiamo potuta vedere in questi giorni, leggendo la breve polemica fra l'on. Rossoni, della Confederazione dei Sindacati, e l'on. Lantini, della Federazione commercianti. I dissensi fra datori e venditori di lavoro sorgono naturalmente quando la torta da dividere si va facendo piccola: e quella breve polemica ne è stata l'indizio. Per quanto appartenenti entrambi allo stesso Partito, quei due segretari si sono trovati indotti a sostenere con maggiore vivezza gli interessi di coloro coi quali hanno immediato contatto.

Tutta l'organizzazione sindacale escogitata dal Governo attuale ci appare quindi adesso come un prodromo dell'azione di intervento statale tendente a superare la crisi economica senza dispendimenti di forze e senza dare sfogo a violenti contrasti sociali.

Questa l'importanza del nuovo esperimento, a cui l'economista oggettivamente non può non assistere con molto interesse. E nessuno appunto può farlo meglio di un economista (parlo di quelli che si meritano questo nome), perchè egli solo è in grado di misurare tutte le difficoltà e lo sforzo dell'impresa e di calcolare approssimativamente il numero e l'azione dei numerosi coefficienti che la linea di condotta governativa mette gradatamente in moto, con ripercussioni indirette che, come sempre succede in questo campo, superano di gran lunga per importanza gli effetti diretti ed immediati.

Il mantenimento della quota 90 resta direttamente connesso a questa complessa opera governativa, perchè ne determina la portata: e questa portata, a sua volta, reagisce sulla quota temporaneamente fissata.

Tutti gli elementi della vita del paese ne vengono coinvolti ed impegnati: la politica del Tesoro; il bilancio dello Stato; l'entità dei debiti che eventualmente si dovessero fare con l'estero; il futuro rapporto quantitativo fra industria, agricoltura e popolazione; il definitivo assestamento bancario. Ho messo questo per ultimo, per quanto nella situazione attuale credo che sia forse l'elemento più importante.

L'esperimento è dunque formidabile. L'economia è una cosa viva e non una teoria astratta di pochi matematici. Al pari di tutte le scienze meccaniche e precise, essa vive e si evolve per esperimenti, e non ha quindi feticismi per una formula o per una scuola, piuttosto che per un'altra. Le leggi economiche riusciranno riconfermate, qualunque sia l'esito del grande tentativo. Se esso avrà fortuna, si sarà aperta una maestosa via nuova all'applicazione di una legge antica.

ATTILIO CABIATI.

Un leggero rialzo dei prezzi all'ingrosso

Roma, 22 notte.

I dati della Camera di Commercio e Industria di Milano sull'indice dei prezzi all'ingrosso segnalano per la terza settimana del mese in corso, chiusasi con sabato 20 agosto, un fatto nuovo: il livello generale ha dato luogo ad un aumento, in confronto alla misura della settimana precedente. Cosa questa che non succedeva più da molto tempo. L'aumento è precisamente da punti 484,3 a punti 485,6, cioè soltanto di poco più di un punto, ma bisogna risalire alla terza settimana di febbraio per ritrovare, comunque, un movimento di rialzo; poichè dopo di allora si era avuta una ininterrotta discesa. Era però, a quanto rileva l'*Agenzia di Roma*, già parecchie settimane che l'indata di ribasso aveva preso un'andatura stanca, la quale sembrava significare a preludere l'avvicinarsi di una fase di moderate oscillazioni, anche come effetto dei fattori che avevano agito finora, e salvo ad intervenire nuove circostanze destinate a spostare la presente situazione.

Per questo, la variazione ora segnalata appare come ben naturale. Si può aggiungere che una certa calma dopo una così lunga caduta dei prezzi all'ingrosso sarà benefica all'economia nazionale, appunto come accade per i cambi, e rientra perciò nei piani e nelle prospettive dell'azione governativa, rivolta al risanamento della economia del paese. Alla stessa epoca dell'anno passato il livello generale dei prezzi all'ingrosso era a punti 492,9, cioè era superiore di punti 807,5 a quello attuale.

Le esportazioni

Le recenti informazioni ufficiali sull'andamento del nostro commercio estero hanno offerto occasione di rilevare come il ritmo della nostra produzione e della nostra esportazione si mantengano molto confortante anche durante la battaglia di adeguamento a quota 90. Al riguardo la *Tribuna* nota che, se pure non in pieno, la rivalutazione ha certamente inciso in parte sul nostro commercio estero e soprattutto nel secondo trimestre del nostro in esame. E aggiunge:

«Troviamo infatti che nel periodo di tempo dal 1.o gennaio al 31 maggio 1927, la bilancia commerciale presentava un *deficit* complessivo di 3 miliardi 228 milioni, contro 4 miliardi 761 milioni nel corrispondente periodo del 1926, segnando un miglioramento, rispetto al 1926, di 1 miliardo 300 milioni in cinque mesi: una media cioè di 278,5 milioni mensili. Se il mese di giugno avesse segnato lo stesso ritmo di miglioramento, la riduzione complessiva del «deficit» della bilancia commerciale, alla fine del primo semestre dell'anno in corso, in paragone del corrispondente periodo del 1926, avrebbe dovuto essere di 1 miliardo 671,5 milioni di lire. Siamo invece ad 1 miliardo 861 milioni; in altri termini il ritmo mensile è salito da 278,5 milioni (risultante dai primi cinque mesi dell'anno) a 469 milioni risultante dall'andamento del mese di giugno; quasi un raddoppiamento. Ad un anno di distanza dal discorso di Pesaro, mentre l'Italia è in piena battaglia di quota '90, le cifre testimoniano dunque che l'economia nazionale sta superando molto bene la rude prova che impone ogni fase di rivalutazione monetaria.

Popolazione ed emigrazione

Dai dati dell'Istituto Centrale di Statistica sul movimento della popolazione, si rileva che nel mese di maggio abbiamo avuto 39.478 matrimoni e ne abbiamo avuti 19.091 nel mese di giugno. Due anni fa, i mesi di maggio e giugno avevano dato 39.429 e 18.988 matrimoni rispettivamente. C'è dunque l'aumento di 1224 matrimoni. Sono nati, nel maggio 1927, 96.184 individui e ne erano nati 95.044 nel maggio 1926. Nel giugno 1927 sono nati 86.077 individui mentre il giugno 1926 ne aveva dati 83.363. Il numero delle morti è calcolato da 51.852 nel maggio 1926 e 48.250 nel maggio 1927; e da 53.461 nel giugno 1926 a 50.005 nel giugno 1927, con la riduzione di 10.056. Nel terzo bimestre del 1927 in paragone allo stesso periodo del 1925 si è dovuto riscontrare sensibile aumento di matrimoni, notevole diminuzione nelle nascite, più che compensata però da una ancora maggiore diminuzione delle morti.

La recente circolare dell'on. Mussolini ai Prefetti consentendo direttive sulla emigrazione, è messa in rilievo dal *Lavoro d'Italia*, il quale dice che con essa l'on. Mussolini ha messo «una pietra tombale sopra una delle più dure eredità ideologiche del passato regime», quella cioè secondo la quale l'emigrazione era un male necessario, ed aggiunge:

«Occorreva mettersi per una strada totalmente diversa, affermando arditamente che le centinaia di migliaia di emigranti rappresentano per il bilancio economico, militare, politico, una perdita e non un beneficio; capovolgere quella posizione di inferiorità, che finora ci aveva dato la caratteristica verso i popoli ricchi, di demoralizzanti sfruttati e disprezzati. Nè il problema della nostra espansione demografica fuori delle frontiere viene così liquidato, proprio dall'Italia fascista, che lo ha imposto all'attenzione mondiale; esso viene elevato ad una situazione di parità delle parti contraenti, parità che, se non viene accettata, genera delle responsabilità future inequivocabili.

Dopo avere elogiati i criteri qualitativi che ispirarono le nuove direttive in materia di emigrazione, il giornale esamina l'aspetto interno del problema e conclude:

«Nel 1925 l'apporto delle agenzie sui rimpatri fu di 130.000 individui. Nel 1926 di 112.000. Quest'anno la differenza tra i due movimenti sarà molto minore. Ciò significa, in parole povere, che dobbiamo trovare lavoro in patria per più di 200.000 giovani. La mobilitazione di tutti i produttori deve essere attuata ad ogni costo.

Ripresa ginevrina

La Conferenza delle Comunicazioni – Il congresso degli esperti di stampa e quello delle popolazioni – Briand ed il disarmo ungherese

Ginevra, 22 notte.

Coll'apertura della terza Conferenza generale delle Comunicazioni e del Transito, che avrà luogo domani, si inizia a Ginevra un nuovo periodo di intensa vita internazionale. Pur non avendo l'importanza della prima Conferenza tenutasi a Barcellona nel 1921, e nemmeno quella della seconda, tenutasi a Ginevra nel novembre 1923, questa terza Conferenza sarà tuttavia seguita con grande attenzione non soltanto dai vari Governi, ma anche da tutti coloro la cui attività economica è condizionata alla maggiore o minore facilità delle comunicazioni e dei transiti esistenti fra le varie nazioni.

I grossi problemi del traffico internazionale lasciati in eredità dalla guerra sono ormai stati esaminati ed in gran parte risolti sotto tutti i loro aspetti nelle due Conferenze precedenti, sicchè non rimane più che dare il «seguito che ne comportano» alle decisioni di principio già approvate, perfezionandole ed adattandole man mano alle circostanze sempre nuove che possono presentarsi. Quando si pensi che le decisioni a cui bisogna dare il «seguito che comportano» concernono il regime della navigazione marittima, la navigazione interna, i trasporti su strade ferrate, il commercio internazionale della forza elettrica, la circolazione stradale e la navigazione aerea civile, si comprenderà subito la mole e l'importanza pratica dei lavori della Conferenza anche se questa non è chiamata a risolvere dei problemi fondamentali.

Quali che siano l'interesse e l'importanza della Conferenza delle Comunicazioni e del Transito, essa sarà certo subito offuscata dalla Conferenza dei periti giornalisti, che si aprirà mercoledì. L'idea prima di questa consultazione di tecnici del giornalismo era stata suggerita dalla opportunità di vedere per quali vie la stampa periodica internazionale potesse efficacemente collaborare all'opera della Società delle Nazioni; ma quando si volle redigere l'ordine del giorno dei lavori per tale congresso i problemi internazionali relativi alla stampa si affollarono in massa; sicchè è realmente il regime internazionale dell'industria giornalistica che sarà preso in esame. Si studieranno le questioni relative alle tariffe telegrafiche, telefoniche, radiotelegrafiche e radiotelefoniche, la questione dei telegrammi cifrati, i miglioramenti da apportarsi nelle comunicazioni internazionali, la spedizione dei giornali all'estero, il regime per gli abbonamenti dei giornali a mezzo degli uffici postali, la protezione da accordarsi alle informazioni di stampa, le facilitazioni professionali ai giornalisti: viaggi, scuole per i giornalisti, borse per i giornalisti, doppia imposta per i giornalisti residenti all'estero, riduzioni sulle ferrovie e sui piroscafi, visto per i passaporti dei giornalisti, tessere di identità per i giornalisti, misure repressive contro i giornalisti stranieri (espulsioni), parità di trattamento per i giornalisti stranieri, facilitazioni per le inchieste dei giornalisti. E da ultimo: la censura in tempo di pace.

Tutti questi argomenti — si dice — saranno trattati in quattro giorni. E' dunque da prevedere che, in sostanza, si avrà soltanto un primo scambio di vedute. Ma non è difficile prevedere che questa prima consultazione della classe che ha più vivo di qualsiasi altra il senso della temperatura politica, avrà un seguito e uno sviluppo che andranno ben oltre ai semplici interessi della classe. Appena finiti i lavori della Conferenza dei periti giornalisti, si riunirà a Ginevra il Congresso mondiale delle popolazioni. Per quanto questo Congresso non sia una manifestazione diretta della Società delle Nazioni; per quanto i suoi organizzatori abbiano voluto assegnargli e mantenergli un carattere nettamente scientifico per il fatto che esso si riunisce a Ginevra e proprio alla vigilia della sessione del Consiglio e della settima sessione dell'Assemblea, per la natura dei problemi che sarà chiamato a discutere il Congresso acquisterà una importanza che trascenderà quella dei soliti Congressi internazionali. Infatti, i problemi inerenti alle popolazioni sono proprio quelli che si trovano alla base del problema della pace, che è lo scopo fondamentale della Società delle Nazioni. Quale importanza abbiano per esempio i problemi della natalità e della emigrazione per l'Italia tutti sanno, e non c'è bisogno di insistere.

La ripresa delle attività internazionali a Ginevra avviene dunque prima che entrino in sessione i due organi maggiori della Società: il Consiglio e l'Assemblea. Ma, quasi per avvertirci che accanto ai grandi problemi generali vi sono pure i problemi di politica immediata, assai spesso ben più degli altri pericolosi, il ministro Briand, nella sua qualità di Presidente della Conferenza degli Ambasciatori (erede della Conferenza della pace) ha inviato oggi al Segretario Generale una lettera nella quale lo informa che «dopo avere preso conoscenza dei rapporti della Commissione militare interalleata di controllo sullo stato di esecuzione, da parte dell'Ungheria, delle clausole militari del trattato di Trianon, la Conferenza degli Ambasciatori, agendo in nome dei governi in essa rappresentati, ha deciso di mettere fine all'attività di detta Commissione». E Briand conclude: «In questa occasione, la Conferenza crede di dover attirare l'attenzione del Consiglio sulle riserve espresse dalla Commissione di controllo per quanto concerne l'applicazione in Ungheria delle leggi sul reclutamento, riserve che si trovano enunciate in una nota annessa alla presente lettera. Il Consiglio dovrà decidere quali conclusioni ne dovranno essere dedotte, nell'interesse della pacificazione generale».

Le riserve a cui allude l'onorevole Briand sono relative al modo di reclutamento dell'esercito ungherese quale è stato costituito dal trattato di Trianon: un esercito di «volontari» che assumono una «ferma» per dodici anni. La Commissione di controllo ha constatato invece che, per la maggior parte, gli effettivi dell'attuale esercito ungherese sono ottenuti mediante «ferme» di breve durata, che di volontario non hanno che il nome. La Commissione avrebbe quindi l'impressione che, sotto la veste di un esercito volontario, si tratti in realtà di una organizzazione militare derivante da un reclutamento obbligatorio. Secondo le osservazioni della Commissione, questa circostanza sarebbe anche più evidente per quanto concerne gli ufficiali.

La Palestina all'Italia?

Trattative tra Roma e Berlino per i mandati

Londra, 22, notte.

Il corrispondente da Ginevra del *Sunday Express* dice di aver appreso che delle conversazioni relative alla questione dei mandati procedono da due mesi tra Roma e Berlino. Il segretario della Società delle Nazioni è stato avvertito, in via ufficiosa, che allorquando sarà sollevata tale questione, la Germania appoggerà la richiesta italiana per un mandato in Palestina, e che il Governo britannico, al corrente delle discussioni, è disposto a cedere la Palestina allo scopo di ridurre le spese del bilancio coloniale. La Germania, a titolo di compenso, otterrebbe l'appoggio italiano per il ricupero dei suoi antichi possedimenti nell'Africa orientale.

(*Stefani*)

Spia al servizio della Germania

condannata in Cico-Slovacchia

Vienna, 22, notte.

La studente Carlo Spinka veniva sorpreso tempo fa a fotografare in fabbrica di esplosivi di Pardubitz, in Cecoslovacchia. Egli venne arrestato, e nella perquisizione del suo bagaglio vennero trovati dei documenti cifrati. Ieri ha avuto luogo contro di lui il processo. Lo Spinka è stato condannato a sei anni di carcere, essendosi riusciti a provare che egli esercitava lo spionaggio in favore della Germania. Un amico dello Spinka, certo Casanova di Praga, che era a conoscenza della cosa, è stato condannato a tre mesi, mentre il padre dello studente, pure accusato, fu assolto.

La bilancia dei rapporti commerciali italo-tedeschi

Berlino, 22, notte.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung», occupandosi dei rapporti commerciali italo-tedeschi, mette in rilievo la forte diminuzione dell'esportazione tedesca in Italia, che si è ridotta da 139 milioni di marchi nel primo trimestre del 1926 ad 81,5 milioni nello stesso periodo del 1927; mentre l'esportazione italiana in Germania nei periodi corrispondenti è salita da 73 milioni a 118 milioni di marchi. Esaminando le ragioni di tale differenza, il giornale cita diversi decreti italiani, concernenti la protezione delle industrie nazionali e tendenti inoltre ad escludere la concorrenza straniera. Il giornale afferma poi che tali decreti non corrispondono alla lettera ed allo spirito del trattato commerciale italo-tedesco, il quale nell'articolo primo assicura reciprocamente alle due Nazioni diritti, prerogative e facilitazioni uguali di ogni genere, mentre attualmente non può più parlarsi di parità nell'applicazione pratica delle clausole del Trattato.

Ricordando poscia le enorme quantità di prodotti agricoli italiani acquistati dalla Germania, il giornale sottolinea l'atteggiamento del Governo tedesco per assicurare agli esportatori italiani un trattamento equo e premuroso, ed afferma che la grande esportazione italiana in Germania, alla quale sono considerevolmente interessati vasti ambienti, tanto nel campo dell'agricoltura, quanto della industria e del commercio italiani, non potrà naturalmente essere mantenuta per lungo tempo, se non alla condizione che alla esportazione tedesca in Italia sia realmente data la possibilità di una concorrenza leale e pacifica. Le «Deutsche Tages Zeitung», trattando dello stesso argomento, riconosce che gli aumenti delle tariffe doganali italiane riguardano soltanto posizioni tariffarie non fissate con convenzioni, ma chiede misure energiche da parte del Governo tedesco. (Ag. Stefani).

Le vittime d'un ex-ufficiale di marina

Una levatrice, un pasticcere, una suora

Nizza, 22 notte.

Qualche mese fa giungeva a Nizza un capitano di vascello in ritiro, originario di Rouen, Andrea Richer, di 50 anni, cavaliere della Legion d'onore, che diceva venire da Saint Raphael con la moglie e la figlia. L'ex-ufficiale di marina fece presto delle relazioni a Nizza: ne approfittò per far balenare agli occhi di varie persone un affare meraviglioso di speculazione sui terreni, e giunse così ad accaparrarsi la fiducia di una levatrice, la signora Hissé, che non esitò ad affidargli 225 mila franchi, per l'acquisto di proprietà a Villafranca ed altrove. Poichè il Richer domandava nuovi fondi alla levatrice questa si rivolse ad un amico, Amedeo Blanc, pasticcere, che, allettato a sua volta da benefici promessi, si sforzò di mettere da parte la signora Bressé, ed ottenne e combinò un affare versando 960 mila franchi al Richer che, verso la stessa epoca, truffava trentamila franchi ad un cameriere di ristorante. Poco dopo l'ex-ufficiale di marina con la complicità di sua moglie, giunse a realizzare un nuovo abuso di fiducia facendosi consegnare da una suora carmelitana, la signorina Maddalena Payre, in religione Suor Elisa, con l'autorizzazione del vescovo, la somma di trentamila franchi, tutto quello che la monaca possedeva. Il Richer e sua moglie avevano persuaso la religiosa che la loro figlia di 17 anni aveva la vocazione religiosa, ed aveva chiesto di essere ammessa a fare il suo noviziato. Ma poichè il convento era troppo piccolo, l'ex-ufficiale offrì a suor Elisa di fondarne un altro in piena città, su un terreno che si sarebbe poi potuto cedere a lotti, permettendo così di assicurare del reddito alla comunità, su mandato di cattura dell'autorità di Nizza il Richer è stato arrestato. Sua moglie e sua figlia non sono state trovate. Si crede che siano fuggite all'estero. Interrogato il Richer ha dichiarato che egli aveva ricevuto le somme, ma che intendeva farle fruttare. Ciò stava facendo prima di essere arrestato: ha dichiarato inoltre di non essere tenuto a rivelare alla giustizia la natura delle operazioni che aveva iniziato.

400 nazionali socialisti

arrestati presso Berlino

Berlino, 22, notte.

La polizia berlinese ha eseguito stamane un'operazione in grande stile arrestando oltre 400 membri del partito nazionale socialista operaio — partito di estrema destra — che, nella regione berlinese, fu sciolto qualche mese addietro in seguito a disordini. Alle 4,35 i nazionali socialisti si trovavano raccolti in un treno speciale che li riportava alla capitale dopo un viaggio a Norimberga. Caricati su 25 autocarri, sotto buona scorta, tutti gli arrestati furono condotti da una delle ultime stazioni prima di Berlino fino alla capitale, dove vennero interrogati e perquisiti. Furono loro sequestrate alcune armi e delle carte dalle quali sembra risultare (come del resto dalla loro adunata in uniforme) che il partito disciolto rimane clandestinamente organizzato anche a Berlino. In giornata tutti gli arrestati vennero rimessi in libertà.

Un pazzo contro Horty

Smentita voce d'un attentato

Vienna, 22 notte.

Ieri sera a tarda ora si sparse a Vienna la voce che durante la processione di Santo Stefano, a Budapest, era stato compiuto un attentato contro il Nunzio apostolico di Ungheria. La notizia si è dimostrata però subito infondata. Il piccolo incidente che la aveva provocata è il seguente. Mentre veniva portata in processione la reliquia del Santo, accompagnata da un gran numero di ecclesiastici, dal Nunzio e dal reggente Horty, un uomo sulla cinquantina usciva dalla folla e lanciava ai piedi del reggente un pacchetto contenente sessanta monete di rame e dei bottoni. Egli fu subito arrestato, ma si comprese trattarsi di un pazzo e lo si trasportò al manicomio.

La repressione del comunismo nel Brasile

Rio de Janeiro, 22 notte.

(A. A.) — Dopo la recente legge intesa a reprimere il comunismo, le autorità dell'Unione Federale hanno ricevuto l'ordine di intensificare la vigilanza su tutti gli aggruppamenti con tendenze comuniste. La polizia federale, perquisendo case di privati e sedi di società, ha avuto la prova che somme ingenti di denaro venivano inviate ogni mese da New York al Brasile da parte della Russia a scopo evidente di propaganda. E' stata perciò ordinata una rigorosa sorveglianza ai porti di sbarco: e parecchi emigranti, pur essendo forniti di tutti i documenti non hanno potuto scendere in territorio brasiliano.

Lilliputziano assassino per gelosia

Berlino, 22, notte.

La notte scorsa a Belzitz un lilliputziano che appartiene quale guidatore di automobili, ad un gruppo di nani che dava rappresentazioni in quella località, ha ucciso per gelosia un meccanico. Il lilliputziano e due lilliputziane erano stati invitati, dopo la rappresentazione, ad una festa dei pompieri. Circondato dalla curiosità e dall'attenzione dei convenuti, le due minuscole dame furono invitate a bere ad un tavolo di altri invitati. Il nano, ingelosito, diede in escandescenze, finchè fu messo alla porta. Armatosi allora di una rivoltella, egli attese all'uscita uno dei corteggiatori delle lilliputziane, e l'uccise a tradimento con una rivoltellata. Poco dopo egli fu arrestato. L'assassino pretende di non aver voluto uccidere il meccanico.

La stazione di Santiago distrutta

da un incendio doloso

Santiago del Cile, 22 notte.

(A.A.) Un furioso incendio ha distrutto gli uffici della stazione delle Ferrovie dello Stato. I danni si fanno ascendere a due milioni di pesos (pari a 15.700.000 lire. L'incendio è doloso. Sono stati arrestati cinque individui sui quali gravano forti indizi di responsabilità. E' il secondo grave incendio che, nel periodo di poco più di un mese, si verifica nella capitale del Cile. Si ricorda infatti che il 16 luglio u. s. da un incendio veniva distrutto il Palazzo del Governo.

Duello fra maestri di scherma

Montevideo, 22 notte.

(A. A.). Un duello a gravi condizioni si è svolto al Club militare fra i maestri di scherma Caprio e Rivadavia. Al 7.o assalto il maestro Rivadavia è stato ferito al braccio destro. Al 14.o assalto è stato ferito alla stessa posizione il maestro Caprio. Data l'entità della ferita riportata da quest'ultimo, i padrini hanno posto termine al combattimento. Gli avversari non si sono riconciliati.

DA BRESCIA

Si è uccisa il guardiano del calzificio Rizzetti, Tommaso Pio-elli di 32 anni. Circa i motivi, si sa che il disgraziato, sospettato di furto, era stato invitato a presentarsi alla caserma dei carabinieri.

Una festa benefica a Bardonecchia

Bardonecchia, 22 notte.

Sabato sera la numerosa ed elegante colonia di villeggianti si è riunita per una benefica festa organizzata da un comitato locale, a profitto della Congregazione di Carità di Bardonecchia. Domenica mattina vennero poi inaugurati i magnifici campi di tennis, che si stendono davanti al Casino, e nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione del campeggio dell'Associazione impiegati Fiat, che hanno scelto una magnifica residenza. Assistettero alla semplice cerimonia tutte le autorità locali, il presidente Barale, numerosi soci e socie della simpatica associazione e molti invitati. La festa campestre riuscitissima, fu allietata da un concerto della banda della Fiat diretta dal maestro Crispini.

Le buone previsioni per il raccolto dell'uva

Cossia Mont., 22, notte.

Secondo dati raccolti dal «Giornale Vinicolo Italiano» si prevede per il corrente anno una produzione d'uva di Quintali 80.000.000, quindi leggermente superiore a quella della scorsa annata che secondo i dati del Ministero dell'Economia Nazionale risultò di Q.li 39.740.000. Poichè si calcola che due milioni circa di quintali d'uva saranno consumati in natura e che il rendimento medio dell'uva in vino corrisponde al 68 % si può dedurre che la produzione prossima di vino si aggirerà sui 40 milioni di quintali circa.

La conoscenza di questi dati è tanto più interessante in quanto, data anche la persistente siccità che ha colpito il Piemonte e la prossimità dei raccolti, potranno influire sulle operazioni delle uve.

PICCOLE COSE CHE EVITANO GRANDI GUAI
AL MARE - AI MONTI - IN CAMPAGNA
il sudore vi irrita la pelle specialmente nelle parti che più facilmente hanno attrito
EPIDERMOLO
POLVERE ASPERSORIA
calma istantaneamente il prurito, il bruciore e vi guarisce.
In tutte le buone Farmacie
Chiedete l'opuscolo «CONSIGLI UTILI PER GODERE LE VACANZE» agli
Stab. Chimici Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI — TORINO

Domani Mercoledì 24 Agosto
Presso la Soc. An. Succ. BERTONE (Via Milano ang. IV Marzo, Torino)
s'inizia un avvenimento che farà epoca negli annali commerciali torinesi.
MILLE CASSE DI SETERIE
verranno vendute ad un prezzo paragonabile a quello della carta
Ecco alcune dimostrazioni:

TESSUTO tutta seta, rigato per camicie uomo	L.	5.00 il m.
FANTASIE seta, alta Novità, per Signora	»	5.00 » »
CREPE tutta seta, tutte tinte, alt. 70 cm. . .	»	3.00 » »
CANOTTIERE seta per Giovanetti	»	3.00 cad.
SCIARPE tutta seta per Signora	»	3.00 » »
CULOTTE tutta seta per Signora (confezionate)	»	5.00 »
COMBINEUSES tutta seta per Signora (confez.)	»	8.00 »
CREPE seta (tubolare), alt. 170 cm. tutte tinte	»	8.00 il m.
CREPE tutta seta (stampato), alt. 170 cm...	»	10.00 » »
CREPE lana e seta	»	12.00 » »
CENTO MILA Tagli d'abito tutta seta, ricamati (al di sotto del valore del solo ricamo)	»	12.00 cad.
CENTO MILA Metri maglia di seta tubolare in tutte le tinte (alt. 150 cm.)	L.	5 il m.

E' dimostrato -- e possiamo provarlo con dati inconfutabili -- che questi prezzi rappresentano un RIBASSO vero e reale del 300 per cento sui prezzi di un anno addietro.
Pur non avendone immediato bisogno, è Vostro interesse acquistare subito presso questa LIQUIDAZIONE SENZA EGUALI, poichè essa verrà in pochi giorni esaurita.
I rivenditori intelligenti sappiano approfittarne
S. A. Succ. BERTONE
Via Milano, angolo IV Marzo - Torino

Potete Dimagrire

Fate presto se non volete che il grasso vi invada, e vi condanni quindi ad un martirio fisico e morale. Ricordatevi sempre di questo: l'obesità non è però un male incurabile al quale bisogna rassegnarsi. Contro questa malattia esiste un rimedio efficace, certo e sempre senza pericolo, le
Pilules GALTON
Queste meravigliose pillole agiscono immediatamente sul grasso superfluo della gola, della nuca, del dorso, del ventre, delle anche ecc. A base di piante esse sono non solo innocue, ma benefiche per la salute. Non rassegnatevi dunque più al martirio dell'obesità. Vivete sane chiunque poichè potete ricuperare svelteza, salute, giovinezza, prendendo semplicemente le PILULES GALTON.
J. Retif, pharmacien, 45, rue de l'Echiquier, Paris.
3 flacons L. 21,50 contre-remb. (Dire si l'envoi s'effectuera contre remb.)
DEPOSITI: Farm. Zambelletti P. S. Carlo 5, MILANO. — Farm. Turina, TORINO. — Farm. Mignani — Via di Pietra 91, ROMA. — Farm. Lamelloni, P. Municipio 15, NAPOLI. e in tutte le principali farmacie.

DELETINA CIMICIDA INSETTICIDA
POTENTE - PRATICO - ECONOMICO
DISTRUGGE I PARASSITI DEI FIORI E DELLE PIANTE
PRESSO LE PRINCIPALI DROGHERIE
Laboratorio Deletina Via Don Bosco, 2 Torino Telef. 49-60

Variazioni sopra un romanzo

1.

Amici o nemici, i libri vi spiegano, quanto a una nostra vita raccolta e ferma, panorami, passioni e spettacoli, i quali ci portano sino a domicilio parvenze fittizie o pittoresche molecole della realtà, il cui magico incantesimo raggiunge talvolta la potenza della rivelazione. Il dono dell'arte è, appunto, il sirena una vita che non ci appartiene; mentre la vera e più cordiale virtù dell'artista è pari a quella dell'apostolo e del veggente. Non invano, il Poeta è un Dio in miniatura.

Ma, se attraverso l'esperienza della bellezza può sorgere anche una nuova coscienza, dalla falsa arte non può nascere che lo abadiglio e l'abrutimento. Ecco perchè vi sono libri che danno sfogo ai malumori; altri che aiutano le buone digestioni; altri ancora che suggeriscono scappatoie, soliloqui e divertimenti. Tra questi ultimi, senza ombra alcuna di malizia e d'impertinenza, noi poniamo il nuovo romanzo (1) dell'Annie Vivanti, inquantochè, dopo una lettura minuziosa, ci suggerisce variazioni e marginature a un tema, che non ci pare del tutto peregrino: la letteratura femminile.

2.

Ma esiste, in Italia, una letteratura femminile, in senso tradizionale? Cioè, qualcosa di vivo, di nutrito, di spontaneo che abbia sicure e chiare rispondenze con i climi nostri letterari? O perlomeno il temperamento d'eccezione, la virago intellettuale, la donna mostro? Ecco, esistono delle scrittrici, cinque o sei, anche ottime; ma non crediamo esista una vera e propria letteratura femminile. Quella che c'è, per la maggior parte vive e si nutre sui margini d'un'altra più grande, e maggiormente sobria e conclusiva. Ci pare, e se abbiam torto crocifiggetici pure!, che la letteratura femminile, specialmente giovane, abbia l'assolo d'infilare i pantaloni, e la mania di mettersi sul viso una maschera spregiudicata e persino cinica. Ora, non c'è peggiore disgrazia della cattiva copia d'una letteratura, ch'è già antipatica nei maschi, e spesso volta oziosa. Insomma, quella sofferenza umana, tutta femminina e carnale, quella pena materna che appartiene soltanto alla vita, noi vorremmo sentirle, come, per esempio, le sentiamo, tormentate e vissute, nella Negri, in tutte quell'altre scrittrici, le quali, spesso, scambiano la passione con il sentimentalismo, e l'arditezza con l'impudicizia. Noi, la donna, e specialmente quella prodiga d'inchiostro, la desideremmo all'antica, magari romantica, casalinga, e un po' frusta dalle fatiche domestiche; cioè attaccata a quanto può essere un mondo precluso allo sguardo del maschio; pavrosa di snaturare e di offendere l'intimo segreto della femminilità. Allorchè, invece, ci troviamo davanti ad ispirazioni che sono arbitrarie, e per lo meno che appartengono con pericoli e squilibrii ai caratteri peculiari della natura femminile, è facile che una siffatta letteratura sappia di accatto e di cronaca, più attenta alle mode e ai vizi dei maschi che alla rivelazione dei naturali e segreti istinti, e perciò male intonata e psicologicamente poco interessante. Scritture, le quali al nostro palato sono insipide quanto il pane azimo. Vocalizzi che non giungono al cielo. Deviazioni, di cui è ovvio ricercare le fonti. Ed è soltanto per questo, e non perchè si abbia l'aria di negare in blocco l'arte di questa o quella scrittrice, che da tempo noi dubitiamo esista in Italia, come esiste in Inghilterra, una letteratura femminile, nel senso più intimo e puro, che tale espressione pretende. Che se poi qualcuno, tolti di mezzo quei cinque o sei nomi di donne scrittrici, che cadono dalla penna come ottimi, crede opportuno accennare a quegli altri che hanno il brutto vezzo di far la corte ai temi più impertinenti e, diciam pure, piccanti; noi, via, ci sentiamo i capelli diritti sul capo.

3.

La Vivanti, però, è quella che meglio sa evitare o chiudere le sabbie mobili d'un'arte maschia, ma falsa e stonata. Anzi, l'Annie Vivanti è tipicamente donna; con tutta la volubilità, la leggerezza, la brievità, la mancelleria che la parola donna racchiude. Ma è una femminilità che non ha fondo; che si brucia fragile in un piccolo cerchio di mobile e di civetterie; che spumeggia come un impalpabile soffio di cipria. E' essa, tutto, ed è nulla; come un miracoloso miraggio, come un brivido di luce entro uno specchio, come la cadenza voluttuosa d'un *tango*. La sua virtù principale è quella di vibrare come sull'altalenio d'una tela di ragno, simile a quei minuscoli e traforati castelli di zucchero, che paiono trine trapunte dalle pazienti mani d'una monaca, murata viva nella solitudine della clausura.

Oh, gioco, meraviglioso ma inutile, della illusione! Una simile femminilità, infronzolita e decorativa, però anche causa la negazione d'una più seria e sostanziosa femminilità: di quella che in arte dovrebbe valere. Ma, anche così, la Vivanti dà un tono alle scritture; la risolve in un certo acquarellismo di maniera ma saporoso e pittoresco; pare intinga, in grazia alla sua natura giocosa, le cose più decadute e più tarlate di tutti i libri e di tutte le terre in un grande mare di poesia, donde le trae come avvivate da una colorata grazia sentimentale. Se togliete a tutta l'arte della Vivanti, da *Marion a Mea culpa*, lo sbrillo e la decadenza di questa grazia, non vi rimarranno tra le mani che impalcature melodrammatiche e scialbe notes di cronaca. Perchè, se ha nelle dita il dono di render bambina ogni cosa che tocca, non ha quello di vedere il fondo della vita, e di fermarlo in un modo o in un altro nell'arte. Possiede, invece, una certa gioia, facile e garrula, per cui sfiora la verità, come la sfiora inconsciamente l'innocenza, senza mai raggiungerla e rivelarla; ha la possibilità e il senso della bellezza, ma non ne ha la misura; ci rallegra spesso con deviziosi echi di poesia, ma opachi e lontani quasi nascessero, dirayveduti, da mondi sotterranei.

E tutto ciò non per pigrizia. Piuttosto, la Vivanti è portata a esagerare, a inturgidire, a violentare la sua materia d'arte. Quando scrive, galoppa; quando sogna, ogni similitudine è buona. Il culto della propria femminilità, cioè quell'ansia di gioco e di divertimento ch'essa porta dalla vita all'arte, non la trascina mai al di là della superficie, la costringe a galla in ogni tempesta, le fa vedere il mondo come una elementare scena di burattini. Ma, forse, la Vivanti scrittrice si salva appunto per codesta distratta leggerezza e facilonería, con cui si avvicina a una strada di Londra o a una prateria del Far West, a un cowboys o ad un diplomatico, a una sonata di violino o ad una galoppata di puledri. Ogni cosa ha la stessa importanza, essenzialmente lirica; vive nell'alone d'una stessa luce; si riflette nella sua anima con la stessa intensità. Tra i ricordi sopra Carducci e quelli d'un viaggio nei Pullman-cars americani, non c'è stacco, non c'è differenza di atmosfera ideale. Tutto il mondo, per la Vivanti, non è che un brivido di poetici colori.

4.

Appunto perciò, il libro migliore della Vivanti fu ed è *Zingaresca*. Libera da ogni schema, non impigliata nel vischio della psicologia, non avvilita dalla genericità della cronaca contingente, la scrittrice trovò, tra la pagina colorata del diario e la convinta e dilettosa compiscenza della confessione, l'equilibrio dell'arte; e più ancora ci dette la misura e le qualità del suo temperamento. Il quale, romantico per eccesso, rimescola i vizi rettorici del sentimento sino a certi nodi drammatici, che non possono risolversi che col grottesco. Da qui, le avventure della *Rosa azzurra* e dell'*Innamore*.

Ma un po' su d'avventura anche questo nuovo romanzo, il cui cosmopolitismo esotico ha alquanto l'aria d'essere nato dalle pagine di un Loti. Eppure, coteste descrizioni del Sahara — oh, quanto lontane dalla pacata e adesiva obbiettività di un Fromentin! — hanno una loro luce e un piglio tra il sogno e il dormiveglia, che non tradiscono affatto parentele libresche, ma si confortano per quanto sopra credemmo giusto d'asserire. Cioè, la trasfusione della poesia da parte della Vivanti anche colà, ove la necessità realistica parrebbe evidente. Ma, in *Mea culpa*, anche l'amore e il dolore, al di sopra d'ogni umana verità, paiono risolversi soltanto in una nota di strofe, in una lenta cadenza d'inno. La vita si riduce in un soffio di musica; il dramma in uno specchio di cielo africano; l'arte, ancora, in uno strano compromesso tra il gioco e una grazia bugiarda. Cioè, sempre, in tutti i libri dell'Annie Vivanti, sia *Circe* e sia *Terra di Cleopatra*, sia *I divoratori* o sia *Naja Tripudians*, c'è una mistura di prolissità e di schiettezze, di pagine svogliate e di altre, vive e lampeggianti. La donna sa vedere dove incomincia e dove finisce il falso.

Eppure, lo stile della Vivanti par fatto apposta per giocare e per aderire a cotesta povertà e incertezza della materia. Lasciatela fare; e vedrete che anche il momento spirituale più spurio e più strapazzato le nasce sotto la penna, accarezzato da una irritante leggiadria tutta femminile. Così è, nel caso del mistico amore tra Astrid e Saad Hassir, in *Mea culpa*. Così è, quando s'addentra tra nelle cose che più le sfuggono e più la tradiscono.

« L'ardente terra d'Egitto calò dietro l'orizzonte; s'inabissò... disparve.

E i due uomini volsero la fronte verso settentrione.

Indomiti, inflessibili, animo di granito e d'adamante, essi andavano verso la mèta dei loro desideri: l'oblio ».

Non crediamo sia difficile sentire come tutto ciò sappia di luogo comune. Ma da ogni cosa è salutare trarre un insegnamento. Dall'arte dell'Annie Vivanti, comunque la si voglia giudicare in pura sede estetica, si può trarre tra l'altro una cordiale convinzione: che la donna può tutto, anche rivestire il nulla con gli allegri colori dell'arcobaleno.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) ANNIE VIVANTI, « Mea culpa ». Mondadori Editore. Milano, 1927. L. 12.

Un film delle esercitazioni di Balilla Avanguardisti e Giovani Italiane

Roma, 22, notte.

L'on. Mussolini ha dato in questi giorni il suo consenso acciocchè una Casa cinematografica americana girasse a Roma, sullo sfondo dell'arena dell'anfiteatro Flavio, un film per ritrarre le esercitazioni e gli aspetti militari dei Balilla e degli Avanguardisti romani. Ieri mattina nel Colosseo il film è stato girato da numerose macchine da presa, situate nei punti più strategici dell'arena, ove alle ore 9, avvenute le adunate nelle varie parti della città, sono affluiti gli avanguardisti della 245.a e della 346.a Legione, molti Balilla fra cui quelli della Scuola Carlo Veneziani, e numerose Giovani italiane nelle loro bianche divise. Le Legioni erano agli ordini del seniore Pastrowic e di altri ufficiali della Milizia. All'adunata era presente l'on. Ricci con il tenente Scimonelli, suo aiutante maggiore, e molti membri del Comitato provinciale dell'Opera « Balilla » e numerose altre autorità. Alle ore 9 precise, il Colosseo appariva rigurgitante di giovani Camicie Nere, che perfettamente inquadrate, al suono della musica della Milizia ferroviaria e delle varie fanfare, hanno fatto il loro ingresso nell'Arena, sfilando innanzi all'on. Ricci, compiendo numerose e disciplinatissime evoluzioni, abili esercizi, cantando inni patriottici che sono stati ripresi per mezzo di un apparecchio sincronico funzionante con le macchine da presa. Per circa un'ora gli obbiettivi cinematografici hanno funzionato ininterrottamente.

OTTIMO APERITIVO

NON PRENDETE ALLA LEGGERA I MALI DI STOMACO

Se sentite dolori di stomaco non crediate che questi siano mali passeggeri che spariranno coll'andar del tempo. Profittate piuttosto degli avvertimenti che la natura vi dà e troncate subito qualsiasi possibilità di conseguenze gravi e spiacevoli. Quasi tutti i disturbi digestivi sono dovuti o sono accompagnati da un eccesso di acidità del succo gastrico. Quest'eccesso si manifesta da pesantezza, gonfiore ed altri malesseri ed i dolori aumentano dopo ciascun pasto. Per calmare il dolore non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda subito dopo il pasto o quando il bisogno si fa sentire. Siccome la Magnesia Bisurata neutralizza l'effetto nocivo della soverchia acidità ne segue che il suo uso fa cessare fin dal principio i disturbi digestivi. La Magnesia Bisurata si trova in tutte le Farmacie. Si garantisce piena soddisfazione o se ne rimborsa il costo. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

GRATIS

UN FLACONCINO DEL RINOMATO RIMEDIO CONTRO L'ERUZIONI DELLA PELLE

In pochi secondi vi cesserà quel terribile prurito causato dall'eczema ed altre malattie della pelle. Ciò pare incredibile ma è vero. Le prime gocce della PRESCRIZIONE D.D.D. applicate direttamente sul male, faranno cessare istantaneamente ogni prurito e irritazione della pelle, per il fatto che esse penetrano profondamente nei pori, uccidono i microbi della malattia e lasciano la pelle sana e pura. La PRESCRIZIONE D.D.D. cura e vara l'Eczema, Psoriasi, Piaghe alle gambe e tutte le altre malattie della pelle e del cuoio capelluto. Non mandiamo mai di procurarvi un sollievo. Perchè attendere allora? La PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido, e invisibile quando applicato, e non sporca la biancheria come una pomata grassa. In tutte le farmacie in 50 cts in bottiglie. Mandate oggi a scrivere per una bottiglietta di prova gratuita alla Farmacia Homeria, via Tarnbuloni N. Firenze.

Polvere per Acqua da Tavola
ANTIURICA - DIGESTIVA EFFERVESCENTE
gatio Fanzago e Lab. Bellazzi - Bologna

PALLANZA
Lago Maggiore
MAJESTIC
GRAND HOTEL
In ordine. Posizione incantevole sul lago. Concerti giornalieri. Ballo. Comfortaggio. Autobus stazione Pallanza Fondo Toce. Facilitazioni per famiglie. Prospetti dalla Direzione

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI
Via Mazzini, 3, ang. Via Pio Quinto TORINO
Rinnovato a nuovo. Acqua corrente in tutte le camere. Prezzi L. da moderate. Cucina, un piatto del giorno garantito e scelta, frutta e formaggio. Vino e servizio compresi. Colazione L. 12. 4788
PENSIONE A CONVENIRSI

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)
La Stitichezza, la cattiva, l'incostipazione, il Catarro intestinale, i Vermi, l'Appendicite e le Malattie cutanee guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rialza le forze digestive, tonifica le sovraeccitate acidità e purifica all'interno un materiale più facilmente eliminabile. L. 16.— a scatola e L. 30.— le due scatole franco domicilio. Scriv. Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 13 - Milano (17). 16

LA VITA FACILE

Rivoluzione all'Isola Bella

ISOLA BELLA, agosto.

Una di queste notti sono sbarcato all'Isola Bella.

Ero certo di non trovarvi estranei, oltre la popolazione. I forestieri che passano per l'Isola Bella sono di due sorta: quelli che ci vengono in viaggio di nozze, quelli che ci capitano in visita di passaggio. Ma gli uni si rifugiano per tempo, e gli altri ripartono al calar del sole. Che ci starebbero a fare, una volta visti il palazzo e il giardino dei signori? Purtroppo, fin quando il generale Bonaparte ha lasciato queste rive, non si danno più alle Borromee « fêtes aux lanternes ».

Dunque, ero sicuro di non incontrarvi alcuno, all'infuori del popolo. Io volevo parlare al popolo.

Premetto che a ricevermi non c'era neppure un cane. Cioè un can barbone c'era, in un angolo della piazza, tra le bancarelle allineate; ma dormiva. All'Isola Bella non si teme di nulla, e non si tengano guardiani. Quella notte io avrei potuto mettervi in ferro e fuoco. Ebbi l'idea di dare la sveglia dal campanile; ma mi ricordai di aver letto in un diario del Vandoyer che all'Isola Bella non ci sono campane, e allora mi affacciai a quella del porto. Ton-ton-ton. Il popolo, cioè ottantasette persone in tutto, accorse remissivo al richiamo.

Esso era tutto schierato innanzi a me: proprio come quei popoli dei melodrammi, che escono bell'e vestiti e a quarantuno ora dalle lor case, cortesi e solleciti, alla prima cantata del tenore, sfilando per intero in tre battute di orchestra. Anche il popolo dell'Isola Bella è lo stesso, sempre, che si ritrova in piazza per ogni occasione straordinaria: l'arrivo del battello, o la Santa Messa, o il sole dopo la tempesta. E alla scena seguente lo si rivede al completo: uomini, donne, fanciulli. Più tre vecchione vestite di nero, che di regola prendono posto sopra una panca.

Io parlai agli ottantasette isolani, Ottantasette, dico: maschi, quarantasei, femmine quarantuna. I colombi della piazzetta dormivano. Anche il can barbone dormiva. Odoravano le cantore del giardino storico lì presso; e i lauri, e le araucarie, e le rose tardive. Io parlavo, e il popolo m'ascoltava, in quel profumo delle Isole Borromee che ha ispirato un romanzo celebre. Non c'era una nuvola in cielo.

***

— Cittadini — cominciai. — Ho seguito ieri, dietro le indicazioni dei giornali, quei metodisti del Middle-West, che son venuti tra voi in pellegrinaggio d'amore, persuasi che qui il Signore Iddio abbia posto l'immagine del paradiso perduto. Li ho visti passare tra le sensitive e i rosoli, le statue muscose del giardino e il canzone di Carlo Felice custodito nel palazzo dei vostri signori. Venivano essi da un Santuario che il Luini ha dipinto, e che ci sta di fronte, là dove la riva s'infosca fra rupi dirute ed acque sinistre. Avevano visto la Fede. Qui cercavano la Bellezza. Ma è forse cristiana la bellezza? Essi non pensavano che troppo facilmente erano giunti a questo porto, per acque piacide, senza sforzo, quasi sonnati dal vento. Ma a Dio non si arriva che per le strade dei Santuari: per sentieri scoscesi, sudando, penando, e appoggiandosi al bordone. Che venivano essi a fare in questa isola pagana?

« Che venivano essi a fare in quest'isola felice?

« Venivano a cercare l'immagine di un paradiso perduto: dunque di una perfezione abolita; dunque di qualche cosa che Iddio non vuole sia ritrovato mai più.

« Ora tutta la vostra isola è perfezionata come il giardino, e il museo, dei vostri signori. Essa è sull'acqua del Verbano, come in una bacheca di raso turchino, inserita, da secoli, nella sua prosperità e nella sua bellezza, nulla, da tempo immemorabile, l'ha turbata: non una rivoluzione, non una procella, non un terremoto. Che dico? Neppure un fulmine. E da cento e da mill'anni nulla conservate così: i volti, le case, gli abiti, le usanze, il color di rosa.

« Ho notato che tutte le vostre donne hanno sulle guancie un colore di rosa.

« Tutte le vostre fanciulle sono avvenenti. La contemplazione incessante della felicità e dell'acqua azzurra ha messo nei loro occhi una specie d'incantamento, una pace totale e disumana: troppo, troppo invidiabile.

« Da secoli voi vivete qui, tra queste acque dense e turchine come un campo di viole. E si pensa, e si giunge a voi come al paradiso. Cento pittori, da Corot a Eugenio Spiro, vi hanno dipinto. Cento poeti, da Heine a Boyalève, vi hanno cantato. E tanti, tanti sospiri d'amore v'hanno portato gli sposi in viaggio di nozze, che l'aria ne è rimasta intenerita. Tutto qui è così prezioso e così lieve che pare etereo; che pare inventato. Quando, la notte, si guarda la luna avanzare sul lago, si ha l'impressione di veder venire innanzi, tremulo sulle punte, un corpo di ballo in veli d'argento, con luci progressive: con reverenze ordinate. Non è più un'esistenza: è una *féerie*. E voi qui vivete, protetti e sicuri, immemori e integrali. Voi tutti e ottantasette, e nella vostra *splendid isolation*, nella vostra reclusione di serra calda, anche voi, come le statue di Casa Borromeo, quasi mi apparite patinate d'un muschio soffice: sempre con quell'atteggiamento, quel ragionare, quel sorriso.

« Cittadini dell'isola Bella! Questa sicurezza è esagerata. Questo privilegio è colpevole.

***

« Ho dimorato anch'io, una volta, ventiquattr'ore tra voi. Non ero in viaggio di nozze. Ero solo. E volevo spiarvi, studiarvi. La sera, ritirate tutte le coppie di sposi, sono rimasto l'unico straniero in piazza, tra queste bancarelle da cui ci offrite, nelle ore diurne, i vostri lavorini in legno d'ulivo, e gli acquarelli di rose e viole, e i cuori ricamati di Gesù e tutte quelle altre cose inutili e soavi di cui solo può occuparsi l'anima vostra: « Qui è la bottega del maiolicaro »: leggevo sopra un'insegna; e mi pareva che intorno intorno: tutto, ecco, dai flutti agli occhi delle fanciulle, fosse fatto d'una maiolica scorrevole e celeste. Ero solo tra voi. Ero l'ottantottesimo del popolo. Muto, nell'ombra; e nessuno s'accorgeva di me. Ho mangiato, ho bevuto; ed ho anche assaggiato, dopo cena, quelle vostre ciliegine sotto spirito — voi conservate proprio tutto! — facendo poi saltare i noccioli, quasi pel dispetto di tanto benessere visibile, sui tettucci di zinco delle bancarelle. Fu in quel momento che mi balenò la prima idea della rivoluzione, che inevitabilmente, e presto, lo auscherò su queste spiaggie.

« Era una notte d'incanto, come questa. L'aria dell'Isola Bella è una cosa fragile, ha fatto uno dei vostri posti, che si ha timore di sciupare respirando. In verità, chi sbarca a questi lidi con mesti pensieri, cammina cauto e intimidito come un indegno. E' il lebbroso morale. E' l'escluso. Che fa, egli, tra il giardino delle sensitive e la bottega del maiolicaro?

« Odoravo l'aria che un romanziere ha detto *chloroformisée*. Guardavo le onde, così leggere, avanzare l'una dietro l'altra in punta di piedi, come a lunne ballerine. E vedevo in voi qualche cosa d'ancora più raro, d'ancora più stimabile degli esemplari di *Dionaeorus lothus* o di *Punica granatum* che il botanico Fuchs ha scoperto nei vostri giardini. Vedevo il volto dell'oblio. Scoprivo il fiore della felicità.

« Nessuna campana misurava le ore. Voi avete perduto, o cittadini senza pari, il concetto del tempo. E poi non avete campane. Non avendo dispiaceri, non vi occorrono consolazioni.

« Sono entrato in una trattoria. Ho domandato un espresso. Non sapevano che fosse. Nelle trattorie dell'Isola Bella, dove l'insonnia è abolita, il caffè è sconosciuto non meno dei dispiaceri.

« Sulla terrazza del ristorante, un capitano di battello raccontava con importanza delle avventure di navigazione. Nell'anno 1921 questo suo battello, il quale portava a bordo il Principe di Udine, urtava contro uno scoglio: l'unico, per combinazione, del Lago Maggiore. Non ci furono vittime; e neppure sciagure, salvo un'ora di ritardo e due tavole da rinchiodare. Ma il fatto fu così eccezionale che ancora se ne parla le sere al fresco, nelle Borromee. E' la vostra realtà romanzesca. E' la più lunga tragedia che voi abbiate vissuto, seguendola allora coi canocchiali, adesso nei racconti del vostro capitano.

« Quali altri drammi conoscete? Quali inquietudini? Qui vengono posti e amanti, e non vi mostrano che volti sereni. Voi vi specchiate in quei volti. Non altri uomini vi toccano. Non altri esempi vi funestano. La vostra isola non ha storia. Passaggi di battelli e passaggi di nuvole: ecco gli avvenimenti. E la sola arma che custodite è un cannone: ma al museo, a del tempo di Carlo Felice.

« Rincasando, quella notte, non ho potuto prendere sonno. Se dormissi in tanta pace, pensavo coi miei negri pensieri, col mio cuore in tumulto, mi parrebbe d'avere, come l'eroe d'Annunziano, un respiro che sollevi l'onda. Forse svegliarsi qualcuno. Ho quindi preferito rimaner desto. Ma ho meditato la mia rivincita.

« Mia, e di tutti gli uomini che si agitano su questa terra, contro voi soli nella beatitudine.

***

« Ah, il vostro splendido isolamento è un'offesa a quant'altri vivono, quaggiù, tendendosi per mano in catena di dolore! Perchè voi siete proprio soli, nel mondo, a godere di tanta immunità. Ci furono, lo so, altre isole chiamate Felici. Ma, o furono vaneggiate solfanto, o non furono felici affatto, per ciò che dalla storia ne sappiamo. E' qui invece tra voi, qui nella vostra isola dove, come ha scritto Renato Boylève, « *Dieu est trop bon et la terre trop belle* ». Troppo, ecco. La vostra sicurità passa il segno, come la soddisfazione che ne avete. Purtroppo. Il sorriso che accordate a noi forestieri non è di cerimonia. Non è forzato. Non è ipocrita. Non è che la piccola esagerazione del vostro sorriso abituale. Ah, sì: voi potete ancora sorridere. Voi potete essere gentili. E' vero che quando torna all'isola la principessa Borromeo, la quale per voi è ancora « la signora », voi le tendete tappeti ai piedi e le offrite il baciamano? Vero che i vostri pescatori, puliti e assestati come quelli delle tricromie, salutano togliendosi il cappello e stringendoselo al cuore? Cittadini: questo non si vede più neppure nelle opere in musica. Voi siete, ve l'ho detto, nella favola. Siete veramente, assolutamente felici.

« Ma ecco l'immoralità, cittadini dell'Isola Bella.

« Conoscete voi « l'onore di soffrire »? L'ha proclamato una poetessa. Lo proclamo anch'io. E vi dichiaro che presto tornerò per insegnarvelo, con ogni mezzo, ad ogni costo.

« Con una scienza di lancia fiammeggiante tornerò; spargendo gas inquietanti al quattro punti dell'orizzonte; cercando la vostra atmosfera di tutti i fluidi, di tutte le tossine che le mancano; rinnovando insomma la sublime esperienza del memorabile Doctor Ox. Ma prima vi darò la sveglia sonando campane, sparando petardi, versandovi fiutti di caffè turco e torrenti di parole incendiarie. E una frusta pel vostro cane. E miglio pepato pei vostri colombi.

« Basta con quest'aria cloroformizzata, con questo profumo di canfora e di rosa. Sulle rose vi adagiate da troppi secoli. Neppure il narcisismo vi ha tolto questo privilegio. Neppure Versailles. Io vi ridesterò. La rivoluzione, che una sera mi balenò facendo saltare dei noccioli, è in marcia. Io sarò il Principe Azzurro che avrà ricondotto alla vita — la sola ammissibile: quella del batticuore — ottantasette dormienti.

« E anche voi, *belles au bois dormantes*: donne dal chiaro viso; fanciulle maliciate, dagli occhi d'incanto.

« Conoscerete il dolore anche voi. Pagherete anche voi l'imposta al divino dolore. E' per esso che il mondo cammina. Quassù che vi rinchiude, con la sua luce e i suoi cori, non è che una prigione, liberatevi dal carcere fragrante. Coraggio isolani! Svegliatevi! Voi e i vostri cani barboni, che non abbaiano neppure ai vagabondi che sbarcano.

« Ora vi lascio. Ma sappiate che mi rivedrete presto, domani forse, con la mia schiera dannata.

« A rivederci, cittadini dell'Isola Bella.

« Per l'onore di soffrire.

« Per l'onore di vivere ».

***

Ora il popolo andò, precisamente com'era venuto. Andò via come se ne va il popolo di teatro, quando il tenore ha cantato il pezzo: senza una protesta, senza una parola; solo che le tre vecchione furono dovute svegliare dalla panca, dove s'erano addormentate. Ed io ho il dubbio ch'essi mi abbiano, tutti e ottantasette, ascoltato senza capirmi. Per cortesia, forse; quella cortesia che non va mai disgiunta, purtroppo, dalla compiuta felicità. Può darsi che l'indomani essi siano tornati, gli incauti!, a offrire dalle bancarelle, col solito sorriso, i soliti acquarelli di rose e viole, i soliti lavorini in legno d'olivo, le solite ciliegie sotto spirito. E' cosa che non ardisco neppure pensare, mentre medito l'ora della riscossa.

MARCO RAMPERTI.

I lavori per il ricupero della nave «Black Prince» carica d'oro

Roma, 22 notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Mosca, che nel porto di Sebastopoli si sono iniziati i lavori per il sollevamento della nave inglese *Black Prince*, affondata durante la campagna di Crimea, e avente a bordo un carico di oro. I lavori vengono effettuati da una Compagnia giapponese, con la quale è stato concluso un regolare contratto concessionario. Continuano pure i lavori per la ricerca a galla dell'incrociatore russo *Rostislav*, affondato nel 1918 nel mare del nord. Poi è progettato il sollevamento di dodici navi affondate durante la rivoluzione. A Murmansk si sta già procedendo alla messa a galla del vapore *Krasnoe-Znamia*.

CRONACHE PARIGINE

Un Eldorado che sfuma

PARIGI, agosto.

Sono sulle romanzesche vicende della vita dei cercatori d'oro dell'Alaska, non foss'altro che per merito delle innumerevoli pellicole proiettate al riguardo sui cinematografi europei, ma poco si conosce di quelle sostenute per strappare alla terra quantità assai minori del prezioso metallo dai coloni francesi della Guiana. Alle porte del Brasile, dove nessuno ignora quali miracoli abbiano realizzato nel corso dell'Ottocento il diboscamento e le grandi culture provocandovi il sorgere rapidissimo di grandi e prosperose città e il diffondersi di un grado di civiltà sufficientemente elevato, la Guiana francese è rimasta un territorio selvaggio, di cui la madre patria non si giova se non per mantenervi le proprie maggiori colonie penitenziarie. Campagne generose fatte dai giornali parigini durante il ministero Herriot richiamarono l'attenzione del governo di Parigi sulla necessità di occuparsi del risveglio di quelle dormenti terre lontane. Ma, con la miglior buona volontà del mondo, è poco probabile che in un periodo in cui gli sforzi della Francia sono intesi prima che a ogni altra cosa, alla ricostituzione delle finanze nazionali, la voce della Guiana possa essere ascoltata.

I monti Tumuc-Humac

Ma torniamo ai cercatori d'oro. Una delle regioni donde si ricava la polvere preziosa, oggetto di tante cupidigie, è, nella Guiana francese, quella compresa tra i fiumi Tigre e Sinnamary, intorno alla località di Sant'Elia situata pressappoco all'altezza di Cajenna, ma a circa novanta chilometri dalla costa atlantica. Di là Sant'Elia si proccdesse in linea retta verso sud-ovest, si arriverebbe a quei famosi monti Tumuc-Humac dove la leggenda pone l'Eldorado, di cui il vecchio Voltaire tante e così piacevoli meraviglie ci narra nel suo *Candido*: « Fecero visitare loro la città, gli edifici pubblici alti sino alle nubi, i mercati adorni di mille colonne, le fontane piene d'acqua di rose, quelle di liquore di canna da zucchero che colavano senza interruzione nelle grandi piazze lastricate di una sorta di gemme che spandevano un odore simile a quello del garofano e della cannella »... Gli indigeni ancora oggi favoleggiano del paese meraviglioso. Ma le comunicazioni, in questo plaghe ancora coperte di foreste vergini, sono così rudimentali, che è già grande impresa giungere per acqua, risalendo il Sinnamary in una rozza piroga, fino ai *placers* di Sant'Elia. La rete ferroviaria di cui dispone la Guiana francese si compone di 48 chilometri di binario in tutto e per tutto: binario su cui i treni sono tirati non già da macchine ma da muli e, all'occorrenza, da uomini. I forzati, che formano il nocciolo della popolazione locale, servono anche a questo. L'oro bisogna andare a cercarlo in fondo alla terra, scavando nella melma che ricopre il suolo delle foreste formato dal deposito secolare dei detriti vegetali imputriditi, pozzi di parecchi metri. I negri che compiono questo penosissimo lavoro e che vivono interamente nudi, appaiono vestiti di una camicia di fango il cui colore varia con la profondità del pozzo. Sino a cinquanta centimetri di scavo lo zappatore è rosso; al di sotto di un metro la sua camicia è fatta di caolino bianco; più giù, un nero denso e lucido lo riveste. E poichè il fango brulica di insetti, gli infelici non fanno che grattarsi e applicarsi a vicenda grandi palmate sulle membra per schiacciare quelli che li divorano vivi. La febbre di palude, superfluo il dirlo, divora tutto quanto rimane della loro povera carne: e tratto tratto, tentato invano di riprender forze tracannando un sorso di acquavite, la famosa *tafia*, i lavoratori sono costretti a ritirarsi in un canticcio sopra un mucchio di sterpi ravvolgendosi in una coperta finchè l'accesso di delirio non sia passato. Quando il fango (che contiene il 15 per cento di polvere d'oro) è stato raccolto in quantità sufficiente, ha inizio l'operazione del lavaggio. La nera materia viene mescolata in una specie di vasca attraverso cui passano le acque di un ruscello le quali scorrendo non lasciano nel fondo del bacino se non la polvere preziosa, più pesante della terra. Questa polvere, amalgamata mercè qualche goccia di mercurio, diventa una specie di pasta gialla che, arrotondata in pallottole, radicenterà a Cajenna, a Sinnamary, a Kuri, dove costituisce la sola moneta di scambio, e dove ogni buon esercente possiede sul proprio banco per pesarla una bilancella da orefice, assegnando i sudici biglietti di banca messi in circolazione dal Governo.

I fiumi preziosi

Se la Francia avesse modo di trasformare questi metodi primitivi, l'Oyapok, l'Approuague, il Maroni, il Mana, l'Inini, il Curaibo e dieci altri fiumi potrebbero diventare per essa i collettori di una immensa riserva metallica. L'anno scorso le sole povere braccia piagate degli scavatori negri estraevano e spedivano nella madre patria 1260 chilogrammi d'oro. Scavato su larga scala per mezzo di draghe potenti, e l'oro potrebbe entrare in Francia a tonnellate. Ma quello delle draghe è un cantiere piuttosto misterioso della storia della Guiana francese. Al viaggiatore che percorre quelle selvaggie contrade capita immancabilmente di imbattersi nella carcassa di una draga in abbandono nelle vicinanze di Apatù sul Maroni. E' la draga della società Tiffany, una delle numerose compagnie sorte per iniziativa di finanzieri tipo Rochette per carpire qualche milioncino ai azionisti di buona fede e dissolversi nel cimbro di uno scandalo incruento. La società Tiffany aveva fatto le cose in grande, e ancora oggi si vedono i fabbricati da essa eretti sulle rive del gran fiume, lo sbarcadero, i magazzini, gli alloggi delle verande chiuse da zanzariere metalliche, la villa del direttore, ecc. Tutto ciò rappresentò trentadue milioni di franchi sottoscritti anni or sono a Nuova York e a Washington per lo sfruttamento di una concessione sul Maroni. Un bel giorno si seppe che il direttore, invece di mettere in azione le draghe, aveva trovato più semplice comperare ai negri delle vicinanze qualche chilogrammo d'oro da mandare in patria per dimostrare che l'affare non meritava di essere preso sul serio, e intanto metteva in salvo col resto dei milioni. La cosa finì con un krak, e il capitale americano giurò di non voler più sentire a parlare della Guiana francese. Altre draghe si trovano disseminate qua e là per l'immensa regione di foreste e d'acque, sepolte tutte l'anno nella caligine densa e grassa delle evaporazioni intense come quelle di un colossale bagno caldo: ma, qual più, qual meno, si trovano tutte nelle medesime condizioni. Tanti insuccessi, dovuti forse anche in parte all'inclemenza del clima, la quale fa sì che i pochi ingegneri che accettano la direzione dei lavori non resistano a lungo e perdano, giunti sul posto, l'energia morale necessaria a superare le grosse difficoltà inerenti all'organizzazione razionale e redditizia del lavoro delle draghe, hanno dato apparenza di ragione alla leggenda che la Guiana francese avesse il malocchio. Ma non sarebbe nemmeno impossibile che la ragione di questa costante sterilità del grande sarbatoio aurifero francese fosse dovuta alla vigilanza di qualche occulto potere anglo-sassone interessato a impedire che le fonti d'oro sfuggano al monopolio finora esercitato sopra di esse. La Guiana, invece di rifiventare l'Eldorado della favola, continua dunque ad essere la terra disperata dell'espiazione...

Oro alchimico

Fortuna che dove vien meno la capacità organizzatrice, soccorre alla Francia lo spirito inventivo. Invece della Guiana, l'oro gliele daranno gli alchimisti. Gli alchimisti? Ma ne esistono ancora? E come! La Francia possiede una Società di Alchimisti, che tiene regolarmente adunanze e pubblica verbali in ordine. Presieduta da un cavaliere di Rosa-Croce, il chimico Jollivet Castelot, essa ha sede in Douai, la grigia e fumosa città nordica, ai confine della terra francese con la fi

L'estradizione del Pollastro e del Peotta

chiesta alla Francia e al Belgio

La procedura per la revisione del processo di Tortona

Col ritorno a Torino del sostituto Procuratore Generale comm. Garoglio, recatosi sabato scorso a Casale per avviare personalmente le indagini attorno alle rivelazioni del bandito Pollastro, la nuova istruttoria subisce solo apparentemente una stasi. Connotati alacremente i primi accertamenti, interrogato il De Rosa, l'individuo accusato così implacabilmente dal bandito nella confessione fatta al vicequestore Rizzo a Torino, posto l'imputato a confronto con i citati accusatori che la Sezione d'Accusa aveva già rinviato a giudizio, chiamò da compiere molte formalità perchè l'istruttoria possa procedere efficacemente: prime fra tutte quelle inerenti all'estradizione di Pollastro e di uno dei suoi principali complici, il Peotta.

Tre mandati di cattura

Di questo è stato fatto sinora il dossier con gli elementi che sono stati raccolti, il comm. Garoglio ha subito informato minutamente l'Avvocato Generale comm. Crosta Curti, che funge da Procuratore Generale. E dalla Procura Generale, insieme ad un rapporto minutissimo sugli aspetti e le fasi della appassionante vicenda, è stata trasmessa ieri al Ministero della Giustizia, perchè la inoltri in via diplomatica ai Governi francese e belga, l'accluso presente l'opportunità che essa sia accolta sollecitamente, la richiesta per l'estradizione di Santo Pollastro e di Garibaldo Peotta. Anche a quest'ultimo, benchè il bandito nelle sue ammissioni ne abbia accusato soltanto se stesso e il De Rosa, viene estesa l'accusa di avere partecipato all'eccidio dei due carabinieri. Nel Peotta e nel «Martin», suicida a Nuits sous Ravières, l'autorità è indotta infatti ad identificare i due complici che il Pollastro, nella sua confessione, si è rifiutato di nominare.

La richiesta di estradizione è accompagnata dai mandati di cattura, spiccati tanto per il Pollastro che per il Peotta sotto l'imputazione di correità nell'uccisione dei due carabinieri. Un terzo mandato di cattura è stato spiccato per lo stesso titolo contro l'anarchico abruzzese Michele De Rosa, che si trova già in stato di arresto a Casale. Dopo queste formalità e questi provvedimenti, è chiaro che l'istruttoria spertasi in seguito alle rivelazioni del bandito, costituisce un'indagine del tutto nuova, distinta da quella già espletata e conclusa contro Vitali, Ferrari, Marini, Cesini ed Annarumma. Nè la Sezione d'Accusa, la quale ha già provveduto a rinviare allo Assise questi ultimi imputati, penserà ad avocare a sè la nuova procedura istruttoria che sarà proseguita invece col rito formale come tutte le altre, dal Procuratore del Re e dal Giudice istruttore di Casale, competenti per ragioni di territorio.

Da Rosa compilerà un memoriale

Come abbiamo già avvertito, Vitali e compagni non avranno per ora alcun beneficio che la sospensione del giudizio: se poi gli elementi che affioreranno dalla nuova inchiesta risulteranno in contraddizione con le conclusioni ottenute nell'istruttoria già svolta a loro carico, essi vedranno esaurirsi la procedura in cui furono coinvolti, ma nella stessa sede in cui nuovamente rispondere del delitto i veri colpevoli. L'istruttoria nei loro confronti è stata infatti chiusa e non può per alcuna ragione essere riaperta.

A Casale, a Mede ed a Torreberretti il sost. Procuratore Generale comm. Garoglio ha condotto le indagini colla massima obbiettività, alla presenza e col concorso dei magistrati inquirenti di quel Tribunale ed anche del vicequestore Rizzo e del tenente dei carabinieri Antico. Gli interrogatori di Michele De Rosa sono durati parecchie ore. L'anarchico abruzzese, che a Spezia ed anche al suo arrivo a Casale si era dimostrato tranquillo e quasi indifferente, è apparso invece emozionato durante l'interrogatorio ed ha fatto un lungo racconto per smentire nel modo più efficace l'accusa lanciatagli dal bandito.

Tale smentita non esclude peraltro la partecipazione del Pollastro all'eccidio dei due poveri carabinieri, partecipazione di cui il De Rosa è più che convinto, tanto che un anno fa egli diede persino a svelarla alla polizia milanese. In quesio fatto anzi, secondo il De Rosa, il quale ha dato al suo racconto intonazioni di commossa sincerità, risiederebbe la ragione dell'accusa lanciatagli così accanitamente dal Pollastro. I posti a confronto con Vitali, Ferrari e gli altri imputati, non è stato riconosciuto e non ha riconosciuto. Ugualmente negativi sono riusciti tutti gli altri confronti. Ma respingendo l'accusa e ribadendo la storia dei rapporti avuti con il Peotta e con Pollastro, i quali si erano presentati a lui come compagni di fede politica, e non già come i terribili delinquenti che erano, il De Rosa non ha saputo circostanziare con esattezza, localizzare i ricordi, riferire le date dei suoi incontri e degli avvenimenti.

La revisione per i condannati di Tortona

Ha dichiarato tuttavia di essere in grado di ricordare ogni cosa che abbia valore ed importanza in questa vicenda ed ha chiesto qualche giorno di tempo per compilare un memoriale in cui narrerà tutto gradatamente e con esatto ordine cronologico gli avvenimenti in cui ebbe parte. Ha indicato anche talune persone che dovrebbero suffragare colla loro testimonianza le sue affermazioni, e l'autorità ha già disposto perchè vengano intese sollecitamente.

L'estradizione di Pollastro, che la nostra autorità giudiziaria conta di poter ottenere celermente, interessa oltrechè per chiarire la vicenda giudiziaria relativa all'eccidio dei carabinieri di Mede, anche per la revisione del processo di Tortona in cui sarebbero stati condannati a 30 anni di reclusione due innocenti. La Procura Generale ha già provveduto a richiamare gli atti di quel processo, ma è ovvio che le pratiche per la revisione inconsistenti in un ricorso alla Cassazione nel quale devono essere esposti i nuovi elementi, emersi in contraddizione con la sentenza di condanna non possono essere compiute solo in base alle dichiarazioni rese sinora dal Pollastro. Occorre che le dichiarazioni da cui deve emergere l'innocenza dei due condannati siano ampie, formali, tali da poter essere controllate. E per questo appunto la Procura Generale, cui spetta promuovere il giudizio attraverso il quale due infelici ingiustamente condannati dovrebbero ottenere di essere restituiti al loro onore, alle loro famiglie, alla loro vita di lavoro, attende la traduzione in Italia del bandito arrestato a Parigi.

Importante sentenza sugli immobili di spiaggia

Firenze, 22 notte.

Una interessantissima massima in materia di immobili sulla spiaggia è stata emessa dalla Corte d'Appello di Firenze, che con suo recente giudizio ha pienamente confermata la sentenza del tribunale di Lucca, il quale affermava essere immobili per natura tutte le costruzioni esistenti particolarmente sulla spiaggia di Viareggio e generalmente nelle altre spiaggie d'Italia ossia su suolo demaniale, dato dallo Stato a privati con concessione annuale e revocabile, purchè solidamente attaccati al suolo con fondamenti, pilastri, palafitte o qualsiasi altro mezzo che al suolo le renderanno aderenti e solidamente congiunte. In quanto importanza sia questa sanzione alcuno può pensarlo considerando che la sentenza di modo di offrire in garanzia ipotecaria tutte le costruzioni esistenti sulle spiaggie del nostro Paese che assommano come valore a diversi miliardi, e la somma per il costo intrinseco delle costruzioni stesse. Già la Cassazione di Firenze, quando anche la Toscana aveva la sua Corte Suprema, confermò questa massima con più giudicati.

L'arresto del padrone di casa sfiancato condannato al confino

Milano, 22, notte.

Francesco Gasaleio, di 31 anni, proprietario di abitazioni di infimo ordine a Gorla, che era stato ammonito al confino per 3 anni, è stato arrestato e rinchiuso al cellulare in attesa di essere inviato al posto fissatogli dalla Commissione provinciale.

Violento fortunale sulla costa napoletana
Yachts in pericolo

Napoli, 22 notte.

Il violento fortunale che imperversò nel pomeriggio di sabato pose in serio pericolo la vita degli yachtmen, che, dopo le regate a vela di Ischia, tornavano a Napoli a bordo delle loro imbarcazioni. L'yacht «Vesania» fu disalberato e dovette essere portato a rimorchio da un motoscafo; il monotipo del Circolo «Giovinezza», avendo avuta una randa strappata dal vento, corse pericolo di naufragare e venne salvato da alcuni pescatori. Altre imbarcazioni non tornarono a Napoli nella serata, e si sospettò che, per il vento contrario e per il mare grosso, trovavansi in balia delle onde. Si temeva anche qualche naufragio. Nella notte di sabato partì un rimorchiatore della Capitaneria e contemporaneamente si bilancio alla ricerca numerosi soci di Clubs nautici, a bordo di altre imbarcazioni a motore. Il soccorso giunse non senza difficoltà nelle acque di Procida, e dopo molto pericolo si riuscì a rintracciare quattro monotipi rimasti nella impossibilità di avvicinarsi a Napoli e ad Ischia. Coloro che si trovavano a bordo erano in penoso stato d'animo, e qualcuno accusava anche qualche lieve malessere di origine nervosa. Per fortuna imbarcazioni e canottieri poterono essere tratti in salvo.

Un bagnante nel Tevere

Roma, 21, notte.

E' stato ripescato nel Tevere il cadavere di un giovane in costume da bagno, con l'astuccio sacro appeso al collo. Si crede possa essere il bagnante che il 18 corrente annegava a Polverini che è certo Ferdinando Baldi di 19 anni.

Muratore che annega alla Bovisa

Milano, 22, notte.

Oggi il muratore Angelo Sironi, d'anni 28, dimorante alla Bovisa, volendo fare un bagno si era tuffato nelle acque nella speranza della sua abitazione; ma colto da malore annegava.

Terribile avventura d'un operaio all'Argentera

Ferito gravemente e sospeso sul burrone
Un eroico compagno ed un'eroica guida - L'interessamento della Regina

Cuneo, 22 notte.

Nelle prime ore di sabato mattina, lasciavano il Rifugio Bozano, che sorge ai piedi della parte nord dell'Argentera, per tentare la difficile escursione del Corno Stella, i giovani alpinisti Carlo Cerato, operaio metallurgico della nostra città, e Giovanni Dutto, negoziante, i due avevano in animo di compiere la scalata del Corno Stella, estrema contraforte meridionale dell'Argentera, che con la sua parete alta circa 500 metri, pressochè a strapiombo sul sottostante nevaio, è considerata l'ascensione più difficile e pericolosa delle Alpi Marittime, tanto che sino ad oggi gli alpinisti che l'hanno scalata sono solo una diecina.

Sospeso sopra l'abisso

Gli alpinisti, che procedevano legati da una solida corda, verso le 11, dopo circa cinque ore di difficilissima salita, s'accingevano ad «attaccare» il cosidetto *mauvais pas*, lastrone a strapiombo, di circa una trentina di metri, per superare il quale occorrono non meno di tre ore, e che fu già causa lo scorso anno della tragica fine dell'alpinista torinese Gerbi.

Prima di inoltrarsi sul pericoloso passo fu il Cerato, mentre il compagno saldamente legata la fune ad un appiglio roccioso, curava a scivolare a poco a poco la corda. Il Cerato aveva appena percorso due o tre passi, quando, perso l'equilibrio, precipitava nel vuoto, e dopo aver battuto qua e là contro le pareti rocciose, rimaneva sospeso e svenuto su un abisso di oltre 200 metri, sostenuto dalla corda che fortunatamente aveva resistito al violentissimo strappo.

Il Dutto, superata la prima impressione di spavento, assicurata ancora meglio la corda alla roccia, scese con mille stenti all'altezza del luogo ove il compagno evanito stava sospeso nel vuoto, e dopo circa mezz'ora di difficilissima manovra, riuscì a tirare a sè il Cerato. Quindi, tolselo dalla drammatica posizione in cui si trovava, lo sdraiò su una sporgenza di roccia di qualche centimetro, non senza averlo nuovamente saldamente assicurato con la corda ad altre sporgenze rocciose. Intanto gli amici del Dutto e del Cerato, che dal Rifugio Bozano seguivano l'arrischiata arrampicata dei due compagni, visto la tragica scena, provvedevano ad organizzare i soccorsi nel caso. Uno di essi, il ventiquattrenne Giglio Verra, correva senz'altro alla Terme di Valdieri, distanti circa due ore di discesa, ove avvertiva la guida Ghigo *junior*, e gli alpini che si trovavano attendati in quella località.

Il salvataggio nella notte

Di qui partivano senz'altro con la guida Ghigo 12 alpini al comando di due ufficiali, nonchè un ufficiale medico. Raggiunto il Bozano, la guida Ghigo, munitasi di una lunga corda, riusciva a raggiungere verso le 16 i due alpinisti, e dopo aver confortato il Cerato, riusciva, aiutato nella difficilissima impresa dal Dutto, a raggiungere alle 21 di notte, dopo 7 ore di terribile discesa, il nevaio sottostante la parete, ove gli alpini, caricato il Cerato sulla barella, lo trasportarono al rifugio. Qui dall'ufficiale medico venivano apportate al ferito, che aveva nuovamente perso i sensi e vaneggiava, le prime urgenti e premurose cure.

Domenica mattina poi il Cerato veniva trasportato alle Terme di Valdieri, ove il dott. Dompè di quello stabilimento termale, gli prestò nuove cure. Più tardi poi, essendosi migliorate le condizioni di salute del Cerato, con un'automobilanza, inviata appositamente dalla Regina, si provvide a trasportarlo al nostro ospedale ove, dopo nuove medicazioni venne ricoverato, con prognosi riservata, in corsia, avendo riportato oltre alla rottura di una spalla e ad un'ampia ferita al capo, ferite multiple al torace e principio di commozione cerebrale. Al passaggio dinanzi S. Anna di Valdieri, residenza estiva dei Reali, la Regina, fatta fermare l'automobilanza diretta alla nostra città, rivolse al giovane operaio, vittima del suo ardimento, parole di vivissimo conforto, esprimendo altresì il suo vivo compiacimento per la coraggiosa opera della giovane guida Ghigo, e per la laticosa prestazione degli alpini e dei loro ufficiali.

Mortale sciagura di montagna

Sanlisa, 22 notte.

Un giovane di Losanna, il signor Fernando Duboul, faceva ieri in compagnia di un amico l'ascensione del Leon Argentin, cima 3282 metri al di sopra di Anzeslar. Verso le 11, mentre egli scalava la parete sud della montagna, scivolò e precipitò da una altezza di 300 metri, su una roccia, restando morto sul colpo. Il suo compagno è incolume. La salma è stata ricondotta oggi a Losanna.

200 mila persone a Viareggio
per la regina del Tirreno

Viareggio, 22 notte.

La giornata di chiusura dei grandiosi festeggiamenti per l'elezione della regina del Tirreno non poteva avere un migliore esito. Ieri sera dinanzi ad una folla strabocchevole, calcolata ad oltre duecento mila persone, il corteo reale, composto del carro con la regina signora Bonacci di Roma, delle damigelle signorine Regalia, di Roma, e Gemmò, di Palermo, e del seguito di innumerevoli automobili e carrozze infiorate contornate da una fiaccolata alla veneziana, ha percorso i viali a mare fantasticamente illuminati fra un entusiasmo indescrivibile. Più tardi, hanno avuto luogo nello stabilimento «Lido» i fuochi pirotecnici e la festa da ballo di gala in onore della regina. Ad essi sono intervenuti oltre la signorina Bonacci, le damigelle, le autorità e tutta l'aristocratica colonia inglese.

Le calorose dimostrazioni di Cesana al Principe Umberto

Cesana, 22 notte.

Cesana ha avuto l'onore di ospitare nei mesi di luglio e agosto il Principe di Piemonte, col 90.o Reggimento Fanteria di cui S. A. è comandante di battaglione. Sin all'arrivo che durante la sua permanenza a Cesana, il reggimento è stato fatto segno alle più calorose dimostrazioni; e il Principe Umberto è stato vivamente ammirato per le cure delicate ai suoi soldati e per la sua prodigiosa attività. Ogni sera, in occasione del concerto dato dalla musica del Reggimento sulla piazza, il Principe ha ricevuto le più calde ovazioni da tutta la popolazione e dalla numerosa colonia di villeggianti; e l'altra sera, in occasione della partenza del Reggimento, la Colonia dei villeggianti, volendo portare un saluto al Principe ed agli ufficiali, ha offerto un thè nello chalet del sen. Bouvier, il quale con signorile cortesia aveva messo il locale a disposizione degli ufficiali sin dai primi giorni della loro permanenza a Cesana.

Il Principe è intervenuto al ricevimento unitamente a ufficiali generali e a tutti gli ufficiali del Reggimento. Dopo un vibrante saluto rivoltogli dal sen. Bouvier, alcune signorine e giovanotti in costume del paese rallegrarono la riunione col canto di canzoni popolari che riscossero vivi applausi. Il Principe ha espresso il suo vivo compiacimento per la calorosa dimostrazione. A tarda sera, quando il Reggimento lo teneva di marcia si accinse a sfilare per le vie del Comune diretto alla volta di Rousson, col Principe in testa al suo battaglione, tutta la popolazione e tutti i villeggianti con una grande fiaccolata lo accompagnarono per buon tratto fuori dell'abitato con ripetute entusiastiche acclamazioni.

La principessa Jolanda ed il conte Calvi ad Aosta

Aosta, 22 notte.

Stamattina è giunta nella nostra città la principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo, il quale si fermerà ad Aosta, ove trovasi il reggimento Nizza Cavalleria per alcuni giorni. Dopo una breve visita ai monumenti, in cui venne particolarmente ammirato quello dei Caduti in guerra, la Principessa Jolanda ha proseguito per Courmayeur ove sarà ospite di Villa Marrone. La cittadinanza, che aveva subito notato la presenza degli illustri visitatori, ha fatto ressa attorno all'automobile, improvvisando loro una vibrante dimostrazione d'affetto.

Il Parco della rimembranza a Monale d'Asti

Asti, 22, notte.

A Monale d'Asti ieri sono stati solennemente inaugurati con una cerimonia alla quale intervennero le autorità della provincia e del circondario, il Parco della Rimembranza, una piazza nel concentrico del paese dedicata ai caduti tutti, ed un'ampia palestra ginnastica. Il generale Salsa ha passato in rivista gli avanguardisti della milizia. Durante la cerimonia dell'inaugurazione hanno pronunciato applauditi discorsi il podestà di Monale mo. Vorzino, l'on. Mazzini, il sig. Ricci, segretario di zona dei Sindacati agricoltori, ed il rev. Don Bazzano.

La nomina del podestà della Spezia

Spezia, 22 notte.

E' stato presentato per la registrazione il decreto di nomina del podestà della Spezia nella persona del generale conte Saverio Nasalli Rocca. La cittadinanza ha appreso con soddisfazione tale nomina. E' stato nominato vice-podestà il cav. uff. Saverio Gurreri, giornalista. Egli è corrispondente dalla Spezia del *Giornale di Genova*, del *Lavoro d'Italia* e della *Stefani*.

Mostre agricole a Pinerolo

Pinerolo, 22, notte.

Nei giorni 29, 29 e 30 corrente si terrà nella nostra città l'annuale fiera d'agosto che quest'anno avrebbe particolare importanza per le varie manifestazioni agrarie. Le mostre comprendono: 1. Esposizione dei grani da semina e delle macchine per la granicoltura; 2. Mostra circondariale di frutta; 3. Concorso circondariale bovini di razza piemontese e rassegna dei tori da riproduzione di razza piemontese e savoiarda. Tutte le mostre sono dotate di ricchi premi.

Guardiano ucciso da un cane

Milano, 22, notte.

I numerosi furti subiti dalla ditta Antonio Bertoni, in via Isonzo 16, a suo tempo narrati, avevano consigliato diverse misure, fra le altre il rinforzo della guardia affidata al cane. Ad ora di notte, entro la cinta dello stabilimento per la lavorazione delle pelli, si trovava un cane lupo e due grossi danesi. Ieri sera alle 23.30 il cane operaio Luigi Chiaravalle, di anni 28, che adempie alle funzioni di custode, si trovava con la moglie e il figlio sotto l'atrio, quando intese che nel portone interno i cani si agitavano. Riuscì vani i richiami, egli accorse armato di un bastone per separare gli animali, ma uno dei danesi, come si suppone, balzandogli addosso lo fece cadere all'indietro. Il Chiaravalle battè con il capo contro un gradino e rimase a terra immobile. Non vedendolo ritornare, la moglie lo cercò e lo trovò privo di sensi in una pozza di sangue. Intorno a lui gli animali si erano tranquillizzati e stavano stranamente accoccolati. Alle grida della donna accorsero diverse persone, le quali provvidero a portare il ferito nel suo letto mentre si mandava a cercare un medico. Ma quando giunse il dottore, il Chiaravalle era spirato senza avere ripreso conoscenza. Sul tragico caso indaga il Commissariato Vittoria.

LA STRADA

Scontro tra un corridore della O. M. ed un furgone

Brescia, 22 notte.

Solo stamane si è venuti a conoscenza di un accidente automobilistico che poteva avere gravi conseguenze, occorso sabato sera nei pressi di Palazzolo sull'Oglio, al corridore Giuseppe Morandi, che è inscritto insieme a Minoia al Gran Premio d'Europa per la Casa O.M. Dopo aver provato sul circuito di Monza, il Morandi ritornava a Brescia sabato nel pomeriggio con una macchina normale della casa bresciana. Erano a bordo con lui il suo meccanico noto col soprannome di Mantovanino, ed un altro meccanico della O.M., tale Ambrogio Setti. Quando essi giunsero in località Sanicila, sbucò improvvisamente da una strada laterale una piccola macchina guidata dal fornaio di Colcinate, Davide Moretti, e con a bordo la sua nipote Battistina Zanelli. Il Morandi si trovò la strada sbarrata, frenò bruscamente e sterzò verso sinistra, ma non potè impedire l'investimento. La minuscola vettura fu colpita in pieno e fracassata, e la O.M. si rovesciò nel fossato laterale, trascinando con sè tutta la parte anteriore dell'altra macchina. Il Mantovanino rimasto miracolosamente illeso si adoperò insieme col Morandi a prestare i primi soccorsi ai viaggiatori. Il Morandi non aveva riportato che varie escoriazioni, ma si lagnava di dolorose contusioni. Intanto sopraggiungevano altre macchine che trasportarono i feriti al vicino ospedale di Palazzolo sull'Oglio. Il Setti aveva varie ferite da taglio al viso e alla testa dovute alla rottura del *parabrise*; e i due passeggeri della macchina investita erano feriti e contusi in varie parti del corpo, tanto che i sanitari dovettero procedere a varie suturazioni. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che la responsabilità dell'investimento è dovuta tutta al Moretti, il quale era entrato nella strada provinciale senza fare i soliti necessari segnali e quasi senza rallentare.

Violento urto di due automobili a Pragelato
Sei feriti

Pinerolo, 22 notte.

Nel pomeriggio di domenica, una macchina guidata dallo «chauffeur» Carlo Fuso, da Torino, su cui vi erano quattro giulani e la moglie del Fuso, recatasi da Pragelato, percorreva la strada nazionale che va al Colle di Sestrieres, diretta a Cesana. Nei pressi della borgata Traverse di Pragelato, in un punto in cui la strada presenta una stretta curva, di pendio superiore al 15 per cento, lo «chauffeur» si vide parare dinanzi una macchina chiusa. La macchina era pilotata dal proprietario ing. Armando Tedeschi, rappresentante le acciaierie Cogne e residente a Torino, il quale aveva come compagni di gita la moglie, due figliuole e lo «chauffeur» Umberto Polesi, pure torinese. L'automobile guidata dal Fuso piegò a sinistra, senza però potere evitare il cozzo contro la macchina guidata dall'ing. Tedeschi che restò gravemente danneggiata, rimanendo illesi i viaggiatori ad eccezione dello «chauffeur» Polesi che riportò lesioni di una grave entità al capo ed alla mano destra. La macchina del Fuso, una «Fiat», restò totalmente distrutta. Delle sei persone che si trovavano a bordo il solo «chauffeur» rimase illeso, mentre tutti gli altri riportarono ferite più o meno gravi. Il ferito più grave, una signora, venne giudicata guaribile in 40 giorni.

3 feriti di cui uno gravissimo
in uno scontro tra auto e sidecar

Savona, 22 notte.

Lungo la strada provinciale Genova-Savona, e più precisamente nel tratto presso Albissola Mare, è accaduto un grave investimento tra un sidecar ed una automobile. Sulla motocicletta viaggiavano certi Oreste Agosti, di anni 24, da Cremona, residente a Sampierdarena, sua moglie Bernarda Pio, ed il loro conoscente Aurelio Pruzzo. Guidava l'Agosti. In località Rifano del Termine, ad una svolta, il sidecar fu investito da una automobile e i passeggeri vennero sbalzati dalla macchina. Mentre la signora ed il Pruzzo se la cavavano con lievi escoriazioni e contusioni, l'Agosti riportava ferite gravissime per cui dovette essere ricoverato al nostro Ospedale con prognosi riservata.

Un'auto che precipita presso il Melogno

Savona, 22 notte.

Un'altra disgrazia automobilistica è accaduta lungo la strada Calizzano-Finale Ligure. Sulla propria macchina, proveniente dal Melogno, stavano il dottor Gio. Batta Traverso, dimorante a Pietralligure, la sua signora Sofia Taramasco, il loro figliuolo Giuseppe ed un meccanico. Al volante era il dottore. La vettura, giunta nelle vicinanze della Cappella di San Pantaleo, e precisamente ad una svolta, subiva lo scoppio di una gomma che causava il ribaltamento della macchina giù dalla scarpata. Fu un vero miracolo se tre degli automobilisti rimasero illesi. Il figlio del dottore riportò invece contusioni in varie parti del corpo e fu trasportato all'Ospedale Ruffini di Finale Ligure. La macchina subì gravissimi danni.

Investimento automobilistico ad Aosta

Aosta, 22 notte.

Ieri, verso le 18.40, sul crocicchio di via Circonvallazione, presso il Castello di Bramafam, è avvenuto un violento incontro fra l'automobile pilotata dal marchese Francesco Angelssola Scotti, capitano del reggimento Nizza Cavalleria, per alcuni giorni di stanza nella nostra città, e la macchina condotta dall'ex-brigadiere di Finanza Giuseppe Gallo. Sull'automobile del marchese Angelssola Scotti trovavasi pure il capitano Lallitty. La signora Melania Gallo Lavanche riportò alcuni tagli al viso causati dal frantumarsi del parabrise e venne immediatamente medicata nel nostro ospedale Mauriziano. Gli altri viaggiatori rimasero incolumi. I danni ammontano a circa 15.000 lire.

Ferisce il padre
che non può dargli denaro

Firenze, 22 notte.

Il diciottenne Alberto Medori non è certamente la pena dei figliuoli. Infatti, egli pretendeva che il proprio padre, un insegnante in pensione, lo fornisse continuamente del denaro occorrente per i suoi divertimenti e i suoi vizi. Il padre ieri sera ad una nuova richiesta di soldi del figlio, opposa un reciso rifiuto; e il giovanotto allora, al colmo dell'ira, dopo aver inviato ai famigliari un «ultimatum» per iscritto, nel quale minacciava la rottura del mobilio qualora non gli fosse stata consegnata la somma richiesta, affrontava il padre e dopo averlo ingiuriato, lo colpiva con violenti pugni e calci, tanto da ridurlo in uno stato veramente compassionevole; quindi, dopo aver minacciato di morte il genitore, qualora si fosse azzardato a denunziarlo, si barricava nella propria camera. Il povero padre si recò poco dopo a farsi medicare all'Ospedale, ove gli vennero riscontrate varie ferite giudicate guaribili entro i 15 giorni. Denunziato poi l'accaduto ai carabinieri, alcuni militi si recavano nell'abitazione dei Diodati, e dopo averlo persuaso ad uscire dall'improvvisato fortezza, lo dichiaravano in arresto.

Sacerdote ferito da una bicicletta mentre passa in bicicletta

Roma, 22, notte.

Stamattina in via Tuscolana, mentre passava in bicicletta il giovane Arturo Spaccialbelli di 27 anni, ad un tratto echeggiava una detonazione e il disgraziato, dopo un disperato grido di dolore, si abbatteva pesantemente al suolo con la macchina. Era un colpo di fucile carico a pallinacci che produceva allo Spaccialbelli varie ferite in tutto il corpo. Trasportato all'Ospedale i medici rilevarono come avesse perduto molto sangue e si riservarono ogni risoluzione. In quanto al colpo di fucile non si è potuto ancora raccogliere alcun elemento preciso, per identificare e arrestare colui che ha sparato. Pare trattarsi di cacciatore poichè lo Spaccialbelli è fulminato con una rasnata che aveva già anneggiato con altro giovane.

Orribile morte di un bimbo

Asti, 22 notte.

Vittima di una orribile sciagura è rimasto in Asti il bambino Walter Roy di Alfredo di anni due, abitante in via Carlo Emanuele I, n. 18. Mentre all'ora del pranzo si trastullava in cucina vicino ad un fornello, nel cadere a terra si affondò ai fianchi una pentola di acqua bollente rovesciatasi sulla soglione. Il povero bimbo riportò gravissime ustioni per le quali dovette soccombere poco appresso nonostante le amorevoli cure dei genitori e dei sanitari.

Feroce bega famigliare
a Magnano Biellese

Biella, 22 notte.

Di una strana aggressione è rimasta vittima una coppia illegale, domiciliata in una piccola cascina a Magnano Biellese, giungevano improvvisamente da Torino, certo Stefano Givone Lega fu Domenico in compagnia della madre. I due si recarono nella cascina del fratello e figlio Giuseppe Givone Lega, in cui si trovava momentaneamente sola una donna, compagna di Giuseppe Givone Lega, la Vemignattirenna, Emilia Mancastroppa di Paolo. Senza proferir parola, madre e figlio, seguendo un piano precedentemente stabilito, iniziarono una serie di atti vandalici contro il mobilio del loro congiunto. La Mancastroppa, che invano chiedeva il motivo di quella specie di sfratto, cercò di opporvisi, ma lo Stefano e la madre sua le si scagliarono contro colpendola con pugni schiaffi e calci e desistendo dal percuoterla solo quando la giovine donna cadde riversa seriamente ferita. La coppia degli aggressori uscì dalla casa del Giuseppe in cerca di quest'ultimo. Giuseppe Givone Lega, rincasando da un suo podere scorse la madre e fece l'atto di avvicinarglisi per salutarla. La mamma del Givone Lega, riservava però un ben strano ricevimento al figlio che è mutilato ed un arto.

Afferratolo per i capelli la donna accecata da inspiegabile odio investiva l'altro figlio, lo Stefano, a colpire l'aggredito. Lo Stefano non si fece ripetere l'invito; con un sasso colpì ripetutamente il proprio fratello che venne lasciato sanguinante a terra. I due aggressori, nella serata stessa ripartivano alla volta di Torino ove sono domiciliati. Delle strane fatto il Giuseppe Givone Lega ha sporto denuncia ai carabinieri.

Ladri in un negozio di mercerie

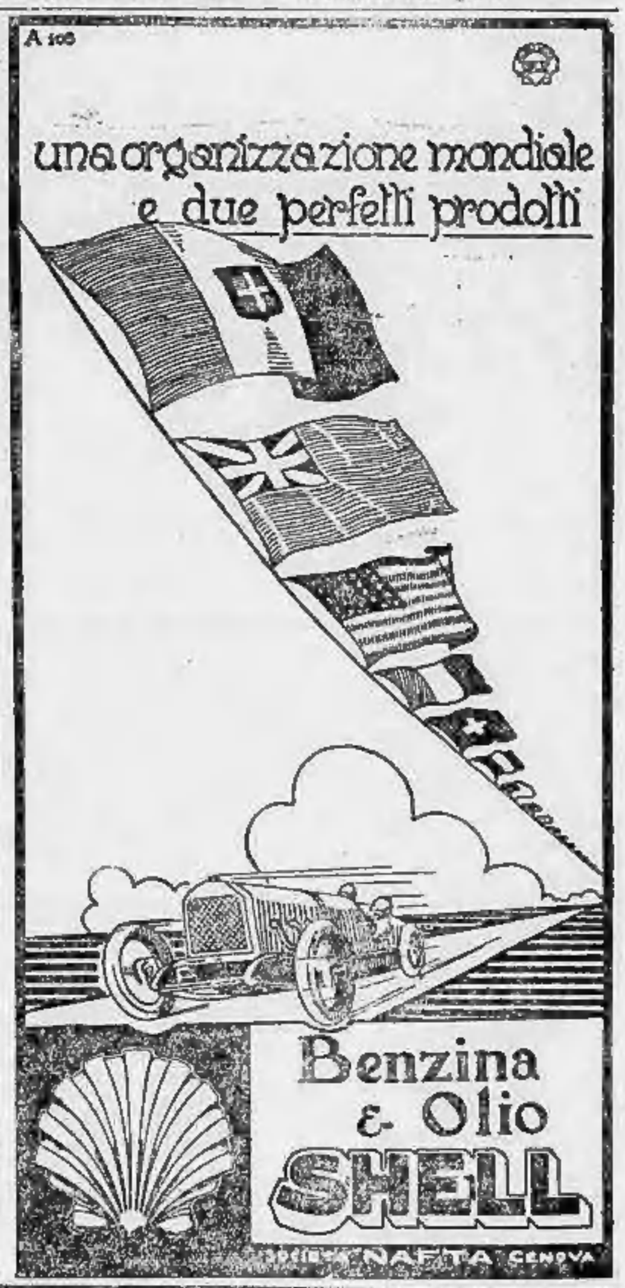
Milano, 22 notte.

Mediante chiave falsa, ignoti ladri sono penetrati nel negozio di mercerie della signora Angela Cosin, in via Confalo, e si impossessarono di quanto di meglio hanno potuto trovare, recando un danno di parecchie migliaia di lire, per quanto non ancora precisato. La signora Costa, constatato il furto, ha fatto subito denuncia del fatto alla Pubblica Sicurezza, che ha iniziato le indagini per rintracciare i non desiderati clienti.

Tenta uccidersi per un rimprovero

Milano, 22 notte.

La diciassettenne Giuseppina Rinaldi, perchè rimproverata dalla madre, si accingeva tanto del fatto da tentare di troncare i propri giorni, bevendo una forte dose di candigina. La madre della giovanetta, accorsa subito del fatto, faceva trasportare la giovane all'Ospedale, dove i sanitari la prodigavano le cure del caso, ordinando il ricovero della poveretta nel nosocomio, perchè giudicata in condizioni molto gravi.



APPENDICE DELLA STAMPA (23)

I racconti impossibili

La tigre nera

di VITTORIO D'ARCO

Proprietà riservata Riproduzione vietata

Egli prese tra le sue la piccola e morbida mano di lei e si chinò nell'atto di baciarla. Ma qualcosa di sottile e di lucente, come un ago, guizzò fra le dita ferme e gelide di Merrison.

Jasodara Devi sentì un'acuta puntura al polso; una vampa di fuoco le percorse fulminea le vene e la sua bocca si schiuse in un grido di spavento e di spasimo...

Ma il grido non risonò nella piccola stanza. Le rimase soffocato entro la gola arsa e non ebbe alcuna eco.

James Merrison si rialzò di scatto, lasciando ricadere la mano di Jasodara Devi, ch'era divenuta di un pallore mortale.

— Nàdia! Nàdia Geddy! — egli sussurrò con voce sibilante — tu hai creduto di perdermi in un sinistro gioco, ma io sono più forte di te! Tu m'ascolti e non puoi rispondere?... E' il veleno indiano che uccide la volontà, ma non tronca la vita... Io doveva pur difendermi!... E il delitto chiama il delitto... Il vortice ci trascina entrambi... ma io tenterò di salvarmi ancora... e mi salverò. Perchè ti sei messa sulla mia strada? Chi ti ha indotta a ciò?... Ah!... la storiella dello scarabeo d'ametista... donato a Jasodara Devi!... Perchè ornarti di quel gioiello? Esso mi appartiene, dal momento che quello sciocco di sir Robert Bradley ha voluto farne un talismano per difendere le sue ricchezze... Mi appartiene, comprendi Nàdia?... perchè il vecchio Bradley è morto... ucciso da me! Grida dunque la mia colpa!

Parlava con voce così cupa e bassa che quasi neppur egli si udiva.

— Sei nelle mia mani, Nàdia. Tu mi hai schernito e disprezzato un giorno, laggiù, ad «Elisabeth Village»... Ricordi?... Ebbene io farò di te ciò che vorrò... e tu non parlerai!

James Merrison fissò Jasodara Devi negli occhi e disse, divenuto improvvisamente calmo:

— Alzati, Nàdia. Dobbiamo andar via di qui.

Ella ebbe nello sguardo un'espressione di atroce smarrimento e le sue labbra si mossero senza emettere alcun suono; poi, come soggiogata, si levò dalla poltrona e restò immobile. Egli s'accorse che tremava, sebbene nella stanza vi fosse un dolce tepore diffuso.

Diede un'occhiata intorno e vide, gettata su una seggiola una pelliccia di zibellino. La prese e, col gesto delicato d'un gentiluomo che serve la sua dama all'uscita d'un ballo, la posò sulle spalle della giovane donna.

— Andiamo! — comandò James Merrison.

Ella ubbidì, docilmente.

Uscirono dal salottino insieme, come due buoni amici. Egli temeva di doverle dir tutte cose e Jasodara Devi, al suo fianco, guardava dinanzi a sè, con occhi assenti.

S'avviarono attraversarono la hall, in quell'ora quasi deserta. Nessuno si curò della strana tragica coppia.

Fuori attendeva l'automobile di James Merrison. Il negro Jonathan era al volante. Jasodara Devi montò nella vettura senza il più lieve gesto di ribellione e si lasciò ricadere sui cuscini, stremata di forze. Il conte, per un momento la credette svenuta. Ma gli occhi di lei brillavano, spalancati nell'ombra.

— Giungerà viva? — egli pensò.

L'automobile partì veloce. Mezz'ora dopo filava pazzamente attraverso i sobborghi. Arrivò a Villa Dercill ch'era quasi la mezzanotte. I cancelli s'aprirono e si richiusero silenziosamente al suo passaggio...

Sulla vecchia casa gentilizia, in quell'istante, la Morte raccolse le sue ali tenebrose ed i muri ne rabbrividirono. Ma nessuno vide la cosa abbominevole.

. . . . . .

Un'ora dopo, un cadavere decapitato di donna giaceva avvolto in un lungo mantello di zibellino, sul ciglio della strada deserta, poco lungi dall'inn degli *Spaniards*.

. . . . . .

—» Jasodara Devi ritorna

Quando i giornali, che attorno all'oscuro delitto avevano creata una atmosfera di romanzo appassionante, rivelarono che il cadavere dell'assassinata era stato trafugato dalla cappella di Hampstead, mentre la Polizia da otto giorni si sforzava invano di scoprire i colpevoli, l'emozione fu assai profonda in tutta Londra.

James Merrison, che inutilmente aveva tentato di sciogliere il mistero dei sotterranei di Villa Dercill, dove l'uccisa gli era apparsa in una visione fosforescente, non poteva credere alla rivelazione inattesa.

— Non è possibile!... Non è possibile! — si era detto — Nàdia Geddy è morta ed i morti non risuscitano... Il suo cadavere è nella cappella di Hampstead...

Ed ecco, a smentirlo, la realtà veramente sconcertante da un filone di giornale, che gli sembrava scritto col fuoco.

Il cadavere di Nàdia Geddy era stato misteriosamente trafugato. Da chi? Ed a quale scopo? Non riusciva più a coordinare le idee.

Aveva, adesso, la sensazione di aggirarsi in un buio labirinto, in cui continuamente si sperdeva, quanto più egli credeva di aver scoperto la via d'uscita. Sentiva che le maglie di una invisibile rete si stringevano intorno a lui, lentamente, ma inesorabilmente, e non arrivava a comprendere donde il pericolo provenisse.

In possesso del famoso scarabeo d'ametista, non aveva osato presentarsi al dottor Payne, per la paura di tradirsi... Era necessario che si facesse prima il silenzio sul mistero degli *Spaniards*... Ma quando?

Qualcuno battè discretamente alla porta dello studio ed allora James Merrison si ricordò di aver

La Carta del Lavoro e il Codice di Malines

Nella sede dell'Unione di Friburgo, nel 1920 si costituiva a Malines l'*Union internationale d'études sociales* con lo scopo di rivedere e aggiornare le direttive del pensiero cattolico nello studio e nella soluzione dei nuovi problemi economici e sociali. Primi organizzatori ne furono il ministro belga Hellepulle, che già era appartenuto all'Unione di Friburgo, e il prof. Eugenio Duthoit, dell'Università cattolica di Lilla, attuale presidente delle « Settimane Sociali » di Francia; anima del convegno, che divenne ben presto associazione di vasta influenza intellettuale, fu fino alla morte, il cardinale Mercier, primate del Belgio.

Nell'assemblea generale del 1924, che fu l'assise degli economisti cattolici d'Europa, si decise la redazione di un *Codice Sociale*, destinato a servire di norma a tutti i cattolici nei loro rapporti economici, politici e classisti. Il Codice — pubblicato ora in Italia dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche di Rovigo — è diviso in cinque capitoli, dei quali il più interessante, per la maggiore attualità, è quello dedicato alla vita economica.

Nel loro studio durato sei anni, i sociologi dell'Unione di Malines hanno dovuto tener presente la trasformazione dei rapporti morali e materiali di convivenza, hanno dovuto affrontare i nuovi problemi creati dal progresso e dalla lotta faticosa degli operai per conquistarsi una esistenza migliore, i problemi lasciati dalla guerra che ha rinvilito il denaro, impoverendo gli Stati e la borghesia, o determinati dal difficile assestamento del dopoguerra che presenta gli squilibri industriali, le crisi, i fenomeni di urbanesimo, le migrazioni, la febbrile ricerca del nuovo assetto da dare alle imprese industriali; e, infine, l'arma estrema di lotta tra capitale e lavoro, lo sciopero. In questo arduo lavoro l'Unione ha mantenuto un alto spirito di serenità, richiamandosi alle origini delle relazioni umane, obbligate dalle risorse terrestri; ed ha analizzato via via come queste relazioni si compongano per necessità di lavoro e per gli inevitabili contrasti dei fattori della produzione.

Nell'analisi e nella definizione dei rapporti di lavoro l'Unione ha percorso talvolta le vie della democrazia cristiana, suvente è scesa a precisare il suo consiglio su argomenti specifici, come le modalità di retribuzione al lavoro operaio; ma in altri punti invece ha preferito, dopo averne accennato i termini, lasciare la questione insoluta; forse per affidarne le conclusioni alle coscienze dei singoli, oppure per il riserbo richiesto da un senso di superiorità storica che si rileva innegabilmente tra le pagine del Codice. Io noi italiani, che abbiamo sott'occhio la Carta del Lavoro, dalla dizione precisa, definitiva ed a tratti lapidaria, e che veniamo formandoci la mente alle concezioni e alle soluzioni nette, anche nel groviglio dei problemi più complessi, codeste sospensioni di argomento lasciano una perplessità di giudizio e stimolano anzi un immediato riferimento, se non addirittura un confronto minuto. Prendiamo ad esempio le voci principali della materia: la proprietà, il lavoro, la organizzazione professionale, il capitale, il salario, i prezzi, il che equivale a dire il tessuto della vita materiale e quotidiana.

Per la proprietà il Codice Sociale dichiara che la famiglia ha diritto di possedere (art. 8); e che la appropriazione della terra e degli strumenti di produzione è legittima, perchè essa è conforme alla natura umana e perchè in generale questo regime assicura meglio di ogni altro lo sfruttamento dei beni materiali (art. 75). E, venendo ai particolari dello sfruttamento, considera i casi di gestioni antieconomiche e ritiene che lo Stato ha il diritto, dopo aver esperimentato l'impossibilità di soluzioni meno radicali, di imporre il decentramento delle culture e, al bisogno, delle proprietà (art. 78). L'ultima affermazione che investe così in pieno il problema agrario è indubbiamente coraggiosa; e in essa non si manca di rilevare la volontà di precisare nettamente una norma, fino alle varie gradazioni dei particolari. Questa dichiarazione ci pare quasi una risposta alle teorie comuniste che in linea di massima hanno risolto il problema agrario con delle frasi comuni di socializzazione e che in Italia, per alcuni anni, hanno intessuto un largo giro di parole attorno al nocciolo della questione, senza decidere mai se si dovesse o non si dovesse espropriare, se si dovesse socializzare in tutto o in parte, rinviando sempre le decisioni chiare a « rivoluzione compiuta ». Inoltre constatiamo che il concetto del Codice Sociale corrisponde ai voti formulati dal parlamentino agrario italiano, tenutosi la primavera scorsa a Napoli, il quale riconobbe in determinate circostanze la necessità dell'intervento statale nella proprietà terriera: e infine che esso si avvicina al disposto della Carta del Lavoro (articolo 9) per i casi di produzione economica, in cui lo Stato debba intervenire, sotto forma di controllo, di incoraggiamento e di gestione diretta.

Passando a trattare del lavoro, il Codice stabilisce i seguenti principi:

Art. 69. — Il lavoro è il contributo dell'uomo all'opera della produzione, sia è lo sforzo intellettuale o manuale che egli impiega allo scopo di ordinare, secondo i bisogni e lo sviluppo della sua vita, le ricchezze che Dio gli offre.

Art. 70. — L'obbligo del lavoro che pesa imposto all'uomo fin dall'origine del mondo genera il diritto del lavoro. Questo diritto non va confuso nè con la « libertà del lavoro », nè col « diritto al lavoro ».

Art. 71. — Il lavoro non è una forza del tutto istrumentale, una « merce », che si compra e vende, che si trasporta a seconda il lavoro va trattato come qualche cosa di umano di necessario all'uomo per la sua sussistenza, e non semplicemente come un articolo di commercio.

E' appunto nella definizione di questo concetto, tra gli altri, che si rileva una sospensione, poichè se vogliamo cercare altre norme, più avanti, per integrare la definizione, troviamo soltanto l'art. 85, che dice:

« E' desiderabile che per mezzo di accordi economici sotto il nome di « contratti collettivi del lavoro », fra i sindacati di datori di lavoro e prestatori d'opera si stabiliscano e si fondino per facilitare la loro azione comune. Tali contratti hanno per fine di assicurare ai due elementi della produzione la giusta ripartizione dei beni, secondo la giustizia commutativa, necessaria alla disciplina pacifica della vita professionale.

Ed è su questo argomento che più siamo portati al confronto con la Carta del Lavoro. I principii dello Stato corporativo italiano, infatti, dichiarano con esattezza la funzione e la figura del lavoro: esso è un fattore della produzione, non è merce, è qualcosa di umano, ma è anche di più, poichè il diritto del lavoro è qualcosa di reale. La Carta italiana non si limita a scrivere la frase « il diritto del lavoro »; essa spiega il concetto e lo attua. Tanto è vero che accanto al diritto di proprietà oggi in Italia è creato il diritto del lavoro, che riassume una parte notevole della riforma rivoluzionaria del Fascismo. Quale sviluppo abbia il nostro diritto del lavoro si rileva dai primi articoli della Carta. Il lavoratore è rappresentato dal Sindacato; il Sindacato è riconosciuto e controllato dallo Stato, stipula contratti collettivi obbligatori che per la loro applicazione sono garantiti dallo Stato, in modo che le conseguenze delle crisi di produzione e dai fenomeni monetari siano equamente ripartite fra tutti i fattori della produzione; quindi, come sono riconosciute ed apprezzate la proprietà e l'iniziativa privata, così è sinibilito, di contro, il nuovo diritto del lavoratore e si raggiunge l'eguaglianza giuridica fra i datori di lavoro e i lavoratori, eguaglianza che è mantenuta e tutelata con l'azione degli organi già funzionanti di categoria (Sindacati), di Stato (Magistratura del Lavoro) e delle Corporazioni che in autunno saranno costituite. Tale la conclusione realizzatrice del concetto italiano. Il Codice di Malines che da un lato depreca giustamente la nazionalizzazione e il collettivismo, per ragioni d'ordine economico e morale, d'altro lato si ferma ai legami e ai contatti « desiderabili » ai fini della mutua collaborazione, salvo però concedere lo sciopero, in determinati casi, come estrema difesa dei lavoratori.

Ma dove, forse, si riscontra la maggior distanza fra il Codice e la Carta è nella trattazione del capitale. Il Codice gli dedica il seguente articolo:

Art. 72. — Il capitale è un fattore strumentale della produzione. Di sua natura il capitale è il prodotto di un lavoro passato che diviene strumento del lavoro futuro. Siccome contesta la sua esistenza e la sua necessità; il dibattito sollevato dalle diverse scuole riguarda il regime giuridico a cui conviene sottoporre gli strumenti di produzione: proprietà privata o socializzazione e, ammessa la proprietà privata, la parte che al capitale spettava nella ripartizione.

Questa sommaria interpretazione del capitale, che non scende ad esaminare più profondamente la sua funzione sociale, i suoi meriti e le sue cosidette colpe, lascia in ombra uno dei fronti principali della lotta economica moderna, innanzi tutto quasi sia la somma dei doveri capitalistici — oltre la previdenza generica che è soltanto un elemento di civiltà — e quali siano i vincoli che si possono imporre al capitale ai fini della lenta trasformazione economica. Trattando di un altro tema, della proprietà privata, il cui concetto è pacifico per tutti, il Codice inserisce un'aggiunta che ha però il carattere di raccomandazione rivolta più allo spirito cattolico che non alla coscienza economica dei capitalisti, cioè: « Il detentore della ricchezza deve avere presenti le mire della Provvidenza circa i beni di cui egli ha la gestione e subordinarne l'uso alla loro originaria destinazione ».

In sostanza il Codice è ottimista, come d'altronde deve essere per la sua alta ispirazione e per gli elementi soprannaturali cui è affidata la disciplina di tutte le azioni umane. Nella realtà, però, la questione rimane appena accennata. Su questo stesso argomento la Carta del Lavoro dà le norme della soluzione, che si deve raggiungere attraverso la legislazione del lavoro, iniziata con la Legge del 3 aprile sui rapporti collettivi di lavoro. Quando la Carta sancisce l'eguaglianza giuridica fra datori di lavoro e lavoratori, e dopo avere disciplinato le singole associazioni le mette sullo stesso terreno della Corporazione e le porta, alla pari, di fronte alla suprema Magistratura del lavoro, essa stabilisce anche per il capitale un nuovo vincolo che supera tutti i voti di collaborazione spontanea e si risolve in un regime di equilibrio, scevro di colpi di testa e speculazioni spregiudicate, con l'unico miraggio del miglioramento della produzione utile a tutti. I fallimenti millenari del comunismo e le delusioni, ripetute all'infinito, dei cospiratori di una collaborazione aridica, basata soltanto su elementi di carattere morale e sentimentale, hanno insegnato che la questione operaia non si risolve attraverso il lavoro che lotta per il predominio e nemmeno si risolve da se stessa, con un regime di compromessi possibilisti che sarebbe sempre caduco; essa si risolve piuttosto attraverso il capitale e il padronato, cioè non affrontando la forterza del capitale per abbatterla ma entrandovi per contrarre delle alleanze e creare nuovi rapporti di convivenza. Ed è questo il dovere dello Stato che non affidi l'avvenire ai principi troppo teorici del liberalismo.

Il Codice di Malines tiene in alta considerazione le associazioni professionali, fondate su un diritto naturale e tratteggia anzi un'armonia di rapporti che ricorda lontanamente la nostra Corporazione. Le organizzazioni professionali e i sindacati, concepiti dall'Unione, possono e debbono servire per la lotta economica; e il Codice — che vede i suoi organi costantemente sul terreno della concorrenza con altri organismi — giunge ad ammettere la stipulazione di « cartelli » non troppo stretti e non troppo prolungati con altri sindacati affini e di diversa natura, come i socialisti; ma soprattutto riunendo i sindacati come strumenti di conciliazione, di contrattazione salariale e di elevamento professionale, col sussidio dei pubblici poteri. In tema di salari invece il Codice è molto preciso: il salario deve essere « vitale » e secondato da tutte le garanzie — previdenza, assicurazioni, ecc. — che diano la tranquillità di vita alla famiglia del lavoratore; e non trascura di considerare l'eventualità della compartecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda o della stessa comproprietà, mediante l'azionariato del lavoro, nel quale il risparmio operaio troverebbe il suo naturale impiego.

Ma siccome l'azionariato, sia per le difficoltà permanenti dell'industria e della vita operaia, sia per l'attuale regime di contrattazione delle azioni in Borsa, non è ancora un fatto generale sul quale poterai fondare, il Codice si limita ad una raccomandazione, dicendo che « meritano di essere seguiti con sistema questi esperimenti che sembrano dover incamminare verso la gestione combinata del capitale e del lavoro ». E' un magnifico augurio. Nei confronti del *taylorismo* e dell'organizzazione scientifica del lavoro il Codice fa le più ampie riserve: « Bisogna stare in guardia contro ogni deviazione che farebbe dell'operaio un automa e lo spoglierebbe praticamente dell'esercizio delle sue facoltà umane ». In questo si trova perfettamente d'accordo con alcune correnti francesi che levano proteste (v. ad es. il *Figaro* del 10 agosto contro la standardizzazione copiata in America, per il pericolo che anche gli uomini finiscano di standardizzarsi, smarrendo nel macchinismo le più belle e geniali facoltà latine.

Gli articoli dedicati ai prezzi si direbbero di attualità cronistica, anche perchè l'argomento e le sue difficoltà son sempre gli stessi e sempre attuali. Il Codice incide nel vivo della questione, con la forza dei comandamenti morali che si riferiscono all'onestà. Basterà citare una frase per dare un saggio del concetto, la seguente: « Il prezzo corrente dovrà eventualmente essere corretto dall'intervento dei poteri pubblici ». Queste norme, come si comprenda, sono conseguenti alla più rigida morale cattolica e quindi si soffermano volentieri a tracciare un regime di giustizia commerciale, deplorando i profittatori.

Abbiamo annotato alcune differenze fra i due documenti a puro titolo di informazione e di studio, premettendo che nel Codice bisogna rilevare innanzitutto lo storicismo connesso alla natura della sua tesi, che lo mette al di sopra dei problemi contingenti, mentre questi, invece, urgono le cure dello Stato. Sono due tendenze, due sistemi. Lo Stato fascista, che pure invoca la forza morale del Cattolicesimo a valido sostegno delle sue opere, è lontano dalla concezione sociale cattolica; esso è nella fase di superamento dei concetti tradizionali. Ma se pure esistono tali differenze, potrebbe avvenire che le due tendenze a certo punto procedano parallele o convergano.

ETTORE SOAVE.

L'Unione delle Chiese

Dal Congresso di Losanna a quello di Velehrad

Roma, 22, mattino.

(*G. C.*) — Sulle conclusioni del Congresso mondiale delle chiese cristiane ieri chiuso a Losanna, abbiamo sollecitato il giudizio delle sfere autorizzate del Vaticano, le quali non hanno mancato di seguire con particolare interessamento la manifestazione, pure astenendosi scrupolosamente dal partecipare per le ragioni che abbiamo recentemente esposte.

« Le chiese dissidenti — ci hanno dichiarato i nostri informatori — preoccupate evidentemente dello sviluppo sempre maggiore della Chiesa Cattolica Romana, si adoperano con tutte le forze per arrestare la decadenza loro, che si manifesta attraverso le varie crisi di autorità e di gerarchia, e il profondo disagio dei più colti fra i dirigenti e delle classi più elevate dei fedeli. Questa decadenza è il frutto della separazione dal centro vero e vitale della unità, cioè la Chiesa Cattolica. Non potendo basarsi sulla unità della fede, le chiese dissidenti vanno ricercando un punto di intesa sul principio della carità e dell'amore reciproco. Si avrebbe così un « cristianesimo adogmatico », vale a dire una religione che concepisce il cristianesimo senza dogma, come una scuola di vita morale. Ma, secondo la Chiesa Cattolica, la morale è pratica e la pratica deriva dalla speculativa, nè più nè meno come l'azione deriva dalla teoria e le conclusioni dalle premesse, ossia dai principii. La morale è la conseguenza, ossia l'estensione della dogmatica, la quale dà le premesse, quelli che sono i principii supremi dell'operare. Perciò la Chiesa Cattolica ha il Credo e il Decalogo, cioè la fede e la morale. Le chiese cristiane, non avendo più dogmi, poichè hanno accolto il principio del « libero esame », non possono più trovare un terreno di accordo in nessun cardine fondamentale di fede, e sono costrette a ricercarlo nei supremi principii della morale.

« Gli organizzatori della Conferenza, forse prevedendo un successo scarso, hanno provveduto largamente all'esterno apparato della manifestazione. La grande sfilata di tutti i cinquecento rappresentanti delle diverse chiese, fra cui spiccavano i dignitari della chiesa ortodossa nei loro vistosi paramenti, sfilata svoltasi dalla cattedrale alla sede della Conferenza, ha indubbiamente sollevato grande curiosità. Ma subito, nel discorso inaugurale, pronunciato dal vescovo episcopaliano di Buffalo, H. Brient, è apparsa chiara l'impossibilità di risolvere quello che avrebbe dovuto essere il perno della discussione: il problema della gerarchia, cioè del governo della Chiesa.

Con ben diversi criteri e con maggiore preparazione scientifica e culturale si è svolto invece, quasi contemporaneamente a quello di Losanna, il V Congresso unionista di Velehrad, al quale hanno partecipato i più noti studiosi del grave problema dell'unione delle chiese di tutto il mondo. Il fulcro della discussioni fu il cosidetto « Juridismus » cioè l'accusa rivolta dagli ortodossi alla Chiesa romana di essere troppo formalistica specialmente in materia di Sacramenti. Risultato del dibattito fu che il rimprovero non ha fondamento tanto se si consultano i santi padri dell'Oriente e dell'Occidente, quanto se si guarda al lato pratico. Anche la questione del Primato Romano venne ampiamente dibattuta, così che la questione unionistica ha avuto un esame completo, dal quale è emersa chiara la possibilità di una soluzione favorevole. Naturalmente, dato lo spirito della Conferenza di Velehrad, assolutamente diverso da quello che dominava a Losanna, ad essa ha calorosamente aderito il Papa con un « Breve » di encomio e di incoraggiamento. Molto significativi furono anche i saluti inviati da cardinali e membri dell'Episcopato cattolico, dal Presidente del Consiglio cecoslovacco, da teologi e professori universitari delle facoltà teologiche ortodosse di Pietrogrado e di Sofia. La presenza di oltre 400 scienziati di tutto il mondo ha dato al Congresso una eccezionale importanza.

« A scanso di equivoci e per non creare sovercihie illusioni bisogna riconoscere che in Chiesa Cattolica non si aspetta da siffatte assemblee risultati immediati. Essi mirano a risolvere il problema unionistico nel campo puramente scientifico, ed in ciò hanno conseguito e risultati veramente notevolissimi, eliminando molte prevenzioni e preparando il clima atto ad una più esatta comprensione della dottrina cattolica. I congressi si astengono per principio da qualunque azione di propaganda presso gli ortodossi, che non vengono neppure invitati ufficialmente alle riunioni sebbene vi partecipino. I dibattiti si svolgono in lingua latina, l'unica ufficialmente ammessa per ora.

Mons. Faidutti nunzio a Praga?

Praga, 22 notte.

La Tribuna annuncia che, in seguito alla riconciliazione imminente fra la Cecoslovacchia e il Vaticano, sarà nominato un nuovo Nunzio apostolico a Praga. Per tale ufficio sarebbe designato mons. Faidutti, attualmente legato pontificio in Lituania. Come è noto, mons. Faidutti, fu capitano provinciale di Gorizia sotto l'Austria, e fece pure parte del parlamento austriaco come deputato di Cormons.

Lorcano Perosi aspira alla quiete

Roma, 22, mattino

Avvicinato da un redattore del « Popolo di Roma » Lorenzo Perosi si è sottratto abilmente a qualunque tentativo di intervista. Egli si è solo limitato a dire:

« Vedo, io sono un uomo diverso dagli altri. Vivo per cose diversissime. Studio, leggo, medito in una corrispondenza e faccio il vegetariano. Fra un anno finirò il mio impegno colla Cappella Sistina e me ne andrò in pensione ed allora potrò finalmente godere di tutta la mia tranquillità.

Polemica cattolica

Un'attacco a Padre Semeria e una difesa della «Civiltà Cattolica»

Roma, 22, notte.

(*G. C.*) — Un interessante episodio, che richiama alla memoria le più aspre lotte contro il modernismo, avvoltosi durante il pontificato di Pio X, si è verificato in questi giorni, chiamando in causa due personalità molto note nel mondo ecclesiastico: il Padre Semeria ha, se non è molto, pubblicato un opuscolo, destinato ai ragazzi, dal titolo « I fanciulli alla Comunione ». Questa piccola opera ha sollevato le acerbe critiche da parte del periodico *Fede e Ragione*, diretto dal sacerdote De Toth, che durante la campagna antimodernista si distinse per gli attacchi violentissimi contro i modernisti, sulla *Unità Cattolica* che egli allora dirigeva. Secondo il De Toth, le parole del Padre Semeria, che pure ha ottenuto la approvazione dell'autorità ecclesiastica, sono equivoche, avvilupposte, artificiose ed sretiche », e sanno di sfianesimo e di protestantesimo.

La difesa di Padre Semeria, che per conto suo non ha risposto all'attacco, è assunta apertamente dai Gesuiti della *Civiltà Cattolica*, che affermano di volere « difendere un sacerdote e religioso calunniato con grave scandalo in ciò che ha di più geloso e prezioso: la sua fede », e di volere insieme mostrare « una volta di più a quale danno può condurre l'aberrazione di uno solo senza verità e senza carità ».

Lo schierarsi della *Civiltà Cattolica* a favore di Padre Semeria ha destato negli ambienti ecclesiastici un senso di sorpresa, perchè nessuno ignora che, a suo tempo, la grave rivista romana non mancò di criticare vivacemente le opere di Padre Semeria: « *Primo sangue cristiano* » e « *Il pensiero di San Paolo nella lettera ai Romani* ».

Ma la *Civiltà Cattolica* oggi afferma di non avere mai accusato alcuno per partito preso, come fanno altri, e di volersi condurre con Padre Semeria « come con ogni altro galantuomo, che abbia tolto ogni motivo di giusta censura ».

La rivista romana prosegue dicendo che quando Padre Semeria cadde in qualche errore non mostrò mai di operare con mancanza di sincerità. Così si spiega che egli non condivise la sorte dei Minocchi, dei Murri, dei Bonaiuti, perchè fu sempre sottomesso alla autorità della Chiesa e diede anche pubblica attestazione della sincerità della sua sottomissione e anche di vera umiltà. Con non fu mai condannato. Quello che egli scriveva non edificante modestia nel 1920, nel suo ripiegare delle controversie a proposito dei suoi volumi « Scienza e Fede », deve pur valere qualche cosa presso il tribunale della più rigida ortodossia. E la rivista continua:

« Noi non mancammo di tributare lode all'atto coraggioso e accogliamo volentieri, noi che pur tante volte ci siamo trovati in disaccordo con lui, le sue dichiarazioni, che sempre abbiamo creduto e crediamo sincere, di non aver mai avuto una espressa intenzione di professare gli errori verso i quali può salvolare in giorni di facile entusiasmo, per trasposizione di nonsenitendine degli erranti agli errori, con pericolo e danno di qualche lettore troppo audacioso e non abbastanza cauto ».

Negli ambienti ecclesiastici questa disputa è seguita con molto interesse, data le molte amicizie che padre Semeria ha presso le alte personalità, il cui pensiero è indubbiamente interpretato dalla *Civiltà Cattolica*. Anche il De Toth però, nonostante qualche atteggiamento recente, dovuto al suo carattere esuberante, mantiene protettori validi ai supremi gradi a Roma. E' anche da notare che padre Semeria, a quanto si assicura la stessa *Civiltà Cattolica*, non chiese la difesa e nulla ne seppe.

Le manifestazioni giovanili del «Littorio» durante alla Custodia di Terrasanta

Gerusalemme, 22 notte.

La biblioteca della Custodia di Terrasanta si è arricchita in questi giorni delle antiche cronache genovesi del *Caffaro*, che il Municipio di Genova ha donato attraverso il Console generale on. Pedrazzi. I preziosi volumi e le riproduzioni fotografiche delle celebri cronache, che ricordano le conquiste delle città orientali e la storia del regno latino di Gerusalemme, portavano scritta in elegante dedica: « *Ricordando le glorie di Genova per la liberazione del Santo Sepolcro, con devoto omaggio alla città sacra di Gerusalemme, offre il primo podestà di Genova* ». La dedica era firmata dall'on. Broccardi. L'on. Pedrazzi, nel consegnare il dono, ha ricordata la parte importantissima avuta dai genovesi per la tutela dei Luoghi Santi, ed il Presidente custodiale ha vivamente ringraziato il Console generale ed i donatori per il significato rievocativo del dono stesso.

Le gravi condizioni del Sultano del Marocco

Parigi, 22, notte.

A Casablanca era corsa voce ieri che le condizioni di salute del Sultano fossero estremamente gravi. In realtà Moulay Youssef aveva avuto durante la notte una violenta crisi di uricemia. Il residente generale era stato anche informato e si preparava a ritornare immediatamente al Marocco, ed erano stati prenotati per lui dei posti a bordo di un piroscafo a Marsiglia. Poichè la crisi si è calmata e le condizioni di salute del Sultano ora sono migliori, il residente generale ha telegrafato a Rabat che rinvia il suo ritorno. Tuttavia l'entourage del Sultano rimane preoccupato.

Un dispaccio da Fez stasera reca che i sintomi di salute del sultano restano preoccupanti. L'ammalato ha passato la notte abbastanza bene, nonostante un malessere sopraggiunto verso il mattino. Lo stato generale è migliorato.

La navigazione aerea in Italia nel 1926

Cinquanta di viaggi senza accidenti

Roma, 22, notte.

La Direzione dell'aviazione civile e del traffico aereo, presso il Ministero dell'Aeronautica, ha pubblicato la statistica delle linee aeree civili italiane per il 1926. I dati si riferiscono a periodi di tempo diversa, che vanno da un massimo di nove mesi per la linea Genova-Palermo a un minimo di due mesi per la Venezia-Trieste-Zara, e inoltre riguardano esercizi svolti in condizioni essenzialmente diverse con mezzi ed organizzazione diversa, appropriati caso per caso per superare ostacoli e difficoltà diversi tra loro. Essi quindi non possono ritenersi omogenei e non possono essere paragonati fra loro se non considerandoli come indici di speciali situazioni.

La Torino-Trieste

La linea aerea Torino-Trieste, gestita dalla Società italiana di servizi aerei, venne inaugurata il 1.o aprile 1926 e restò attiva fino a tutto il 15 ottobre, essendosi dovuto sospendere il servizio nel tratto Torino-Venezia a causa delle sfavorevoli condizioni meteorologiche nella Valle Padana e alla frequenza delle nebbie. Dei 255 voli inizialmente stabiliti solamente nove non furono compiuti a termine e 25 furono compiuti con ritardo superiore al cento per cento. Il che corrisponde rispettivamente a una regolarità di servizio del 97,46 % e del 90,42 %. La causa dei predetti ritardi è stata dovuta alle condizioni atmosferiche, essendosi avuti 23 viaggi ritardati per tale causa, e solo due per avarie al motore. I 9 viaggi interrotti furono dovuti, tre ad avarie all'apparecchio e 6 ad avarie al motore. Nessun accidente si è avuto a deplorare ai passeggeri e all'equipaggio.

Con convenzione aggiuntiva in data 1.o ottobre 1926 venne autorizzata la Società italiana servizi aerei concessionaria della linea aerea Torino-Pavia-Venezia-Trieste a sospendere il servizio a datare dal 16 ottobre sul tratto Torino-Pavia-Trieste e iniziare alla stessa data e in via transitoria il servizio sul percorso Venezia-Trieste-Zara. Il 16 ottobre vennero iniziati i voli con servizio bigiornaliero Venezia-Trieste e giornaliero Trieste-Zara, servizio che si è mantenuto fino al 31 dicembre. Sui 122 viaggi eseguiti sul tratto Venezia-Trieste tutti furono compiuti in perfetto orario o con ritardo inferiore al 100 %. Dei viaggi eseguiti sul tratto Trieste-Zara due non furono condotti a termine sui 22 iniziati e i rimanenti furono compiuti in perfetto orario. I due viaggi interrotti nel tratto Trieste-Zara furono dovuti alle condizioni atmosferiche. Nessun accidente si ebbe a deplorare ai passeggeri e agli equipaggi.

La Genova-Palermo

La linea aerea Genova-Palermo, gestita dalla Società Anonima di Navigazione aerea, venne inaugurata il 7 aprile 1926 e si può in effetti considerare come costituita da due linee aeree indipendenti, aventi come punto comune l'idroscalo di Ostia, e abbraccianti una il traffico da Roma verso il nord, l'altro il traffico da Roma verso il sud. Il Ministero autorizzò il servizio trisettimanale e dal terzo mese in poi la sospensione per circa tre mesi del servizio tra Genova e Ostia, con un totale di 110 viaggi tra Genova e Ostia e 210 negli altri due tronchi della linea, vale a dire Ostia-Napoli e Napoli-Palermo. Dei viaggi iniziati solamente 5 non furono condotti a termine e furono dovuti due a avarie al motore, due ad avarie all'apparecchio e uno alle condizioni atmosferiche pessime. Nessun accidente si è dovuto a deplorare ai passeggeri e agli equipaggi.

Venezia-Vienna e Brindisi-Costantinopoli

Il 19 agosto 1926 venne inaugurata la linea Venezia-Vienna. Gli apparecchi adibiti a tale linea sono stati degli Junkers monomotori a cui si aggiunse, dal mese di ottobre, un Junker trimotore. La convenzione contemplava un servizio trisettimanale per un mese e giornaliero dal secondo mese in poi. Il Ministero autorizzò dal secondo mese il servizio giornaliero nel solo tratto Venezia-Klagenfurt. Dopo tre mesi fu ripreso il servizio giornaliero su tutto il percorso. Furono eseguiti 159 viaggi, di cui compiuti senza interruzioni 70 sull'intero percorso e 45 sul tratto Venezia-Klagenfurt e con interruzioni 30 sull'intero percorso in giorni diversi e 14 interrotti. I tronta viaggi compiuti in tappe diverse e i 15 interrotti furono dovuti quasi tutti alle condizioni atmosferiche pessime. Nessun accidente ai passeggeri ed agli equipaggi.

Infine la linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli gestita dalla Società aerea Aero Espresso Italia, venne inaugurata il 1.o agosto 1926 e il servizio iniziato con sei idrovolanti « S.55 ». Verso la fine di dicembre il servizio venne temporaneamente sospeso. La convenzione relativa all'esercizio della linea prevedeva un servizio settimanale nel mese di agosto, bisettimanale di settembre e ottobre, e di nuovo settimanale in ottobre, novembre e dicembre. Furono effettuati 40 viaggi di cui solo 9 non furono condotti a termine. Dei viaggi interrotti due furono dovuti alle condizioni atmosferiche, uno alla rottura dello scafo dell'apparecchio e sei ad avarie al motore. Nessun accidente al passeggeri e agli equipaggi.

Paracadutista che muore precipitando da 150 metri

Berlino, 22, notte.

In una adunata sportiva all'aerodromo di Mockau, presso Lipsia, il paracadutista Merkelbach è precipitato, durante un esperimento, dall'altezza di 350 metri. Egli aveva già compiuto precedentemente 90 discese col paracaduto, l'85a gli è stata fatale per un difetto di funzionamento del paracadute, e il Merkelbach è rimasto morto sul colpo.

Aviatore polacco che cade in Lituania ed è arrestato

Varsavia, 22 notte.

In Lituania, presso Kisany, l'aviatore polacco Ruszkowski, che volava oltre il confine, cadde riportando gravi ferite. Egli fu subito arrestato dai lituani che lo trasportarono a Kisany. L'aviatore è accusato dai lituani di spionaggio per conto dello stato maggiore polacco. Le autorità polacche hanno presentato una proposa per riscattare l'ufficiale prigioniero, offrendo in cambio la liberazione di un lituano.

ABBONAMENTI STRAORDINARI alla STAMPA

per la campagna da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	3 mesi sostit.	3 mesi ordinari	3 mesi sostit.	3 mesi ordinari
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

Studio in rosso

Il culto dei gamberi in Isvezia

STOCCOLMA, agosto.

(*U. N.*). — Non è un divertimento essere un gambero svedese nel mese di agosto. Non potrei dire se lo è durante il resto dell'anno, ma che non lo sia durante il mese corrente, questo lo posso giurare, deve essere, direi, un supplizio, e va ne spiegherò il perchè.

Il gambero è molto apprezzato in Isvezia. Assai più che in qualsiasi altra parte del mondo. E' vero che queste piccole bestie di così bel colore — quand'è bollito, beninteso; che in vita ha un colore piuttosto triste, come ognuno sa — vengono mangiate anche altrove. Ma se un italiano, ad esempio, sarà abbastanza soddisfatto dopo averne inghiottito una mezza dozzina, o al massimo una dozzina, uno svedese non è contento se non ne ha a disposizione almeno quattro volte di più. Conosco molti svedesi che possono battere giù un centinaio di gamberi senza perdere il filo.

E' naturale che un simile consumo è disastroso per la razza *Astacus fluviatilis nobilis*. Potrebbe darsi che un bel giorno non ne rimanesse più neanche una guscio. Questo pericolo ha capito anche lo Stato svedese, e perciò ha proibito la raccolta dei gamberi durante tutto l'anno, eccettuato il mese di agosto. Ecco il perchè di quanto sopra.

Il gambero è discretamente comune nei fiumi e nei laghi della Svezia centrale e meridionale. Un vero buongustaio asserita però solianto gamberi della provincia Smolandia; gli altri, secondo lui, non hanno la carne abbastanza dura. Se poi è raffinato sul serio non mangia che le femmine. E fra queste solo le giovani.

Inalarmo con alcuni amici svedesi sono andato una notte a raccogliere gamberi in un fiume, proprio nel cuore della Smolandia. Debbo forse dire che questa specie di caccia o di pesca, come vi pare, viene sempre fatta durante la notte, per la semplice ragione che i gamberi durante il giorno vanno a nascondersi sotto le pietre, al fondo dei fiumi. Siamo arrivati dunque sul posto prescritto verso mezzanotte. Il tempo era brutto, il cielo coperto di nuvole: e cadeva una pioggia fitta, fitta. Intorno al fiume c'erano delle vastissime foreste di pini e betulle: era tanto scuro che non si poteva distinguere neanche il margine dell'acqua. Il che per me ha avuto come conseguenza un bagno abbastanza involontario. Niente di male. Avevamo messo vestiti tutt'altro che eleganti e le gambe erano coperte di alti stivali di gomma. Del resto non si deve aver paura dell'acqua quando si vogliono raccogliere gamberi. E' la più umida caccia che io fatto in vita mia.

I professionisti di questo sport hanno sempre a loro disposizione un'infinità di mezzi veri per attrarre, ingannare e catturare i gamberi. Noi invece, come puri dilettanti, avevamo soltanto le nostre mani e le lampadine della bicicletta. Subito dopo il tocco il capitano della nostra squadra — in verità non era che tenente, ma per quella notte lo promovemmo — dava l'ordine di accendere le lampadine e di scendere in acqua che, fortunatamente, non era troppo profonda. Per chi non l'ha capito ancora, voglio dire che le lampadine servono per attirare i gamberi, i quali quando vedano la luce forte vengono abbagliati, non si muovono più e si lasciano comodamente prendere. Non erano trascorsi neanche cinque secondi che già un grido di trionfo annunciava che il primo gamberò era preso. E — questo è molto importante — il grido era inciso dalla gola del sottoscritto, fu molto complimentato dagli amici, ma allo stesso tempo ebbi una forte ammonizione di non gridare più. Questo perchè i gamberi hanno l'udito molto fine, e scappano via anche per il minimo rumore.

La legge svedese prescrive che non si possono raccogliere gamberi che non misurino almeno otto centimetri di lunghezza. Il mio amico tenente *perdon*, capitano — mi disse però che i piccoli gamberi sono i migliori e che è quasi impossibile precisare così, di notte, se uno di essi misura sei, sette od otto centimetri. Ho capito benissimo la canzone e il giorno dopo ho potuto constatare personalmente che quei piccoli veramente sono i migliori. Spero di non buscarmi qualche multa per questa mia confessione.

Avremmo una pesca molto buona. Alle quattro diremmo smettere, perchè il cielo già si fosceva chiaro e luminoso, e raccogliemmo tre sacchetti pieni di gamberi, o più precisamente cinquecentosessanta pezzi. Ma non era stato un lavoro leggero. Eravamo stanchissimi. Quando finalmente ne arrivammo a casa, bagnati fino al collo e sporchi in modo spaventoso, lo apprezzai il caffè svedese con crema di latte come non mai, e le pochi gocce di cognac aggiunte mi fecero certo più bene che male. A proposito di cognac debbo confessare che a furia di proibizioni e restrizioni sto per diventare quasi alcoolista, come del resto lo sono, più o meno, la maggioranza dei sudditi di Gustavo V. Cioè, questo è un po' esagerato, ma — senza esagerazioni — si beve molto in Isvezia. La salita conseguenza del regime secco o mezzo secco.

***

Il giorno dopo ebbimo il nostro premio per la fatica compiuta durante la notte, cioè la cena *gamberistica*. Erano invitate anche delle belle signorine che, contro l'opinione generale, non erano bionde, ma brune. Gli occhi però erano, secondo la vecchia ricetta nordica, blu.

I gamberi sono stati serviti su grandi blocchi di ghiaccio proprio come caviale russo. Un proverbio svedese dice che il *gambero deve essere mangiato freddo come un cuore femminile*. Credo però che questo sia un proverbio parzialmente

CRONACA CITTADINA

Il mio amico cinese

I disperati al bivio

Si-Fu-Tsan ch'io immaginavo indolente ed annoiato su qualche spiaggia è ricomparso in Redazione, fresco come un bocciolo di rosa nel suo pittoresco abito color rosso-ciliegia.

— E' una sorpresa, eh? — disse.

— Proprio. Che cos'è accaduto, cattiva lingua, perchè tu u lasci vivo?

— Non è accaduto nulla.

— Scommettiamo che l'annoio!

— Provati.

— Sei venuto a ricevere un complimento.

— Ho commesso una buona azione?

— Hai ottenuto con le tue... panzecchiazze che rimanessero l'antico nome a quella tal Via S. Ottavio, che tempo addietro era stata intitolata, quasi non ci fosse stato di meglio, al compianto Sindaco di Sambuy. Come vedi, le buone ragioni hanno sempre il sopravvento.

— Ecco: il «sempre» mi pare eccessivo. Diciamo «qualche volta», lo stesso per l'esattezza. Ma comunque non pensavo a ciò venendo qui. Medito invece sulla sorte di quei poveretti, che hanno in uggia la vita e vorrebbero liberarsene. Hai visto giornali ta? Sette tentativi di suicidio...

— Che idee allegre, Si-Fu-Tsan! Vuoi scrivere un manuale sui diversi modi di andare all'altro mondo?

— Ecco che, come al solito, tu non mi capisci. Mi spiegherò meglio. Ho letto, non so più dove, che il nuovo Codice Penale considererà come un reato il tentato suicidio...

— Ah! Ci siamo adesso.

— Ti par poco? Premetto ch'io sono un innamorato della vita ed il suicidio sarà l'ultima cosa cui potrò pensare.

— Bravo, Si-Fu-Tsan! E' l'ultima cosa anche per gli altri, perchè dopo il suicidio, di solito, non c'è più nulla... a cui pensare.

— Tobì E' vero. Ma io voleva dire che ritengo la vita un bene troppo prezioso per buttarla via, così, come si butta un paio di scarpe che non ti servono più. Ma insomma mi preoccupa, come dicevo, la sorte di quegli infelici che di qui a qualche tempo, attenteranno alla propria esistenza senza riuscirvi e dovranno subire per disposizione del nuovo Codice, davanti al Tribunale.

— E' una legge morale, Si-Fu-Tsan.

— Indiscutibilmente. C'è troppa gente che, ogni giorno, commette la grande sciocchezza. E tu che vivi in un giornale lo sai meglio di me. La sartina è stata abbandonata dal suo innamorato? Un grosso dispiacere, senza dubbio. Per «mandarlo giù» non c'è che un paio di pastiglie di sublimato. Ilzio si crede tradito dalle sua donna? Un colpo di rivoltella al cuore od alla tempia e tutto finisce. Questi sono i disperati... di prima linea; perchè poi vengono gli altri, quelli che disdegnano la vita... ma non troppo. E allora c'è la via di mezzo: la rivoltella può mirar giusto; il sublimato è un veleno che non perdona; proviamo invece il chinino: è anche ottimo per combattere la febbre e con una vigorosa lavatura gastrica tutto si risolve... Sono i disperati a metà, coloro. Credono di fare impressione col loro gesto, ma quanto alla vita non osano buttarla via definitivamente. C'è anche il solito salto nel fiume, in un posto dove l'acqua non sia eccessivamente profonda e il salvataggio non sopravchiamente difficile; ma è già un essere di «mezzo suicidio» un tanto no pericoloso. Non bisogna fidarsi troppo dell'acqua, specialmente se non si sa nuotare e non c'è lì un barcaiuolo pronto a far forza di remi per ripescarvi.

— Fai dell'ironia, Si-Fu-Tsan...

— Nemmen per sogno. Mi limito a ripetere la verità con'è. Si abusa troppo del suicidio... così così, *pour épater le bourgeois*. Nella cronaca del giornale compaiono le solite dieci righe di prammatica, tanto per dare la notizia ai vicini di casa; poi il «paziente» in pochi giorni guarisce e riprende il suo posto nel mondo, persuaso di portare in giro, sotto gli occhi del prossimo, una piccola aureola di martirio, mentre quello è soltanto un segno di... stupidità. Per questo ragioni, mio caro, l'articolo di legge che considererà il tentato suicidio come un reato, mi appare profondamente giusto e morale. Sicuro. Esso avverte: tu vuoi toglierti la vita, perchè sei un debole, un indegnardo che non sa lottare e vincere? Ebbene, al piacer tuo. Ma bada di far le cose sul serio. Se la pistola ti fa cilecca, o il veleno prescelto è soltanto un febbrifugo, vuol dire che tu prendi a gabbo il prossimo speculando sulla sua commozione, ed io ti punisco di questa piccola truffa. La vita è una cosa troppo seria, perchè ti sia permesso di scherzarci sù a codesto modo.

— Questa volta sono proprio d'accordo con te, Si-Fu-Tsan. E speriamo che, quando la legge verrà, essa sia applicata rigorosamente. Vedrai come nei mesi di carcere ricondurrà alla ragione certe teste calde. Per gli innamorati, poi, che hanno tentato il suicidio, io proporrei la segregazione almeno per un anno. E' un buon mezzo per guarirli anche del mal d'amore...

— No, amico mio. Credo che non basti. Io sono cinese e sono tale amo il suppliziо raffinatamente crudele. E' l'atavismo che mi fa parlare così...

— Non bisogna esagerare. Vuoi la condanna ai lavori forzati, per caso?

— Peggio. Se un innamorato attenta alla propria vita soltanto per burla io lo punisco atrocemente, in modo che se ne ricordi per sempre.

— ???

— Lo condanno a sposare la donna del suo cuore. Ebi caro mio, per certi cervelli balzani non c'è che il matrimonio... Vedrai che rimpianti dopo un anno!...

X.

La crociera mediterranea degli Avanguardisti

Gli avanguardisti della 982.a Legione «Carlo Alberto» che intendono partecipare alla Crociera mediterranea devono presentarsi al più presto al Comando della Coorte di Torino. Si avverte pertanto che la quota è fissata in L. 250. La crociera durerà 13 giorni e saranno visitate le città di Napoli, Palermo, Tripoli, Messina, Livorno e Genova. Al ritorno visiteranno le altre maggiori città d'Italia. Sono obbligatori la divisa completa e l'equipaggiamento personale in sacco. Gli avanguardisti saranno accompagnati da un ufficiale della Legione «Carlo Alberto». Tutti gli altri schiarimenti verranno dati al Comando.

La sistemazione ferroviaria di Torino

Dalla minuscola linea di Moncalieri di ottant'anni fa alla vasta trasformazione odierna — I «cavalcavia» in cemento armato — Una spesa di quasi sessanta milioni

Le ferrovie bene organizzate debbono offrire al pubblico, le maggiori possibili comodità. Il che vuol dire che le ferrovie debbono offrire disposizioni adatte a renderne possibile la facile utilizzazione, mezzi di trasporto curati in ogni dettaglio, rigorosa puntualità nello svolgimento dei servizi.

Fra gli elementi che hanno grande importanza per la comodità del pubblico è quello della ubicazione delle stazioni, specialmente delle stazioni viaggiatori e particolarmente nei grandi centri. Le discussioni che si avevano in passato, fra le tesi delle stazioni centrali che si presentano più facilmente accessibili al pubblico e quella delle stazioni perimetrali che offrono il vantaggio di non inceppare lo sviluppo edilizio dei grandi centri, hanno fatto ormai il loro tempo. Nessuno oggi penserebbe più ad aprire stazioni per il servizio dei viaggiatori alla periferia delle grandi città: e ciò in primo luogo perchè sarebbe in antitesi colle comodità che il pubblico richiede, ed in secondo luogo perchè col continuo estendersi delle costruzioni edilizie nei grandi centri commerciali ed industriali, le stazioni perimetrali, per rimanere tali, dovrebbero essere spostate man mano che le città si estendono, il che in molti casi sarebbe praticamente assai difficile e, in ogni caso, assai costoso.

I grandi centri industriali e commerciali dei paesi più progrediti, Londra, Parigi, Berlino, Bruxelles, Rotterdam, hanno le loro stazioni viaggiatori nell'interno dell'abitato. Del resto non sono tanto le stazioni che inceppano lo sviluppo delle città, ma le sono assai più le linee ferroviarie che collegano le stazioni fra loro e coll'esterno: linee che in molti casi costituiscono veri anelli di ferro che intralciano e interrompono la viabilità cittadina. Ad evitare questo inconveniente si provvede col costruire le linee nell'interno dei grandi centri in trincea in modo che il piano del binario, il cosidetto «piano del ferro», sia così basso da permettere alle strade cittadine di passarvi sopra facilmente con manufatti in piano senza rampe di accesso, o con lievi pendenze. Oppure si costruiscono le linee pensili, sostenute da viadotti al disopra del piano della città; ovvero ancora si fanno passare le linee in galleria al disotto della città per poi far emergere le stazioni in località adatte; soluzione quest'ultima che è ora grandemente facilitata dai progressi conseguiti dalla trazione elettrica.

Torino, nel prossimo anno 1928, che si prepara a celebrare con una grande esposizione industriale e con altre notevoli manifestazioni, compirà pure l'ottantesimo anniversario delle sue ferrovie. E' infatti il 24 settembre 1848 che fu aperto all'esercizio il tronco Torino-Moncalieri, che fu il primo tronco di ferrovia costruito dal Regno Sardo e in pari tempo il primo tronco della ferrovia Torino-Genova che costituì, per il tempo nel quale fu concepita ed attuata, un'opera veramente grandiosa. Chi voglia sfogliare la collezione della «Gazzetta Piemontese» troverà nel N. 250 del 23 settembre 1848 il comunicato dell'«Azienda Generale delle strade ferrate» che preveniva il pubblico che il giorno seguente «sarebbe incominciato l'esercizio della prima sezione di strada ferrata da Torino a Moncalieri», fissava l'orario delle corse e il prezzo dei posti (cent. 80 in prima classe, centesimi 55 in seconda e cent. 30 in terza) ed avvertiva che «i biglietti si venderanno nei cancelli delle stazioni di Torino e Moncalieri».

L'ottantesimo anniversario delle ferrovie piemontesi sarà pure celebrato con un importante avvenimento che rappresenterà anche per Torino la soppressione degli inframici creati dalle ferrovie nell'interno della Città.

Torino ha attualmente sei stazioni, di cui tre (Porta Nuova, Porta Susa e Dora) destinate promiscuamente al servizio viaggiatori e merci, due (Smistamento e Vanchiglia) per uso esclusivo del servizio merci, ed una (Lingotto) adibita soltanto al servizio viaggiatori. Queste stazioni sono collegate fra loro e coll'esterno da linee che serpeggiano entro la città di Torino con un percorso complessivo di circa 20 chilometri. Sono così 20 chilometri di ferrovia a doppio binario che fino ad ora hanno ostruito ed ostruiscono le strade della città o le intralciano con passaggi a livello ove la viabilità cittadina è spesso costretta a soste prolungate.

Il provvedimento a cui si è ricorso a Torino è quello di abbassare il piano del ferro di circa 7 metri al disotto del piano della città, mettendo le linee in ampie trincee sostenute per lunghe tratte da robusti muri laterali. Nei punti d'intersezione colle diverse arterie della città, le trincee saranno coperte da cavalcavia in cemento armato sui quali le vie cittadine passeranno in piano senza rampe di accesso.

Il corso Stupinigi passerà con un cavalcavia largo m. 90 sulla linea da P. Nuova a P. Susa e con altro cavalcavia di m. 15 sulla linea indipendente per servizio merci dalla stazione di Smistamento verso Modane e verso Milano. Passeranno pure sulla linea da P. Nuova a P. Susa il corso Re Umberto con un cavalcavia della larghezza di m. 65, il corso Galileo Ferraris con un cavalcavia di m. 53, la via Cassini con un cavalcavia di m. 50, i corsi Orbassano e Vinzaglio passeranno insieme con un cavalcavia di 120 metri di larghezza sulla linea di Modane e con un altro cavalcavia di m. 70 sulla linea di Milano. Passeranno ancora sulla linea Torino-Milano il corso Parigi con un cavalcavia di m. 60, la via Rivalta con un cavalcavia di m. 24, il corso Ferruccio con un cavalcavia di metri 40, il corso Vittorio Emanuele con un cavalcavia largo m. 50, il corso Racconigi, la via del Palietto ed il corso Siracusa passeranno pure con appositi cavalcavia sulla linea Torino-Modane. E' superfluo aggiungere che, poichè i binari si trovano, come si è detto, a 7 metri sotto il piano della città, altri tratti di trincea potranno essere coperti qualora se ne presenti l'opportunità nell'interesse edilizio.

Oltre a quest'opera grandiosa alla quale il ministro Ciano ha dato un impulso decisivo e per il cui compimento fervono i lavori da parte della nostra Direzione compartimentale, altri miglioramenti pure si preparano in vista delle prevedibili maggiori necessità che si avranno in occasione delle manifestazioni del prossimo anno. Alla stazione di P. Nuova sul fianco lato via Nizza si costruiscono nuovi binari destinati alle partenze dei treni viaggiatori, binari serviti da comodi lunghi marciapiedi coperti da pensiline. I servizi merci che ora si svolgono nello spazio che sarà occupato dai nuovi binari per treni viaggiatori, saranno spostati verso lo Scalo del Vallino, ed anche gli impianti destinati al servizio merci, specialmente i magazzini e i piani caricatori, saranno ampliati e migliorati. Alla stazione di Smistamento si costruiscono nuovi fasci di binari per aumentare la potenzialità dei mezzi di quello scalo destinato a ricevere e riordinare i treni merci che arrivano giornalmente a Torino e ne ripartono. E quale sia l'importanza del movimento che quello scalo è chiamato ad assolvere, lo si deduce facilmente quando si pensi che nelle stazioni di Torino si ha un movimento medio di 1300 carri merci al giorno dei quali 850 scaricati in arrivo e 450 caricati in partenza.

Il prossimo anno delle celebrazioni torinesi segnerà così, col complesso dei lavori sopraccennati, che ad opera finita rappresenteranno una spesa di circa 60 milioni di lire, un notevole progresso anche nel campo della sistemazione ferroviaria della nostra città.

Sproloquio padre e figlio

A coltellate ed a colpi di bottiglia

Vittorio Sproloquio d'anni 23, muratore presso l'Azienda Elettrica municipale, ha voluto festeggiare domenica il giorno sacro al riposo umano, con qualche bicchierotto di quello buono: ed ha scelto, per l'appunto, a compagno di libazioni, l'autore dei suoi giorni, Guglielmo Sproloquio, d'anni 49. Un bicchiere tira l'altro, come le ciliegie, e i due Sproloquio, quando ritornano dall'osteria, tenevano un contegno e certi discorsi che difficilmente avrebbero potuto essere più intonati al cognome. Giunti presso la loro abitazione, in via Pallone 14, sorse una discussione tra padre e figlio, per motivi che, dato lo stato fisico e mentale dei contendenti, sarebbe inutile ed odioso indagare: la cosa finì un po' per le lunghe, sinchè il genitore, offeso nella paterna autorità, con passo barcollante ragiunse il domicilio e, armatosi d'un coltello, tornò al luogo della contesa, ove Vittorio l'attendeva ancora di piè fermo. Ubriaco l'uno, ubriaco l'altro, è facile capire come si svolsero le cose. Vittorio, aggredito a coltellate, si difese con una bottiglia. La lotta bestiale non cessò se non quando il sangue, sgorgando dalle ferite, cominciò a bagnare il selciato. Accorse gente, intervenne la guardia municipale Garetto che, richiesta d'urgenza un'auto-barella municipale, accompagnò egli stesso lo Sproloquio figlio all'Astanteria Martini, ove il medico di guardia dott. Porzio, lo fece ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrata una ferita da punta e taglio all'emitorace sinistro, presso l'ottava costola.

Lo Sproloquio padre, trasportato all'Ospedale S. Giovanni, è stato medicato d'una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro, con infrazione e scheggiamento dell'orbita. Dopo di che stato condotto alla caserma dei Carabinieri di P. S., ove è tuttora trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Gli accidenti della strada

Il meccanico Enrico Vione fu Claudio, d'anni 25, abitante in via Capriera 23, percorreva corso Palermo in motocicletta, allorchè si scontrò con certo Antonio Lostaglio fu Pietro, manovale, montato su bicicletta. Entrambi caddero, riportando l'uno una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale destra, l'altro contusioni e abrasioni multiple alla faccia. Trasportati all'ospedale, sono stati giudicati guaribili il primo in 15 giorni ed il secondo in 12, salvo complicazioni.

Il bambino Giovanni Moso, di 8 anni, abitante in via Orfane, 34, nell'attraversare la via presso casa sua veniva investito con violenza da un motociclista. Il poverino era trasportato all'Astanteria Martini con una auto-ambulanza municipale. Oltre a parecchie contusioni ed escoriazioni, il dottor Porzio gli riscontrava in frattura nel naso e sintomi di commozione cerebrale, per cui lo faceva ricoverare con riserva di prognosi.

— Un'automobile pubblica in via Cigna investiva il manovale Francesco Manetti di 28 anni, abitante a San Mauro Torinese, che all'Astanteria Martini veniva medicato di ferite ad un ginocchio e ad una gamba, e giudicato guaribile in dodici giorni.

Gente manesca

Tra vicine - Ingoiino centro pacroni di casa.

Maria Rubino nata Quaglia, di anni 52, abitante in via Guastalla 34, venne a lite con una sua vicina di casa, certa Rosa Sammo in quale levatasi una ciabatta la percosse con quella così violentemente da fratturarle il braccio sinistro. Al San Giovanni, dove la Rubino fu accompagnata, la ferita venne medicata dal dott. Canavero il quale la giudicò guaribile in un mese.

— All'Astanteria Martini è stato medicato dal dottor Porzio il proprietario di casa Giuseppe Foglia, di anni 45, abitante in via Belgrado 27, il quale era stato aggredito, per questioni di affitto, da un inquilino, che a pugni e calci gli aveva prodotto contusioni alla faccia e al un braccio, guaribile in una decina di giorni.

Il dono dei velivoli

Un carosello aereo

organizzato per il settembre

La sottoscrizione per l'offerta degli aeroplani alla R. Aeronautica, è ormai impostata in modo che il suo successo è solo questione del tempo necessario alla materiale raccolta dei fondi. La pausa domenicale ha apportato alla segreteria dell'Aero Club, in via Alberto, 5, un più intenso lavoro di raccolta e di registrazioni. Come già avevamo preannunciato, sono state distribuite le schede in città e per giovedì tutti i Comuni della provincia saranno informati dal punto di riferimento a cui ognuno potrà accorrere per le offerte.

Un carosello aviatorio

Intanto continua la gara delle iniziative che diremo a carattere multiplo. I vecchi piloti si sono riuniti allo scopo, e Romolo Maniscero si è recato alla sede dell'Aero Club, proponendo di organizzare una grande giornata, il clou della quale dovrebbe essere un carosello storico aviatorio in cui i pionieri dell'aviazione piloterebbero tutti i vecchi tipi di apparecchi. La segreteria dell'Aero Club si è limitata per ora a prendere in considerazione l'idea, che pure ha trovato ottima, proponendosi di sottomettela alla approvazione dell'aereo capo. Non v'è dubbio che il colonnello Di Robbiani darà all'iniziativa dei vecchi aviatori dello spazio, col suo consenso, tutto l'appoggio necessario a tradurla in atto. La giornata servirebbe così a dimostrare praticamente tutto il cammino percorso dall'aviazione, dagli anni in cui essa ancora timida, faceva i suoi primi esperimenti fra lo scetticismo e la stupefazione del pubblico, ai giorni nostri che hanno visto gli apparecchi trasvolare gli oceani.

Il carosello storico si svolgerebbe nel prossimo settembre: la giornata, però, stando alle informazioni da noi raccolte negli ambienti dell'Aero Club, sarebbe completata da iniziative collaterali, in quisa di porre il pubblico in presenza di uno spettacolo aviatorio veramente eccezionale.

Mantenere la quota popolare

Sarebbe tuttavia desiderabile che, anche per questa manifestazione che vedrà i pionieri dell'aria in prima linea nella schiera aerea, non si dimenticasse, col fine pratico da raggiungere, anche lo scopo plebiscitario. In proposito, il comm. Rosso, nel rettificare un'affermazione della segreteria dell'Aero Club che attribuiva a lui la presidenza del Circolo Porta Susa, tuttora detenuta invece dall'on. Paolo, ci prega di ricordare la raccomandazione del Capo del Governo perchè la sottoscrizione avesse carattere veramente popolare e fosse quindi a quota bassissima ed eguale per tutti, come del resto era stato proposto dai promotori. «Questo è necessario — dice il comm. Rosso — per assicurare il successo specialmente morale, della sottoscrizione, perchè permetta il concorso di tutti, evitando che molti, come avviene frequentemente, se ne astengano per non subire il confronto di quote superiori a loro mezzi».

L'osservazione ci sembra giusta: ma essa può benissimo andar d'accordo con le iniziative collaterali, a patto però che la quota di accesso ai campi e agli altri luoghi di spettacoli, sia di due sole lire, più la ripartizione fra il numero presumibile di spettatori delle spese incontrate per l'allestimento degli spettacoli stessi.

Abbiamo sottoposto la questione all'Aero Club e ci è stato detto che la quota base di due lire rimane: soltanto non si può impedire a chi lo desidera, di dare di più.

In onore dei caduti dell'aria

Un pensiero pietoso suggeriscono gli organizzatori della sottoscrizione: quello di intestare ai caduti dell'aviazione le eccedenze della quota popolare. Ieri stesso un eroico superstite della vecchia guardia aviatoria ha portato alla segreteria dell'Aero Club offerte intestate ai nomi dei seguenti caduti: Ponzati, Maggiora, Stroppiana. Parenti. E certo una forma più nobile per onorare i morti, i vivi non potrebbero trovare di quella di offrire aeroplani alla patria evocando i loro spiriti gloriosi.

A loro volta gli artisti di Torino, per dimostrare quanto essi pure abbiano sentito l'appello per la sottoscrizione, annunciano di aver iniziato fra di loro la raccolta di oggetti d'arte originali, da essi stessi creati, per offrirli in una esposizione-vendita che si organizzerà nella prima quindicina di ottobre. Anche divertendosi, si può partecipare alla sottoscrizione. Infatti all'Aero Club sono pervenute liste di sottoscrizione da gruppi di persone che riunite a banchetto, negli ozi domenicali non si sono dimenticati del dovere di contribuire alla potenza della nostra difesa aerea, contribuendo al tempo stesso a tener alto il nome di Torino e del Piemonte nella nobilissima gara impegnatasi in questi giorni fra tutte le regioni e le province d'Italia. E anzi questo uno dei lati che più sono da tenere presenti dai nostri concittadini: non si tratta di sciovinismo, nè di balorda rivalità: si tratta semplicemente di una città e di una regione che avendo dato al dominio dell'aria, fin da principio, un contributo di primordine, vogliono essere anche oggi all'altezza della loro tradizione. Tradizione morale e tradizione industriale, giacchè anche quest'ultimo elemento, per un popolo che come il nostro vuole ascendere verso le sine pratiche mète, ha il suo peso. Torino e la sua provincia: quindi, dando quota alla sottoscrizione per le due squadriglie di aeroplani alla R. Aeronautica, il danno, in certo senso, un po' a se stessi.

Gli appelli delle Associazioni

Ieri sono stati lanciati altri appelli a sottoscrivere. Il Comitato regionale dell'Associazione nazionale «Amici dell'Idea Coloniale», così parla ai propri soci:

«L'invito che l'Aero Club di Torino ha lanciato, deve essere da noi prontamente accolto e nel limite massimo delle forze di ognuno di noi assecondato. E tanto più noi dobbiamo concorrere in quanto che la nascita dell'ala è una delle basi prime del nostro movimento. «Navigare et vivere necesse est». Il problema coloniale, prima di ogni altra cosa, è problema di comunicazioni e le nazioni più lontane debbono nel più breve tempo possibile essere collegate al gran cuore d'Italia: Roma. Nell'inviare, con cuore di italiani e di fascisti, tutti i nostri soci a concorrere alla sottoscrizione per l'ala d'Italia, siamo certi che tutti, dal più umile al più alto, ci spenderanno presente».

E l'Associazione del III Mandamento:

«Questa Associazione, che nel proprio statuto, riconosce fra i suoi scopi quello di sostenere tutte le iniziative che riscendano a maggior decoro e vantaggio della nostra città, non può non salutare con vivissima simpatia l'iniziativa dell'Aero Club, decisa a dotare l'Italia di nuove portentose ali. Invita perciò tutti i suoi soci a voler rispondere in serrata schiera all'appello. Gli uffici dell'Associazione sono aperti tutti i giorni dalle 15 alle 17. Per quanti lo desiderassero, si metterà a domicilio».

Il Re a Torino

per ricevere il Presidente della Repubblica di Liberia

Il Presidente della Repubblica di Liberia, S. E. Charles Dunbar Burgesse King, che viene in Italia per far visita ufficiale a S. M. il Re ed al Capo del Governo, giungerà a Torino domani mattina in forma privatissima, accompagnato dal barone Lehmann, ministro di Liberia a Parigi, dal colonnello Elwood Davis e dal capitano King, suoi aiutanti di campo.

Per ricevere l'ospite illustre S. M. il Re giungerà nella nostra città domani stesso. Il Presidente della Repubblica di Liberia, che prenderà alloggio all'«Albergo d'Europa», sarà accolto a palazzo reale con gli onori ed in forma ufficiale domattina alle ore 11,30. Sua Maestà tratterrà l'ospite ed il seguito a colazione.

E' probabile che il Presidente di Liberia riparta in sera stessa, sempre in forma privatissima, per Roma.

I particolari della disgrazia

alla Rocca Bernauda

Abbiamo dato ieri notizia della disgrazia toccata al signor Cesare Vaciago. Eccone ora i precisi particolari. Una comitiva di sette persone, soci del C.A.I., cinque giovanotti e due signorine, partiva sabato nel pomeriggio per Bardonecchia; proseguiva nella serata per la valle della Stura e raggiungeva il Rifugio del C.A.I. All'alba di domenica si metteva in cammino, e dopo un'ora raggiungeva la base della Rocca Bernauda. Mela della gita era di arrivare alla vetta della Rocca stessa seguendo la via Grottanelli che supera la parete est. Via difficile, percorsa solamente alcune volte. Fra di loro c'era appunto il Cesare Vaciago, valente alpinista che aveva compiuto parecchie prime ascensioni e che aveva superata già altre due volte la via che essi dovevano fare.

Alle 8 e mezzo, raggiunta la base della parete, che è alta circa 800 metri, si portarono all'attacco della roccia. Passati alcuni piccoli nevai, residui di valanghe, iniziarono la scalata. Non erano legati in cordata; si proponevano di farlo dopo i primi duecento metri di parete che non presentava eccessive difficoltà. Poco dopo tre dei partecipanti rinunciarono all'impresa, mentre gli altri quattro, sempre ancora legati, proseguirono. Sulla parete che si faceva sempre più difficile, a qualche metro di distanza l'una dall'altro per evitare di prendersi addosso con troppa violenza le pietre che i compagni più in alto staccavano dalle rocce friabilissime, si trovavano: primo il maggiore degli alpini avv. Garino, secondo a brevissima distanza il Vaciago, terza la signorina Dalla Casa ed ultimo il signor Nice.

Superate le prime difficoltà, il maggiore Garino venne a trovarsi di fronte ad un passaggio veramente difficile. Tenuti alcuni appigli, il reputò poco sicuri e cedette il suo posto al Vaciago che si era offerto di farlo. Dopo qualche tentativo, un po' per gli appigli che cedevano ed un po' per il peso del sacco pesante che lo tirava indietro, il Vaciago, perduto l'equilibrio, si rovesciava all'indietro e, precipitava nell'abisso, il maggiore, con presenza di spirito, allungò la mano per trattenerlo, ma invano. Quelli che stavano sotto, al rumore del corpo e delle pietre rovinanti con esso, si spostarono istintivamente. Fu la loro salvezza: infatti il corpo del Vaciago piombò loro addosso, e solo a stento riescirono a trattenersi alle rocce alle quali disperatamente erano aggrappati. La signorina ebbe una manica della giacca insanguinata dal corpo ferito e precipitante; il Nice si sentì sfiorare, ed a pochi centimetri da lui una chiazza di sangue segnò il posto dove il compagno aveva battuto nella sua caduta. I compagni, impotenti a portare qualsiasi aiuto, videro il povero amico abitualmente senza un grido e precipitare da roccia in roccia a sbalzi, battendo sulle roccie, rotolando nel vuoto e lasciando i segni del suo passaggio sulle pietre.

Gli altri rimasti più sotto avevano assistito inorriditi alla disgrazia, e con una prontezza veramente ammirevole si erano portati sulla linea che il misero corpo doveva percorrere nella sua caduta e, mentre un tratto di neve diminuiva per un momento la velocità della caduta, afferrarono il Vaciago per un piede e riescirono ad assicurarlo con una corda. Il terribile volo era terminato.

In alto la signorina, in preda alla disperazione, chiamava aiuto con grida strazianti e stava per venir meno. Solo a stento essa riescì a trattenersi alla roccia e rimase immobilizzata in quella situazione insieme al Nice per un paio d'ore, perchè al più piccolo movimento le roccie si staccavano sotto ai loro piedi provocando la caduta di lavine di pietre che finivano sul corpo già straziato del ferito e sui compagni accorsi.

Il ferito legato ad un piede pendeva sul nevaio col capo coccolante di sangue, arrossando la neve. I compagni non osavano sperare che fosse ancora in vita. Invece, per un vero miracolo, le ferite riportate, pur essendo numerosissime, non presentavano soverchia gravità. Forse il sacco, causa principale della sua caduta, gli aveva salvato la vita avendogli protetto la testa nell'urto contro le roccie durante il paurioso volo. Il Vaciago rinvenne poco dopo e ricambiò i compagni, ma era incapace di qualsiasi movimento.

Alle grida di aiuto lanciate, erano accorsi alcuni giovani che si trovavano poco lontano, e si iniziò una nobile gara per portare soccorso al caduto. Legati con corde, alcuni giovani scesero fino a lui e, con grandi stenti, dopo due ore di sforzi riescirono a portarlo in un posto sicuro, una decina di metri più in alto. Dopo sei ore di fatiche continue, legato prima su di una scala, Vaciago venne calato dalle roccie e poi portato a spalle al rifugio della Rho. Qui il maresciallo dei carabinieri di Bardonecchia lo mediò sommariamente, poi da alcuni soldati del genio di Bardonecchia accorsi, venne trasportato in barella a Bardonecchia. Dall'auto-lettiga, chiamata da Torino telefonicamente, dopo una medicazione più accurata da parte del medico locale di Bardonecchia, veniva trasportato a Torino.

Visitato accuratamente, i medici trovarono — come già dicemmo ieri — il corpo del Vaciago ricoperto di ferite, ma fortunatamente nessuna di natura grave. Più preoccupante una emorragia al polmone sia la ferita!sima ferita del Carasso da la stessa della sua guarigione.

La valigia dimenticata

Il 13 luglio scorso il cameriere Augusto Chiarel, giunto quella mattina da Parma, depositò una sua valigia in un negozio di commestibili e poi non seppe più rintracciare il luogo. La valigia è depositata nel negozio del signor Michele Moriondo, all'angolo di via Gallo e via Pio V ed attende sempre il suo proprietario, che non s'è ancora più rifatto vivo.

Un geometra in giudizio

sotto l'accusa di truffa

Assai ingegnoso fu il piano architettato dal geometra Alfredo Esposito di Raffaele, nato a Polla di Salerno, d'anni 33, con studio nella nostra città in via Andrea Doria, 12. Secondo una denuncia sporta all'Autorità giudiziaria e che prossimamente avrà il suo epilogo davanti al nostro Tribunale penale, l'Esposito si sarebbe reso colpevole dei reati di truffa e di appropriazione indebita, in maniera assai complicata.

I coniugi Giovanni ed Elena Boglione unitamente a tali Rosa ed Evasio Novarese, erano assillati, come tanti altri disgraziati, dall'incubo di poterai procurare una abitazione. Avevano qualche soldo da parte e pensarono di risolvere radicalmente il problema facendosi costruire una casetta tutta loro. L'idea era buona e decisero di attuarla. Il giornale venne loro questa volta in aiuto. Un certo Croce, con ufficio in via Foligno 166, s'incaricava della bisogna ed a lui si rivolsero. Ma questi che non era che un intermediario, li indirizzò al geometra Alfredo Esposito che aveva ufficio, come abbiamo detto, in via Andrea Doria, 12. Le condizioni erano buone: un piccolo anticipo subito ed il rimanente in 25 anni. Il terreno venne scelto in regione Barriera di Milano ed il prezzo della costruzione fissato in lire ottantamila. I lavori si sarebbero dovuti iniziare subito e la casa consegnata in pochi mesi. Discussa lire così, all'atto della stipulazione del compromesso, vennero regolarmente versate all'Esposito.

— Ci raccomandiamo a lei, signor geometra. Abbiamo tanto bisogno di una casetta...

E se ne andarono contenti di aver così facilmente risolto il problema. Ma la gioia è passeggera: i lavori non incominciavano mai con gran dispetto degli aspiranti proprietari di casa. Passò una settimana, passarono due, un mese, due mesi, ma di lavori nemmeno l'ombra. Rivoltisi all'Esposito, questi raccontò loro che il proprietario del terreno sul quale la casetta doveva essere costruita chiedeva un prezzo esorbitante; che d'altronde lui era pieno di impegni; che avessero insomma pazienza: sarebbe stato scelto un altro terreno. Nuove sollecitazioni e nuove promesse, ma il tempo trascorreva senza concludere niente.

— Ma signor geometra — dissero i disgraziati un giorno all'Esposito — quand'è che avremo finalmente questa casa che lei ci promise da tanto tempo?

L'Esposito non ne voleva più sapere. Il proprietario del terreno voleva troppo: il prezzo ed egli, costruendo la casa a quelle condizioni avrebbe finito per rimetterci. Meglio voleva lasciar perdere tutto tanto più che egli era oberato dal lavoro fino ai capelli.

— Non ho denaro liquido al presente — conchiuse l'Esposito. — Ma vi rilascierò due assegni sulla Banca di Credito Nazionale Cooperativo. Alla scadenza di essi ritirerete le 30 mila lire anticipatemi.

La faccenda si imbrogliava per i delusi aspiranti proprietari di casa e pazientarono fino alla scadenza degli assegni. Ma questi alla data fissata non vennero pagati: la Banca asseriva di non avere ordini di pagare. Convinti questa volta di essere rimasti vittime di una truffa, denunciarono il fatto al Commissariato di P. S. di Barriera di Milano. Invitato a giustificarsi, l'Esposito si recava in automobile dal commissario avv. Della Corte. Minacciato di immediato arresto, l'Esposito offriva a tacitazione di ogni cosa la vettura, riservandosi la facoltà di riscattarla qualche giorno dopo.

— La macchina è di mia assoluta proprietà — spiegò l'Esposito — libera da qualunque impegno o vincolo.

Il contratto venne stipulato ed il geometra se ne andò. Senonchè scaduto il termine valido per il riscatto della macchina, i possessori, impressionati che l'Esposito non provvedesse al riscatto, si rivolsero alla fabbrica costruttrice dell'automobile per vederci un po' chiaro. Ahimè! La macchina era stata acquistata dall'Esposito a rate e sulla somma complessiva egli non aveva versato che una quota minima. Di qui denuncia all'autorità giudiziaria dei truffati aspiranti alla proprietà di una casa e della S.A.V.A. proprietaria della macchina che intanto era stata sequestrata.

Interrogato dal giudice istruttore avv. Cornaglia, con mandato di comparizione, l'Esposito si è discolpato presentando un lungo memoriale nel quale protesta la propria innocenza, dando una versione diversa del come si sarebbero svolti i fatti.

— Acquistai, è vero, la vettura col patto di riservato dominio, e in effetti soltanto per sfuggire all'immediato arresto. Il giorno successivo però, mi recai alla S.A.V.A. informando il titolare di quanto era accaduto. La casa, poi non venne costruita per dissensi sorti fra i proprietari, e perchè il terreno da me scelto non era di loro gradimento.

— E perchè smettiate degli assegni a vuoto? — domandò il giudice istruttore.

— Non c'era affatto bisogno di avere il fondo equivalente. La Banca avrebbe pagato anche senza il relativo fondo. Fui però io ad avvisarla di non pagare perchè i coniugi Novarese mi avevano promesso di fare un nuovo contratto per indennizzarmi della risoluzione del precedente.

Come abbiamo detto, l'Esposito comparirà prossimamente davanti al nostro tribunale per rispondere di truffa ed appropriazione indebita.

Un annegato

Ernesto Bernardi, di Ernesto, d'anni 27, abitante in via della Consolata 10, recatosi a prendere un bagno in località Bizzone, è stato colto da improvviso malore ed è annegato. Luoghi e laboriosi lavori di sondaggio sono stati necessari per il ricupero del cadavere, che, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato agli istituti universitari del Valentino.

Note scolastiche

R. Scuola Complementare G. Lagrange. — Gli esami di riparazione avranno principio il 12 settembre. Vi sono ammessi anche quelli che non si sono presentati agli esami di giugno. Essi devono presentare la loro domanda di ammissione agli esami entro il 31 agosto. Tali domande dovranno essere motivate con la giustificazione dell'assenza dagli esami della sessione estiva.

Seguendo la Cronaca

E' IN VIA CONSOLATA 5
CHE A PREZZI RASSISSIMI
TROVERETE TENDE, TENDINE
e tappeti per tavolo. Causa il noto stato di crisi della più nota Manifattura nazionale del genere che vende direttamente al pubblico e a prezzi di fabbrica.
Succursale in Alessandria: c. Roma, 31

Fratelli PASQUINO
Via Biella, 31 - Telef. 47-508
Carboni - Legna a Grisù
Consegne a grandi e piccole partite

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44 - Telef. 44-396
Camere complete, Mobili d'ogni genere
Lavori speciali per Privati e Istituti

Si uccide sulla tomba della donna amata

Al

ULTIME NOTIZIE

Foch, il bolscevismo e la Germania

Un articolo del «Temps» sull'intesa franco-britannica e le trattative renane

Parigi, 22 notte.

I giornali parigini si occupano diffusamente di un articolo del maresciallo Foch pubblicato nel giornale domenicale inglese *The Referee*, nel quale l'ex-generalissimo delle forze alleate fa trattare due problemi di grande importanza: il problema russo, a proposito del quale egli preconizza come solo rimedio per la Francia e l'Inghilterra per resistere alle influenze del comunismo, il mantenimento e il consolidamento dell'intesa franco-britannica; e il problema delle relazioni franco-tedesche, a proposito del quale egli considera che la sola politica possibile sia quella di una stretta unione tra la Francia e l'Inghilterra, nonchè la stretta osservanza dei trattati.

Una garanzia di pace

Commentando queste dichiarazioni, il *Temps* le approva incondizionatamente, scrivendo:

« L'esperimento fatto nel 1914 è stato decisivo sotto questo rapporto, non ci sembrerà più alcun dubbio che se, a quell'epoca, fosse esistita la certezza che l'intesa cordiale doveva avere come effetto di far schierare l'Inghilterra a fianco della Francia nel caso di un'aggressione della Germania imperiale, Guglielmo II avrebbe esitato a trarre la spada e il conflitto mondiale avrebbe potuto essere evitato. Ciò che si poteva dire nel 1914, ha ancora più valore alla luce degli eventi svoltisi dopo la guerra. Che gli inglesi e i Francesi, dato certe opposizioni di temperamento, certe divergenze dei loro interessi immediati e delle condizioni stesse della posizione rispettiva dei due paesi, concepiscano talvolta i problemi politici sotto aspetti diversi, non è affatto sorprendente. L'essenziale è che essi tendano agli stessi obbiettivi e siano animati dalla stessa volontà di pace, poichè è sempre possibile, fra due potenze di buona fede e le cui relazioni sono improntate alla massima lealtà reciproca, intendersi sui mezzi da porre in opera per realizzare praticamente un programma chiaramente definito e solidamente stabilito ».

Dopo aver alluso al fallimento della politica seguita da Lloyd George, il quale credendo che la Gran Bretagna potesse, subito dopo l'armistizio, ispirarsi unicamente e senza inconvenienti al sacro egoismo, non riusciva con ciò che ad incoraggiare le resistenze tedesche alla esecuzione del trattato di pace e a compromettere la situazione internazionale in condizioni che anche ora fanno talvolta sentire i loro effetti, il *Temps* così prosegue:

« L'errore di talvolta di credere che l'intesa tra la Francia e l'Inghilterra debba forzatamente avere una punta diretta contro un'altra potenza e che, procedendo in base alla vecchia formula delle alleanze difensive, essa non possa conciliarsi con la politica generale di pace inaugurata dalla Società delle Nazioni. Questa concezione delle cose è assolutamente falsa. L'intesa cordiale franco-britannica e l'accordo preventivo stabilito fra Londra e Parigi ogni volta che si tratti di abbordare un problema internazionale di qualche importanza, hanno permesso di compiere sulla via della pace tutti i progressi sino ad oggi acquisiti. Non soltanto il risanamento dell'intesa cordiale non ha costituito un ostacolo ad una serie *d'entente* tra la Francia e la Germania — contrariamente a quanto si sembrava temere a Berlino — ma la molle arrendevolezza ha facilitato le cose. Non soltanto la solidarietà britannica non ha costituito nessun ostacolo per lo sviluppo della nuova politica nello spirito di Ginevra, ma ha permesso di realizzare l'opera di Locarno, che anche se non ha dato ancora tutto quello che si era in diritto di aspettarsene, ha segnato una svolta decisiva nella evoluzione dell'Europa.

Si discuterà sino a Ginevra

L'intesa cordiale alla quale l'autorevole giornale francese scioglie questo inno, avrà modo di manifestarsi nella conclusione dei negoziati in corso tra Parigi e Londra per il problema della riduzione degli effettivi renani. A proposito di tali negoziati, si dichiara in questi circoli bene informati essere inesatte le informazioni da Londra, secondo cui un certo malcontento si sarebbe manifestato nel Belgio, per essere Bruxelles stata tenuta in disparte. Non appena la questione venne posta da Briand e da Painlevé in Consiglio dei Ministri, Briand ne diede avviso all'ambasciatore belga a Parigi, il quale fu tenuto giorno per giorno al corrente delle conversazioni intavolate fra le due capitali, mentre da parte sua l'ambasciatore francese a Bruxelles teneva al corrente il Governo belga. La tesi del Governo britannico non differisce d'altronde da quella del Governo francese se non nelle modalità tecniche. E' dalle due potenze interessate il principio di una attenuazione dei carichi sopportati dalle popolazioni renane in seguito all'occupazione. Lo Stato Maggiore francese è naturalmente preoccupato di conservare all'esercito del Reno gli elementi indispensabili per una organizzazione militare che deve bastare a se stessa e fare fronte a tutte le eventualità in paese straniero.

Lo Stato Maggiore inglese desidererebbe d'altronde meno una riduzione dei propri effettivi, già ridotti al minimo indispensabile, che non una riduzione notevole degli effettivi francesi. Spetta dunque alle autorità militari responsabili la decisione di tale questione. E' superfluo dire — l'ispirazione dell'articolo del « Temps » lo dimostra in modo assai evidente — che la Francia si augura sinceramente che l'Inghilterra rimanga presente al suo fianco sul Reno, e che il Gabinetto di Londra non pensi affatto a uno sgombro puro e semplice. La stretta collaborazione fra gli alleati è al disopra della discussione. Essa continua con fiduciosa cordialità e durerà sino alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra.

La politica interna jugoslava

I patti di amicizia balcanici

Vienna, 22, notte.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo, Vukicevic, ha tenuto un discorso elettorale illustrando il programma della prossima legislatura. Egli ha dichiarato che per ora non è possibile un mutamento della Costituzione, il che vuol dire che non sarà discusso l'attuale ordinamento centralistico dello Stato. I radicali si sono accordati su questo punto con gli sloveni, che desiderano — come è noto — la autonomie regionali. Il ministro degli Esteri Marinkovic, democratico, ha fatto invece, pure lui un discorso elettorale, delle dichiarazioni del tutto opposte, affermando che uno Stato, agli inizi della sua vita, non può aver alcun vantaggio da un'amministrazione centralistica.

Korosec, capo del partito popolare sloveno, ha tenuto un discorso sulla politica estera della Jugoslavia, affermando che a parere suo questa ultima deve cercare di avvicinarsi alla Germania, che oggi non è più un impero militare, ma una potenza economica, e di approfondire l'amicizia con la Francia. Korosec ha poi confermato la missione politica da lui compiuta a Sofia: « Durante le visite di questi anni — egli ha detto — mi è riuscito di agire a Sofia e a Budapest in favore della pace. Specialmente nella capitale bulgara ho potuto gettare le basi di una nuova e duratura amicizia fra i due paesi. Dopo l'incontro fra Re Alessandro e Re Boris, la pace della Jugoslavia è assicurata ». Siamo così di fronte ad una nuova conferma, da parte di un uomo politico jugoslavo, dell'incontro fra i due Sovrani che fino a ieri, veniva smentito da Sofia. Oggi però i giornali bulgari che rimproveravano ai confratelli di Belgrado la diffusione di tali notizie, hanno un altro linguaggio.

Il Mir, organo del ministro degli Esteri di Bulgaria, parla la creazione di un grande impero degli slavi del sud, costituito secondo il modello dell'ex-impero germanico: Serbia, Bulgaria, Croazia, Slavonia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Dalmazia, Macedonia, dovrebbero appartenervi. I giornali jugoslavi annunziano che, appena finite le elezioni, saranno iniziati i colloqui per la conclusione di un trattato commerciale jugoslavo-bulgaro, sulla base della clausola della nazione più favorita, trattato che dovrà costituire la prima tappa del riavvicinamento fra le due nazioni.

Il Consiglio direttivo degli editori

Parigi, 22, notte.

Presso la Confederazione generale fascista della industria italiana in Roma è stato definitivamente costituito il Consiglio direttivo della Federazione della industria editoriale italiana. La riunione a cui parteciparono i rappresentanti dei principali editori italiani era presieduta dal dott. Bottori presidente della Confederazione generale. L'on. Franco Ciarlantini fece un'ampia relazione sull'opera da lui svolta e sui risultati ottenuti durante il periodo che fu singolarmente laborioso e combattivo per l'industria italiana. Tutti i presenti espressero il loro plauso e la loro gratitudine all'on. Ciarlantini, chiamandolo alla unanimità a presiedere il nuovo Consiglio di cui fanno parte i maggiori editori italiani: Vallardi, Bemporad, Mondadori, Barbera, Paravia, Berlutti, Bertieri, Sandron ecc. Domani il Consiglio inaugurerà a Roma i suoi lavori e sarà probabilmente ricevuto dall'on. Mussolini al quale presenterà tutto il programma di fervida propaganda della nostra cultura in Italia e all'estero e chiederà gli aiuti e le garanzie necessarie allo sviluppo della industria che tanta parte ha nella vita civile del paese.

La morte d'un ex-ministro ungherese

Budapest, 22 notte.

In seguito ad un attacco di apoplessia è morto l'ex-ministro Lovaszy, che fu a capo dei moti di ottobre.

2 bimbi morti per ustioni a Napoli

Napoli, 22 notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel Comune di Antonimo. In una casetta colonica abitata dai coniugi Luigi Petito ed Antonietta Tubiati si trovavano soli dei cari di nanzi alla immagine della Madonna. Poco lontano da questi dormiva in una culla l'ultimo nato dei coniugi Tubiati, di nome Santo, di appena 18 mesi. Ad un tratto uno dei ceri, per il caldo eccessivo, si è piegato ed è caduto nella culla appiccandovi il fuoco. Alle grida del piccino sono accorsi i fratellini e la nonna, ma troppo tardi. La creaturina era rimasta presa dalle fiamme e quando è stato possibile trarla dalla culla ha cessato di vivere tra atroci spasimi.

In circostanze quasi simili è morto in via Cesare Serao la piccina Maria Antonia di 5 anni. Il padre di lei Antonio, che ha un negozio di giocattoli, per l'approssimarsi della festa di Piedigrotta era intento a confezionare dei caratteristici cappelli di carta, molto di uso fra i bimbi del popolino e all'uopo aveva preparato una grossa caldaia con della colla di farina e l'aveva deposta sul fuoco. Quindi si era recato nel proprio negozio di vendita. La piccina si avvicinò alla caldaia e giuocherellando vi cadde dentro tra riportare così gravi ustioni che poco dopo è morta fra atroci spasimi.

Vuol essere la prima donna a trasvolare l'Atlantico

Parigi, 22, notte.

Alla pioggia ed alla nebbia è succeduto oggi un vento violentissimo che al di sopra dell'Atlantico ha raggiunto i 100 km. all'ora. Ogni tentativo di volo transatlantico dall'Europa agli Stati Uniti, perciò, è per il momento completamente impossibile. Tuttavia l'aerodromo del Bourget è stato tutto il giorno meta di pellegrinaggio, ed i visitatori non hanno avuto a deplorare il loro viaggio.

Drouhin ha fatto un volo con Levine a bordo del *Miss Columbia*. L'americano però volle prima che Drouhin facesse volare la figlia di un miliardario americano, miss Boll. Non si trattava di un passeggero ordinario, ma di una candidata al volo transatlantico, poichè miss Boll vuole ad ogni costo essere la prima donna che abbia compiuto a volo una impresa così arrischiata. Essa è intervenuta presso Drouhin, ha offerto a Levine di comperare il suo monoplano e di pagare tutte le spese della spedizione, ma non ha potuto venire a capo del suo progetto nè con le insistenze, nè con la forza del suo denaro. Si era anzi creduto che essa avesse abbandonato il suo progetto, ma ciò significa non conoscere una donna americana.

Miss Boll ha infatti proposto a Levine di comperare un « Bellanca » ed è appunto per provare una macchina di tal genere che il volo di oggi ha avuto luogo. Scesa dalla sua sontuosa « limousine », miss Boll esaminò il « Bellanca » con la guida del suo proprietario, poi vestì la blusa bianca di Levine, si pose in testa una specie di elmo di tela e prese posto alla destra di Drouhin. Il volo è riuscito splendidamente, e dopo l'atterraggio, miss Boll si è felicitata vivamente con Levine dell'esperimento.

— Benissimo — disse. — Ottimo pilota — aggiunse indicando l'asso francese. — Sarà lui che mi condurrà quando avrò il mio apparecchio personale, perchè voglio essere la prima donna che avrà attraversato l'Atlantico. E possibilmente quest'anno stesso, se il contratto Levine-Drouhin avrà potuto essere eseguito.

Ad alcuni giornalisti che lo interrogavano, Levine ha confermato che miss Boll gli aveva ordinato un monoplano analogo al *Miss Columbia* per la somma di 13 mila dollari. L'aeroplano dovrà essere consegnato entro tre mesi.

Levine compì pure un volo con Drouhin prima di tornare a Parigi, nella sontuosa automobile dell'americana. Questo particolare merita di essere rilevato perchè sembra dovere essere l'origine di un volo transatlantico supplementare, poichè Levine ancora oggi ha confermato la sua intenzione di tornare in America per via aerea con Drouhin come pilota. Tuttavia egli non ha ancora versato alla ditta di Francia la somma di 300 mila franchi di garanzia in caso di accidente. L'avvocato di Drouhin lo aveva pregato sabato di fare questo versamento, ma l'americano ha preferito ordinare due blouse da volo di tela bianca con ricamato in azzurro il nome *Columbia*. Levine aveva chiesto a Drouhin ieri sera di condurlo con un aeroplano in Germania per ordinarvi un idroplano, ma non avendo Drouhin trovato nessun aeroplano a disposizione, il viaggio dovette essere sospeso.

Oggi, pure non forte vento, ha fatto un esperimento a velocità ridotta l'*Uccello Tango* provando la sua nuova elica. L'apparecchio produsse grande impressione. Infine l'*Uccello Azzurro* è rimasto in gabbia e l'*Uccello Verde* è sempre a Villacoublay.

Un appello del Partito Fascista per la Lega navale

Roma, 22 notte.

Secondo un comunicato della Lega Navale Italiana, il segretario generale del Partito Fascista, on. Augusto Turati, ha recentemente diramato il seguente appello a tutti i segretari federali provinciali fascisti:

« La Lega Navale Italiana, benemerita patriottica assegnazione, avente fra i suoi altissimi scopi, la più intensa propaganda marinara, ha devotamente seguito e segue le direttive del regime, che vuole più intensificata in tutte le classi italiane e in tutti i ceti, la passione per il mare e l'amore alle nostre magnifiche navi, le cui teide, cousie di potenti cannoni, o cariche di ricche mercanzie, portano alta e fiera per il mondo, rispettata e temuta la bandiera italiana. Il Capo del Governo e Duce del Fascismo vuole che la Lega Navale Italiana sempre più corrisponda alla necessità dell'ora e a tale scopo ha affidato a una Commissione straordinaria il compito di ringiovanirne la compagine e rinnovarne la organizzazione, facendola più snella, più agile, più consona ai tempi, alla a imprimere un più intenso fervore marinaro nell'anima delle popolazioni italiane, soprattutto nel cuore dei giovanissimi. A questa opera di persuasione e di amore, che la Lega Navale compie con disciplina e con fede devota, il partito deve dare tutto il suo più largo consenso. Iscrizione specialmente dei giovani nelle file della Lega, iscrizione alle crociere, premi, viaggi in mare ai giovani studenti più meritevoli, conferenze, giornale propaganda. A tutto questo lavoro che la Commissione organizzatrice va svolgendo, le schiere fasciste debbono dare tutto il loro tributo spontaneo e fattivo. I segretari federali si adopereino alacremente a tale scopo e me ne riferiscano l'esito a suo tempo. Ricordino e facciano a tutti ricordare i fasti marinari delle gloriose repubbliche di Genova, Venezia, Pisa e Amalfi, che debbono rifulgere centuplicati nella più grande gloria dell'Italia marinara da tutti ammirata e da tutti temuta ».

La crociera mediterranea degli avanguardisti

Roma, 22, notte.

La crociera mediterranea che l'Opera Nazionale Balilla ha organizzato e sta alacremente preparando in tutti i suoi dettagli, è prossima ad essere realizzata. Data l'importanza della manifestazione prenderanno parte alla crociera parecchi inviati speciali dei maggiori giornali italiani e molto facilmente parteciperà anche un rappresentante del Partito.

La data della partenza è stata rinviata perchè l'organizzazione sia più che perfetta. Da informazioni assunte a fonte ufficiale si assicura che la partenza da Genova degli avanguardisti per le seguenti regioni: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, Emilia e Toscana, avrà luogo il giorno 4 settembre. Il 7 settembre invece si imbarcheranno a Napoli gli avanguardisti della Campania, Puglie, Basilicata, Sardegna, Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche e Zara e l'8 settembre si imbarcheranno a Palermo gli avanguardisti della Sicilia e della Calabria.

Arrestato per offese al Re ed a Mussolini

Firenze, 22 notte.

E' stato arrestato da alcuni agenti certo Umberto Spinelli, di anni 55, perchè in un pubblico locale, venuto a discussione con alcune persone a proposito della nota legge sugli affitti, pronunciava volgari offese contro il Re, il Duce e il fascismo. E' stato inviato alle carceri.

Un operaio sepolto in una cava presso Bra

Bra, 22 notte.

Al nostro ospedale è stato trasportato questa mattina un operaio ferito in una disgrazia avvenuta nella vicina frazione di Venaria, dove sono in corso lavori di scavo per la costruzione di una nuova strada e di un sottopassaggio alla strada ferrata. Le persone che accompagnavano il ferito dissero che nella sciagura aveva trovato la morte un altro operaio, rimasto sepolto sotto un blocco di tufo franato durante l'escavazione. La notizia venne subito portata a conoscenza dei carabinieri e delle autorità, le quali si affrettarono sul posto per un'inchiesta.

La località è precisamente situata a un centinaio di metri dalla borgata, lungo la linea ferroviaria per Savona. La nuova strada costeggia il binario abbassandosi gradatamente fino a passare, nella curva che fa più innanzi la linea, sotto i binari, abolendo l'attuale passaggio a livello della vecchia strada. Tali lavori sono stati iniziati per conto della Provincia, che li ha appaltati in parte a tale Giovanni Novaro fu Carlo, di Borgo S. Dalmazzo, e in parte al comune di Bra. L'incarico di assistenza era affidato a tale Antonio Morino, di Bra, sotto la cui direzione i lavori erano incominciati. In seguito ai primi rilievi del vice-Pretore avv. Olivero, accompagnato dal cancelliere Nogaris, la sciagura è stata attribuita all'imperfetta esecuzione dei lavori. L'osservazione è stata confermata dalla diligente inchiesta del maresciallo dei carabinieri, Ferrero, il quale ha potuto stabilire pienamente la colpevolezza del dirigente. Appena avvenuta la sciagura, l'assistente Morino si è allontanato e non ha fatto ritorno a Bra.

La disgrazia è avvenuta durante l'opera di isolamento di un blocco di tufo del volume di oltre un metro cubo. Dei cinque operai che l'impresa occupa, due stavano lavorando, questa mattina verso le 8, attorno al masso non puntellato. Uno di essi, Luigi Saffirio fu Lorenzo, di 31 anno, di Bra, stava attaccando di fronte il blocco, mentre un compagno, certo Bruno, eseguiva la stessa mansione lateralmente. Improvvisamente, prima che il Saffirio potesse fare un movimento per porsi in salvo, l'enorme massa gli cadde addosso seppellendolo. Il Bruno, trovandosi di lato, non fu investito, poichè il masso cadde in avanti. Un altro operaio, certo Stefano Burdese di Benedetto, venne colpito da alcuni frammenti, ma fortunatamente senza conseguenze gravi. Invece per il disgraziato Saffirio non restavano che ben poche speranze. Egli aveva la base cranica fratturata ed era difficile trarlo di sotto il pesante macigno. Quando il maresciallo dei carabinieri potè far rimuovere l'ostacolo, il disgraziato era già cadavere. La sua salma è stata più tardi trasportata a Bra, dov'egli risiedeva con la moglie e una bambina in tenera età.

In segno di lutto, i lavori alla nuova strada sono stati sospesi. L'assistente Morino è ricercato.

Il mistero di Brescia chiarito

Ucciso da un proiettile di rimbalzo

Brescia, 22 notte.

Finalmente la luce è stata fatta sull'omicidio di Urago d'Oglio. Giovedì sera i due militi ferroviari Mariano Del Re e Giovanni Bonomi erano in perlustrazione nel tratto della linea Milano-Brescia tra Calcio e Chiari. Questo tratto è stato teatro sin dal 1919 di continui attentati e furti in danno delle ferrovie e in questo ultimo tratto l'opera di sorveglianza era stata intensificata. I militi avevano l'ordine di sparare se avessero incontrato sulla linea individui che non avessero risposto ai «chi va là». Giunti i due militi poco dopo il ponte sull'Oglio, dove in maggior numero avvengono gli attentati e dove si trova ammassato del materiale ferroviario, scorsero quattro individui appostati lungo il binario col dorso sul sentiero e le gambe nel fossato che lo fiancheggia. Il milite Bonomi ripetè per tre volte il «chi va là» ma senza ottenere risposta, mentre dopo la terza intimazione i quattro si alzarono. Allora il milite Bonomi, temendo per la propria sicurezza e per quella del compagno, sparò un colpo in aria per intimorire i malviventi. Pare tuttavia che il proiettile abbia urtato contro un palo telegrafico o qualche altro ostacolo e sia andato a colpire uno dei quattro. I militi però non si accorsero di questo fatto perchè i quattro si allontanarono dileguandosi nella notte e abbandonando sulla linea un sacco contenente circa sessanta chilogrammi di pesche rubate negli orti vicini. Dopo una corsa nella notte, giunte a poca distanza da Urago d'Oglio, uno dei quattro, e precisamente certo Giacomo Pengalari, e non Pergolari come era stato detto — diciannovenne, che era stato colpito, si accasciò al suolo senza potersi più rialzare. I compagni allora lo trasportarono fino ad un chilometro dal paese e poi lo lasciarono solo per andare ad avvisare i famigliari: dopo di che si dileguarono nuovamente. I famigliari del Pengalari, trovatolo in uno stato pietoso, lo caricarono su una barella improvvisata e lo trasportarono a casa, dove accorse subito il medico locale che lo giudicò in fin di vita. La pallottola era entrata da una parte del corpo ed aveva perforato tutto l'intestino fermandosi nell'altra coscia, quasi a fior di pelle tanto che potè essere estratta senza difficoltà. Essa era tutta contorta e quasi piegata in due, segno evidente che, prima di colpire il giovanotto, doveva aver urtato contro un ostacolo molto resistente. Non è probabile che i quattro compagni si siano portati sulla linea per dividere il bottino, perchè non era il luogo più adatto ad il fevile, mentre veniva trasportato a casa, ha detto ai compagni: Se muoio, non dite che mi hanno colpito sulla linea.

I tre suoi compagni furono arrestati per il furto delle pesche.

Riduzione dei salari ai metallurgici del Novarese

Novara, 22, notte.

Fra le rappresentanze degli industriali e quelle dei lavoratori metallurgici è stata esaminata la questione dei salari degli operai. Per la maestranza della ditta Fauser di Novara è stata concordata una riduzione del 10 per cento sulle paghe odierne per la città e del 5 per cento per il contado. Per Borgomanero è stata convenuta una riduzione del 10 per cento sui salari degli operai della ditta Metallurgiche di Gozzano e Pogno, Società Anonima Fabbriche riunite Lucchesia, Limitato Italia, Officine Nervi e Leva, Tessitori, Carlo Baldi, Società Galileo e Vigano, Zenza Giola, Officine fratelli Crella. E' stato stabilito il 5 per cento per le Officine fratelli Giustina, C. B. Primatesta, Fonderie Officine, Officine meccaniche Giustina, Giuliani, Fabbrica Gilioneri, Officina Mara Giustina, Metallurgiche fratelli Zoppi e Uberti fratelli. E' i metallurgici del Cusio, Arona, Baveno e Voggera, non essendosi potuto raggiungere un accordo, la questione è stata rimessa alle organizzazioni nazionali.

Una circolare democristiana a Firenze

Firenze, 22, notte.

La polizia ha eseguito una perquisizione nella casa di tale Giovanni Pieretti di anni 41 dimorante in via dei Marelli, 43, che si sospettava esercitasse lo strozzinaggio. Una perquisizione ha portato alla scoperta di documenti comprovanti la loro attività del Pieretti, che è stato perciò denunziato all'Autorità giudiziaria.

TEATRI

Al Chiarella: *Suo marito.*

Questa potrebbe esser detta la commedia degli inganni, meglio degli equivoci. Quasi tutte le commedie nascono da un equivoco, ma è bene non insistervi troppo, altrimenti il gioco si converte in fastidio, ed i personaggi si muovono in marionette. Paul Geraldy ha voluto dall'equivoco esteriore risalire all'inganno dei cuori, sfiorando lievi increspature dal sentimento, frivoli misteri di anime indolenti ad una frivola vita, approfittando delle piccole sorprese che l'istinto d'amore, pur soffocato in quotidiane alleganze, può riserbarci. Ambiente mondano diremmo scacciapensieri, creature mediocri e civettuole e bisbetiche, e quel curioso pettegolezzo tra intimo e verboso che pare interessare sui *fitti* una magica rete di parolette ove s'impigliano le vane battute dell'eterno dialogo tra uomo e donna. Uomo e donna in procinto di innamorarsi, che si direbbero ingenui se l'autore non fosse troppo smaliziato, e che indugiano senza comprendersi bene in languori allusioni e madrigali. Toi et moi: insolenza. Per tre lunghi atti, quando la mano troppo spesso s'appesantisce, il gioco diventa scoperto e sazievole: un po' di noia emana dalle pause che paiono interpunzioni d'sbadigli nella immobilità talvolta insopportabile dell'azione. E diciamo dell'azione psicologica: cioè di quei moti, di quelle reazioni, di quelle trovate e sorprese che dovrebbero avviare la commedia verso le belle soluzioni, e che qui cadono il posto ad un pallegiamento da personaggio a personaggio dello stesso inutile scherzo sentimentale, mentre l'intreccio (che pur deve esserci se l'interesse ha da progredire di scena in scena) si rigira su se stesso, senza uscir mai fuori a prendere una boccata d'aria.

Suo marito rincasando da un viaggio trova Giacomina in conversazione innocente con un giovanotto da poco tempo conosciuto. Geraldy sa rinfacciare con garbo certe sottili stranezze e divagazioni del cuore umano: roba a fior di pelle ma che può far male e mutarsi in malinconico e stanco dramma, per rinascere poi in un sorriso. E in questa scena appunto il viaggio cattivo, il malumore inspiegabile e improvviso d'un uomo che ritorna alla sua quotidiana felicità e chi sa perchè s'inalbera, s'insaspirisce, s'adombra, e la circostanza dell'intruso inaspettato, e poi quel non so che inspiegabile, che è tutta la psicologia di affatti personaggi. L'insieme insomma di mille quasi impercettibili sfumature contrastanti, colte con spirito e garbo, il mutano quel marito, forse nel segreto ansioso di tenerezza, in una specie di bruto, e trasformano il dolce incontro in uno scambio rapido, precipitoso di malignità, di diffidenze, di insulti.

C'è l'equivoco apparente, sia bene, ma poi c'è l'inganno diciamo così spirituale, c'è quel marito che dubita della moglie, che osa dubitare della moglie. E la moglie, offesa, a quel primo inganno ne aggiunge un altro volontario per vendetta, forse per capriccio. Risponde di sì: quello è il suo amante. Di questo passo gli inganni non si contano più, ed ognuno serve a soffermare l'autore a lungo intorno alle stesse situazioni sentimentali, a ripetere non solo gli stessi stati d'animo, ma quasi le stesse parole. V'è quel bravo giovine che crederà di amare un'ottima giovanetta e s'accorge poi che anche questo era un inganno, poichè egli invece amava precisamente Giacomina, la moglie... *di suo marito*. Poi v'è il marito che viene a sapere dalla cognatina, una garçonne che è forse sfrenata ma certo assai dozzinale, che la confessione della moglie è stato un trucco, ed allora pensa di rimediare non credendo più a nulla, s'inganna un'altra volta, e piuttosto gravemente, quando Giacomina (oh, inganni del cuore!) gli grida di amare sul serio ora il bravo giovine che prima era stato un'occasione ed un pretesto. Il marito strizza l'occhio e si frega le mani, ma oramai è fatta. La moglie innamorata dell'altro lo ingannerà finalmente in tutta l'estensione della parola e della cosa. Ed il pubblico, tra tanti inganni immaginari, nè è affine soddisfatto.

In tale commedia non vi potrebbe essere altra varietà che nel dialogo: ma anche il dialogo si discioglie via via, si liquefà nella stagnante incertezza di ciò che sia sempre per avvenire e in fondo non avviene nulla. Quand'anche alla fine il bravo giovine morrà e Giacomina: « Io mi chiamo Andrea... », si può mararti scrivere, ma sicuramente la battuta è giunta in ritardo. Si aspettava che quei due si gettassero l'uno nelle braccia dell'altro da troppo tempo: la squisitezza spiritosa ora non basta più. E notiamo che Geraldy sa come pochi rendere fluido, impalpabile, delicatamente mosso il particolare dei suoi personaggi; che come pochi sa tenere sospesa l'attenzione del pubblico alle levità capricciose, alle quotidiane contraddizioni di due piccoli cuori che non sanno cosa dirsi, e bamboleggiano deliziosamente. Ma a voler essere troppo acri e divagati c'è caso di perder la misura e spiacicarsi a terra. L'incerto oscillare della fantasia verbale si fa sonnolenta, la mano pesa inopportuna tra tante tenerezze, e ci si annoia un poco.

Ma poichè le battute fatte non sono rare e poichè la recitazione della Compagnia Almirante-Risone-Tofano per quanto in sordina, spesso anzi smorzata fioca, fu tuttavia gentile e garbata, gli spettatori trovarono modo di divertirsi. Senza entusiasmo, tranquillamente. Ed alla fine di ogni atto si rincorarono gli applausi. La commedia si replica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Aggredito da un concorrente per rivalità di mestiere, che si era appostato sulla piazza del mercato, il carrettiere Antonio Rocca d'anni 38 da Borgo d'Ale, è stato percosso a sangue. Trasportato all'ospedale il Rocca è stato medicato di gravi contusioni e ferite al volto e in altre parti del corpo.

Per lesioni, Angelo Rosso fu Domenico, di 37 anni, è stato condannato dal Pretore a 1 mese e 20 giorni di reclusione e Giuseppe Macchiavello fu Pietro di 20 anni, a 3 mesi della stessa pena.

DA CASALE

100.000 di danni ha causato un incendio sviluppatosi per fermentazione di fieno a Villamiroglio, nella proprietà di nob. Giuseppe Germano, Isidoro Mosleo e Francesco Fasola.

DA TORTONA

E' morto il patriota Emilio Trinchieri di 87 anni, insegnante, da Stradella. Aveva preso parte alle campagne del 1859-60-61 e ne guadagnandosi sul campo i galloni da sergente. Durante l'insegnamento gli venne conferita la medaglia d'oro per meriti speciali.

Un violento incendio è scoppiato nel comune di Castelnuovo Scrivia in una stalla di proprietà di certo Angelo Cairo, delegato podestarile, distruggendo completamente il tetto. Malauguratamente l'autopompa comunale era in riparazione ed il fuoco compì l'opera sua distruggitrice causando danni per circa 100.000 lire.

DA VERCELLI

L'inaugurazione di una lapide, murata nel cortile d'entrata a ricordanza di sacrificio eroico della medaglia d'oro sottotenente Carlerio Galfardi e di Ernesta Pavesi si è svolta presso la redazione del bisettimanale « La Sesia », nel decimo anniversario della morte dei gloriosi caduti.

Un incendio scoppiato improvvisamente per cause ignote a Balocchi, alla cascina condotta da certo Francesco De Caroli, ha provocato al proprietario un danno di circa 40.000 lire, per la distruzione di 50 q.li di foraggio, legname, ecc.

CRONACA

La crociera Torino-Garda

Le festose accoglienze di Riva ai valorosi canottieri

Ieri sera alle 17 sono puntualmente approdati a Riva i canottieri torinesi della crociera Torino-Mantova-Riva di Trento. Alle cascate del Ponale, a 5 Km. dalla città, erano ad attenderli uno stormo di imbarcazioni a remi, a vela ed a vapore che li ha scortati fino al porto, fra le più festose accoglienze.

Il molo di Riva era letteralmente gremito di folla che ha lungamente acclamati i nostri rematori.

Allo sbarco erano attesi dal podestà e dalle Autorità fasciste di Riva, i quali hanno offerto loro un affettuoso ricevimento in Municipio, ove i nostri canottieri hanno consegnato i messaggi diretti a quelle autorità dal podestà e dal Fascio di Torino e Casale. Un caloroso discorso è stato pronunziato dal podestà di Riva, ingneggiante alle nuove forze d'Italia ed in special modo a quella del nostro vecchio Piemonte.

La banda municipale ha quindi eseguito un concerto in onore degli ospiti, accompagnandoli in seguito alla sede della Società Sportiva Bennacense ove è stato offerto loro un altro ricevimento.

Così, ancora una volta questi rappresentanti della nostra forte gioventù hanno saputo raggiungere, superando ogni ostacolo, la mèta prefissa, resa difficile dalle correnti del Mincio e dalle burrasche del lago, complessivamente oltre 600 Km. Gli equipaggi erano così composti: cav. Basile Candido, ing. Ulrico Quaglia, rag. Vittorio Finanzelle Re, Rino Costamagna, Guido Foltran, Giuseppe Bonando della Soc. Armida; Gilberto Luppi, Camillo Mongiardino della Soc. Torino; Luciano Bonetti, Massimo Abelly, Franco Rippa, Piero Balma della Soc. Cerea, Gildo Bacco, Liciano Imerico, Leopoldo Preti, Luigi Panna dello S. C. Casale. Ad essi verrà offerta una ricca medaglia d'oro.

Cacciatori che rubavano gratuitamente arrestati a Moncalieri

Moncalieri, 22, notte.

Le guardie civiche di Moncalieri hanno arrestati certi Antonio Bonino di Sebastiano d'anni 21, meccanico, nato a Rivoli, Giuseppe Castamagna fu Giovanni di 21 anno, muratore, nativo di Moncalieri e Luigi Vigolo di Ambrogio, nichelatore, di 20 anni, nativo della Spezia, perchè sorpresi in barca sul Po con sette sacchi di granoturco, mascherati da fascine di legna. Interrogati, essi non seppero o non vollero dare spiegazioni sulla provenienza del granoturco. Furono passati alle carceri di Moncalieri. Sembra che i tre arrestati, muniti di porto d'armi per caccia, nelle loro escursioni per le campagne preferissero far bottino di granoturco, anzichè badare alla caccia.

LA TEMPERATURA

21 Agosto

I rilievi della Stazione Bardelli:

Giorno 19, massima + 28,4
Notte dal 19 al 20, minima + 15
Pressione barometrica, ore 9: 711
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	28	15	sereno	
Genova	27	18	»	legg. m.
Venezia	27	16	»	calmo
Firenze	29	16	»	
Ancona	28	19	¼ coperto	sereno
Bologna	29	21	sereno	
Napoli	30	22	¼ coperto	legg. m.
Taranto	30	21	¼ coperto	calmo
Palermo	29	19	sereno	»
Cagliari	31	22	»	»
Messina	30	20	»	»
Trieste	29	16	»	»
Trento	28	14	»	»

Stato Civile di Torino

20 agosto 1927

NASCITE di maschi 10, femmine 5

MATRIMONI: Arenca Giacomo con Lagozzi Paola — Camandona Luigi con Piatto Pierina — Chiappero Pierino con Gay Maddalena — Fea Ermenegilda con Feria Antonia — Gay Bartolomeo con Rossi Angela — Gili Giuseppe con Biasco Lodovica — Perrigotti Vittorio con Bassi Teresa.

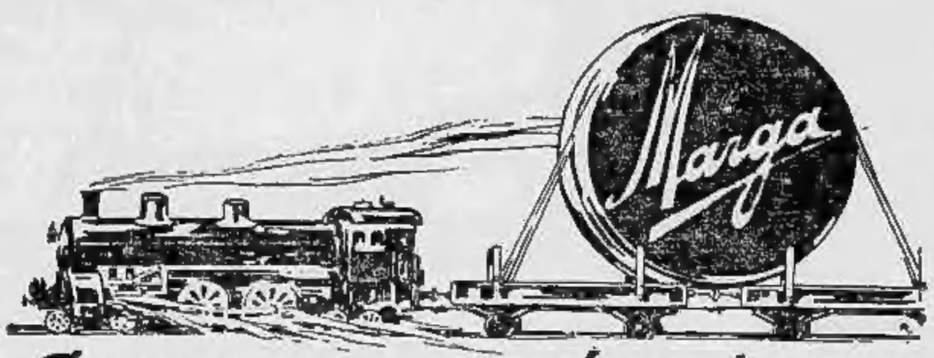
MORTI: Nervo Caterina in Milanese, d'anni 41, di Sessant'ra Bosco, casalinga, corso Francia, 235 — Perino Caterina in Raimondi, id. 68, di Torino, agiata, via Massena, 34 — Trucchi Giuseppe fu Gio. Batt., id. 56, di Torino, materassaio, via Botero, 9 — Mercando Romolo di Francesco, id. 56, di Torino, commerciante, via Milano, 14 — Gremo Francesco fu Luigi, id. 60, di Torino, conciatore, via Lamarmora, 5 — Seleranti Francesco fu Gio. Batt., id. 56, di Torino, agiato, via Rovigo, 47 — Calligaris Mario di Secondo, id. 48, di Torino, negoziante, via Borgone, 16 — Boccino Luigi fu Giuseppe, id. 51, di Chivasso, meccanico — Torrengo Luigi fu Gerolamo, id. 60, di Torino, guardia notturna — Bedelle Lucia ni Colombo, id. 64, di Palazzolo V., casalinga — Nebbia Giuseppe fu Stefano, id. 73, di Pino d'Asti, giardiniere — Conrado Maria vedova Borla, id. 84, di Bersano S. Pietro, casalinga — Saricco Giuseppe fu Martino, id. 49, di Mercenasco, muratore — Verpè Ilio fu Batt. Gio. Batt., id. 58, di Torino, tappezziere — Malina Piera Giovanni fu Giacomo, id. 20, di Racca Canavese, contadino — Ambr

Perchè non fate montare oggi stesso un carburatore

SOLEX

Poichè ne dovete avere uno presto o tardi

S. A. I. SOLEX - TORINO - CORSO G. FERRARIS, 33



Crema per calzature

a. Sutter Genova

NON AVETE APPETITO?

Avete delle digestioni lente e penose?
Provate degli stordimenti, delle oppressioni dopo i pasti?
Avete delle acidità, abbondanti gas, mali di testa sbadigliamenti, delle sonnolenza?

Avete la lingua patinosa e l'alito cattivo?

Avete dolori all'interno dello stomaco, al ventre, nella schiena, tra le spalle?

Sappiate che questi noiosi malesseri provengono sempre dal cattivo funzionamento dello stomaco, del fegato e dell'intestino!

Se volete riparare ed evitare tutti questi malesseri e ristabilirvi prontamente, ricorrete al mezzo più economico, pratico e gradito, cioè bevendo a tavola, o quando avete sete, l'acqua alcalino-calitinizzata che potete prepararvi facilmente in qualunque luogo, con la

SALITINA - M. A.

L'acqua trattata con la SALITINA è di sapore gradevole, vi libererà di tutte queste miserie fisiche e morali, che spesso rovinano la vostra salute e paralizzano la vostra attività. L'uso regolare e continuo della SALITINA rianima, fortifica, difende e combatte l'artrite, il diabete, la gotta, il reumatismo.

La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri, a L. 4,40, buste di prova L. 0,50. — Stabilim. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino. 217

FIGLI ESAURIMENTI DELLE CONVALESCENZE DELLO SVILUPPO

EUTONINA

Ottimo Ricostituente

a base di Vitamine naturali ricavate dai cereali, di grato sapore e di sicuro effetto. — Produzione dell'

ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE

In vendita in tutte le farmacie

— L. 14 —

Dep. pel Piemonte: Farmacia Cav. PORINELLI, corso San Maurizio, 67 - TORINO.

TUMORI FIBROMA SCIRRO, CANCRO

Cura senza operazione

Dottor PIANA Torino, via Stampa, 27

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Cura razionale della STITICHEZZA e sue conseguenze. Emicranie, dispepsia, enteriti, malattie di fegato, dello stomaco, dell'intestino, emorroidi obesità

I medici raccomandano l'EUCHESSINA anche alle donne delicate ed ai bambini, in luogo di piccole dosi di olio di ricino.

Nelle farmacie in scat. da L. 3

IL VOTO DI FAUST

MOBILI THONET

Forniture complete — Poltrone per Teatri, Cinema, per Parrucchieri. — Dondolanti. Poltrone sedie per camera e cucine. Mobili per bimbi

TORINO Ditta Alfozzi Via Maria Vittoria 18

PICCOLI AVVISI

Avvisi di tipo semidisplay

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DEMOLIZIONE locomotive, tender, laminatoi varia, assi, fondi, piatti, quarti, ruote, cerchioni, molle, tamponi, dadi, bulloni, piedi, mannovelle, tubi vendonsi. Vico, Carmine, 13.

PILATI per maglie mano, largo assortimento tipi colori, liquida dimezzando prezzi, occasionalissima. Scrivere Rigo, Corte e Villa, Casella postale 76, Biella. 8004

SEGHE nastro, pialle disspessore mortasatrice, toupie, trucioli, trasmissioni complete, puleggie, paranchi, dandi, Virle, 4.

VASCELLE cercansi ottimo stato, indicare capacità, spessore, forma, legno, costruttore, presso ristrettissimo. Scrivere cassetta 78 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO peso bilico, portata chilogrammi diecimila. Piola, via Frejus, 13. 7602

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA industriale cerca provetta contabile, serie referenze. Scrivere rag. Levi, via Ponza, 4. 8108

GERRASI provetta stenodattilografa, ottima conoscenza francese. Scrivere cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45307

INCASATORE, incisore oreficeria cercasi. Valpreda Angelo, Cuttuari, 5, Asti. 45297

LAVORANTI confezionisti aiutanti sarte cerca subito Capriglio, via Maria Vittoria, 21. 45312

PERSONE con estese relazioni assicuransi ottimo guadagno scrivendo avviso 130 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45307

RAGIONIERA o contabile esperta cercasi. Regis, Perrero 1. 70819

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE confettierista, commessa, offresi anche subito, unità prelese. Scrivere cassetta 35 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSISTENTE lunga pratica, organizzatore, offresi periodo prova ovunque qualsiasi scavazione, perforazione, costruz. edi interne, esterne, anche costume. Scrivere Guidi, via Rinaldo, 65, Firenze. 8145

CASSIERA, mezzanaliera, referenze, cauzione, offresi. Serra, via Sinoo, 14. 70500

DROGHIERE liquorista alloni già mercante libero cerca impiego, trattamento famigliare, ovunque. Scrivere cassetta 5 A. Unione Pubblicità, Genova. 3185

GEOMETRA offresi urgenza collaborare solleva od ufficio tecnico ovunque. Ottime referenze, unità prelese. Scrivere cassetta 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45309

GIARDINIERE orticoltore pratico serio, tranquillo trenon. Scrivere cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70797

INSEGNA con diploma dattilografia cerca occupazione anche solo pomeriggio, unità prelese, ottime referenze. Scrivere cassetta 214 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE praticante, offresi a perfezionista curatore fallimenti. Scrivere Mario, Porta Palatina, 10. 45298

Società, capitali

Rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Botteghieria centrale, forte smercio, alloggio 27.000. Demaria, Bulleria 17. 46322

ALIMENTARIO con permesso trattoria e superiori grandi locali crede cambio con casetta o terreno. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45302

CAUSA malattia proprietario, urge cedere bella negozio commestibili. Scrivere F. 240, Oliva, Biella. 8009

DEBBEI avviata azienda commissionali, cavalli, carri, furgoni, camion, Fiat, carrelli, fabbricato, telefono. Facile raccordo ferroviario, adattamento qualsiasi industria, vendo vendesi prove visibile. Pagamento mora. Scrivere cassetta 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45297

FORNACE laterizi a chiorni Torino affitta-i. Scrivere cassetta 134 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45312

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASETTA, ampio seminterrato completamente attrezzata, due camere, volendo quattro, giardino fabbricabile, vendo 26.000. Frasso, Borgo Vittoria dopo via Michele Coppino.

CASETTA occasione, 5 vani, giardino mq. 900, libera, 48.000. Bastino, Po 21. 45311

COLLINA Crimea, posizione incantevole, affittasi, vendesi, permutasi villetta, ogni conforti. Quattro Mayne, 14. 70199

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI una due Camere ben mobili, Lingotto, Mirazio, Aosta 30. 45313

AFFITTASI alloggio signorile in Palazzina nove vani. Corso Casale 99. 70827

AFFITTASI magazzino vuoto adattissimo magazzino vino. Via Cimarchia 43. 45319

AFFITTASI vendesi appartamento 12 ambienti, primo piano, via Giuseppe Grassi, dieci garage. Scrivere Ferrabino, Albergo Bellevue, corso Vitt. Emanuele, 66. 45318

ALLOGGIO signorile 7 vani, fitto 5000, centrale, caldori. Scrivere cassetta 23 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70556

A migliori offerente cedonsi due camere con trabalzo, primo piano, rilevando pochi mobilio. Scrivere cassetta 130 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45321

APPARTAMENTO 4 vani, 2 camere bellissime, posizione Gran Madre, fitto mite, libero subito. Portinaio, via Moncalvo 16 Ore 11-13, 18-20. 45320

CASA signorile affittasi camera e cucina vuote o ammobiliata. Rivolgersi corso Unione 43. 45292

GRANDE locale d'affittare, riscaldamento. Libero subito. Principi d'Acaia, 3, Savarino.

LASCIASI alloggio 2 stanze, entrata, balcone, rilevando pure spese per mq. 600, affitto 100 mensili. Boggero, Francesco Paola 6. 70825

OCCASIONE due camere centralissime, con mobilio o parte. Massa, Secondo 26. 70807

VENDO proprietà camera vuota, centralissima. Piave, 9. Ore 10-11. 70799

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBILIATA, ingresso scala, piazza e mezza, moderna, riscaldamento termosifone, cerco subito, non alberghiera. Preferisco paraggi piazza Lagrange, piazza S. Carlo. Individuare: S. S., Hôtel Orléns. 45294

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMMOBILIAMENTI completi, prezzi concorrenza unica vendita «La Metropoli», via Rosmini, 9, di rimpetto via Nizza, 107. Operai, impiegati, media borghesia Accorrete, troverete alla nuova grandissima «Metropoli» arredamenti economicissimi, svariati, accuratamente costruiti. Camè lire duecentotrenta, comodini settanta, letti legno duecentoventicinque, armoire trecentonovanta, guardaroba centosettanta, letti ferro lire ottanta, reti metalliche sessanta, buffet trecentoventi, sedie lire sedici, lana materassi lire nove chilogramma, crine vegetale, specchi religiosi, scendiletto, scrivanie, librerie, salottini da lire trecentosettantacinque, vasto assortimento ottomane, sofà letto girevoli, portavasi, attaccapanni, toilette assortite, tavole, portabiliari, camere matrimoniali complete pioppo-noce-castagno-faggio Slavonia da lire millesettecentocinquanta, stanze pranzo complete da lire millecento. Operai, impiegati, media borghesia, volete risparmiare? Accorrete alla «Metropoli», via Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza, 107. Facilitazioni pagamento. 70997

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Rosegotti, Ponte Mosca, 37. 3001

CONSULTATE insuperabile premiata, sonnambula chiromante astrologa grafologa, cartomante. Garibaldi, due. 31039

FELICITÀ Consultazioni Chiromanzia Medianica (insuperabile). Via Edoardo Davide Calandra, 20 (vicino corso Vittorio).

FONOGRAFI speciali 175, dischi ribassatissimi riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 4536

LAMPADARI Prezzi ribassati alla fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano, 74 (Crocetta). Telefono 48-504. 45167

MAGIA, pico avvenire sulla mano, sulle carte. Pronostici infallibili. Via Roma, 32, p. 2-0. 45294

MATRIMONIALI lusso inglese 6000, 8500, 9000 camere ordinazione convenientissime facilitazione pagamento. Cibrario angolo corso Tassoni, 38 (rotondo). 45304

MONNAMULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 90704

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI viaggiatore per provincia introdotto mercerie (per abbinarsi articolo di grande consumo. Rivolgersi Chiagnolo, via Germanasca, 10. 45303

CONCEDESI esclusività vendita, con eventuale deposito per Piemonte, camera speciale per Alberghi, Pensioni e Famiglie, ad agente attivo e introdotto ramo alberghiero. Presentasi rendiconto lavoro per esperienze 1926. Scrivere Juvara, casella postale, 273, Torino. 45300

GLI PIFFERO Cattolica S. Pellegrino, Ospedale, cerca attivi rappresentanti per zone ancora libere. 91034

PIAZZISTI assumo per biancheria, articoli aderenti. Scrivere cassetta 126 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45292

PROPAGANDISTA. Ottima vecchia casa alimentari cerca lavoro Torino unico assuntore, signore o signorine torinesi, moralità ineccepibile ma distinzione, per dignitoso lavoro propaganda. Ottima remunerazione. Offerte dettagliate con referenze a casa-sola 131 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45300

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CESANA Torinese. Ottimo delizioso soggiorno. Clima. Hotel Chaberton. Settembre prezzi ridottissimi. 90984

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ADSTA. Convitto Comunale Femminile assieme R. Istituto Magistrale. Si accolgono pure alunne che frequentano altre Scuole Medie e Scuole elementari. Grandioso fabbricato. Clima salubrissimo. Retta modica. Istruzione religiosa. Speciali facilitazioni studio musica e lingua francese. Telefono.

PRIMARIO Collegio Serafini, Città Castello, Umbria. Conosciutissimo ogni regione. Scuole elementari, medie, inferiori, superiori pubbliche, private, accelerate. Frequentate altrimenti pronosol. Succursale Perugia. Chiedete programma. 5190

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

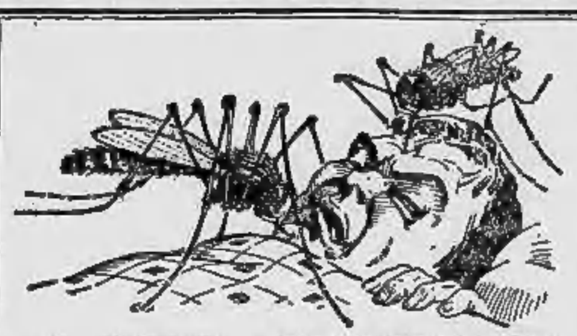
ACQUISTASI in vera occasione vetturetta automobile anche da riparare. Scrivere cassetta 36 L. Unione Pubblicità Ital., Torino.

DELLAFERRERA affittasi 500 motoleggiata; ciclomotore imperia 4 tempi, occasione. Stacchino, Bertola, 36. 45310

MOTOBICLETTA Rigal, bicilindrica candidoni, vendo. Rivolgersi Rigal, via Petrarca, due. 78188

RALEIGH 350 ottima occasione vendo. Bottighieri Mario, via Nava uno. 91029

TRIUMPH 500 vendo. Saletta, Napione 1.



LA MORTE CHE COLPISCE NEL SONNO

Protette dall'oscurità le zanzare succhiano il sangue umano e vi inoculano il terribile microbo della malaria.

Liberatevi dagli spietati di questa calamità ed uccideteli col FLIT, il sicuro distruttore delle zanzare.

Uccidete tutti gli Insetti dalle Case

Le vaporizzazioni di FLIT distruggono anche le cimici, scarafaggi e formiche. Raggiungono le crepature e le spaccature ove si annidano e si moltiplicano e distruggono gli insetti e le loro uova.

Vaporizzate il FLIT sui vostri abiti: esso uccide le Tignuole e le loro larve che producono i fori. Esauriente esperienza hanno dimostrato che le vaporizzazioni di FLIT non macchiano neanche i tessuti, i più delicati.

Un Insetticida Scientifico

Il FLIT è il risultato di esaurienti ricerche di esperti Entomologisti e Chimici. È innocuo per l'uomo. Il FLIT ha sostituiti tutti i vecchi metodi, perchè uccide TUTTI gli insetti, e rapidamente.

Procuratevi una latta di FLIT ed un vaporizzatore oggi stesso.

In vendita ovunque.

Società Italo-Britannica. L. Bisetti — H. Roberts & Co., Firenze

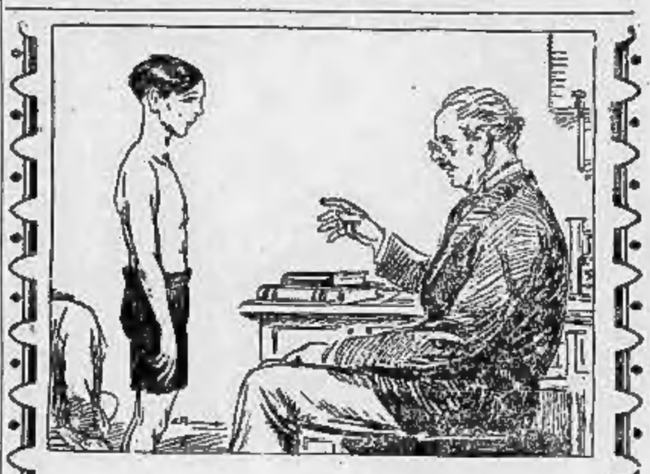
Società Italo-Americana. Pal Palermo, Genova

FLIT

distrugge

MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE, CIMICI, SCARAFAGGI, TIGNUOLE, PULCI

"La latta gialla sulla fascia nera."



CIO' CHE I MEDICI CONSIGLIANO AGLI ADOLESCENTI: IL

PROTON

Il Proton fortifica, aiuta lo sviluppo del corpo, dà appetito e procura, con la salute, l'aspetto della salute.

L'efficacia del Proton è reale, ed è dovuta alla sua caratteristica composizione.

Caratteristici pure sono il gusto gradevole e la facile digeribilità del Proton.

Questo è largamente usato nei casi di adolescenti deboli, magri, pallidi, affaticati eccessivamente dal lavoro, sofferenti di emicranie.

Se ne prendano tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.

1-324

Potete scegliere a secondo del vostro gusto!

MAGNESIA S.PELLEGRINO

· IL · PIÙ · EFFICACE · FRA · I · PURGANTI ·

N.B. - Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

SUNBEAM — B.S.A.

TUTTI MODELLI RIBASSATI

APPROFITTATE

SALETTA — Via Napione, 1

SORDITA' RUMORI — VERTIGINI — Nuova cura nella sordità Dott. FERRERO Specialista Orecchi — Naso — Gola Via Gaeta, numero 20

SIFILIDE VENEREE PELLE

Impotenza - ARTRITE - Tabe Via Po, 32, p. 1° - SALE SEPARATE

Dott. Dr. FERNANDO LEVI, Cliniche di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1919-1925

Malattie SESSUALI Pelle SIFILIDE Veneree

Cure moderne rapide

Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, ventuno, Ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 21. Festivi, 9 alle 12

SIFILIDE VENEREE e PELLE Esame sangue Dr. Sinopoli

VIA BAGNI, 22 (Porta Nuova) Sale separate — Orario continuo ore 10-20

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

INTOSSICAZIONE — RAFFORZAMENTO

Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Pietro Micca 27 Piano 2°

Parlasi ore 15-17, 18-20 - Fest. ore 11-12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Dr. Mazzinghella Via Milano Ore 10-12 e 17-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 15 bis. Ore 14-15, 18-20; fest. 10-12 ESAME SANGUE INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Gocceta Stimmoli, Perdite Dott. DEGAVANINO Via Saluzzo 5 Ore 15-17 e 19-21 SIFILIDE Istruzioni per corrisp.